

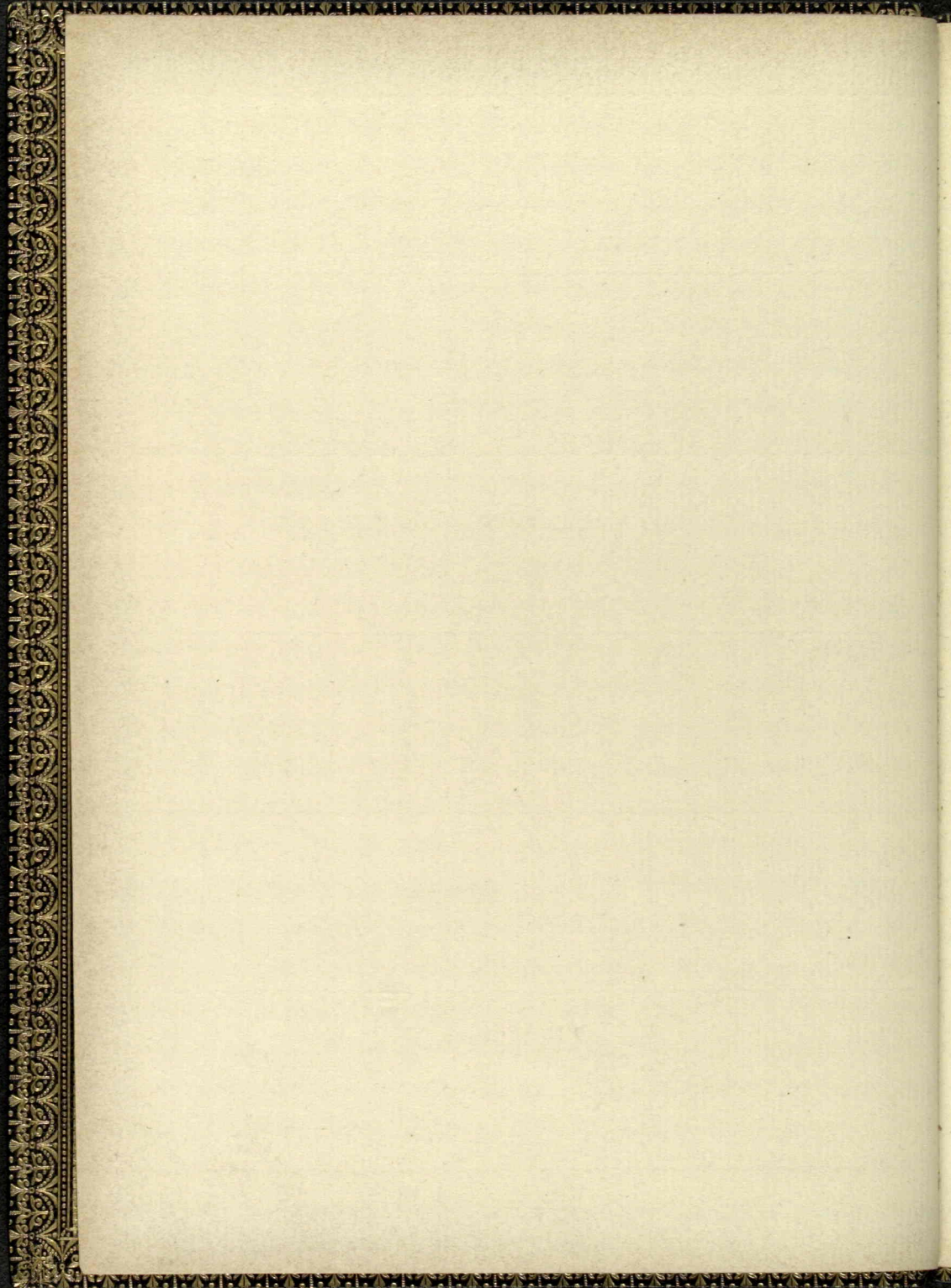
Mulan 1499

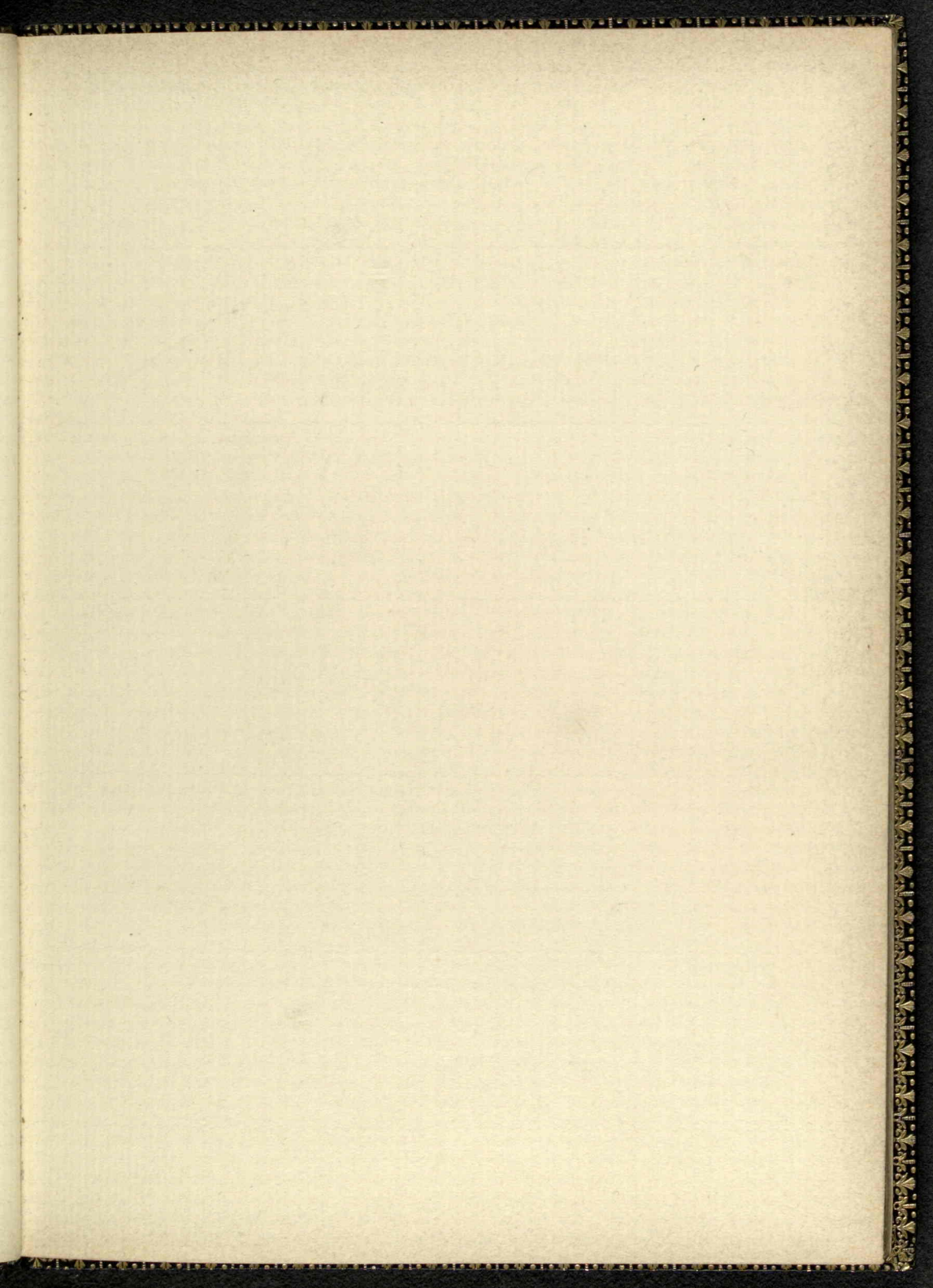
Kain 8821
Kain Rector

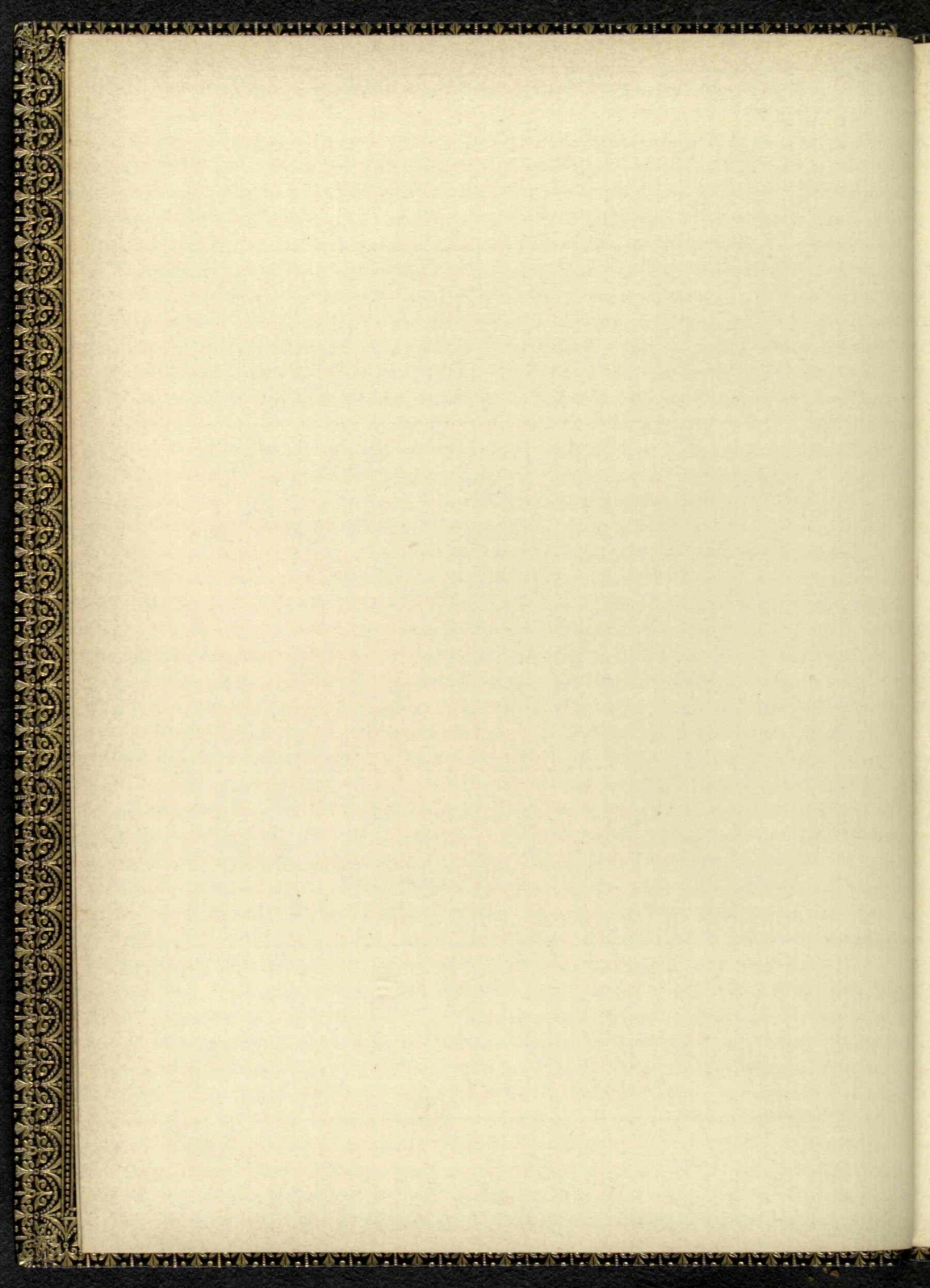
Honoris. Ludanus.

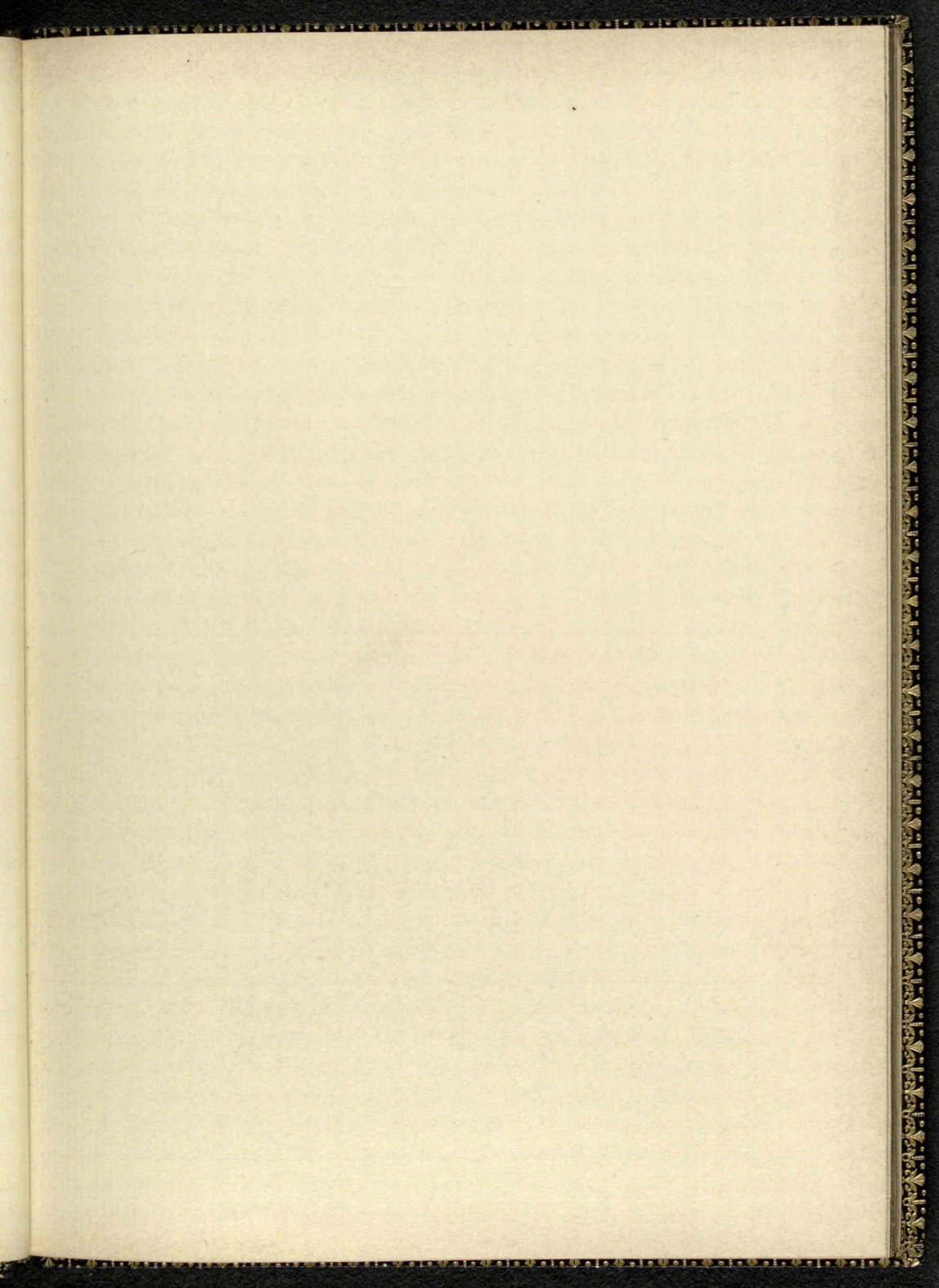
15640

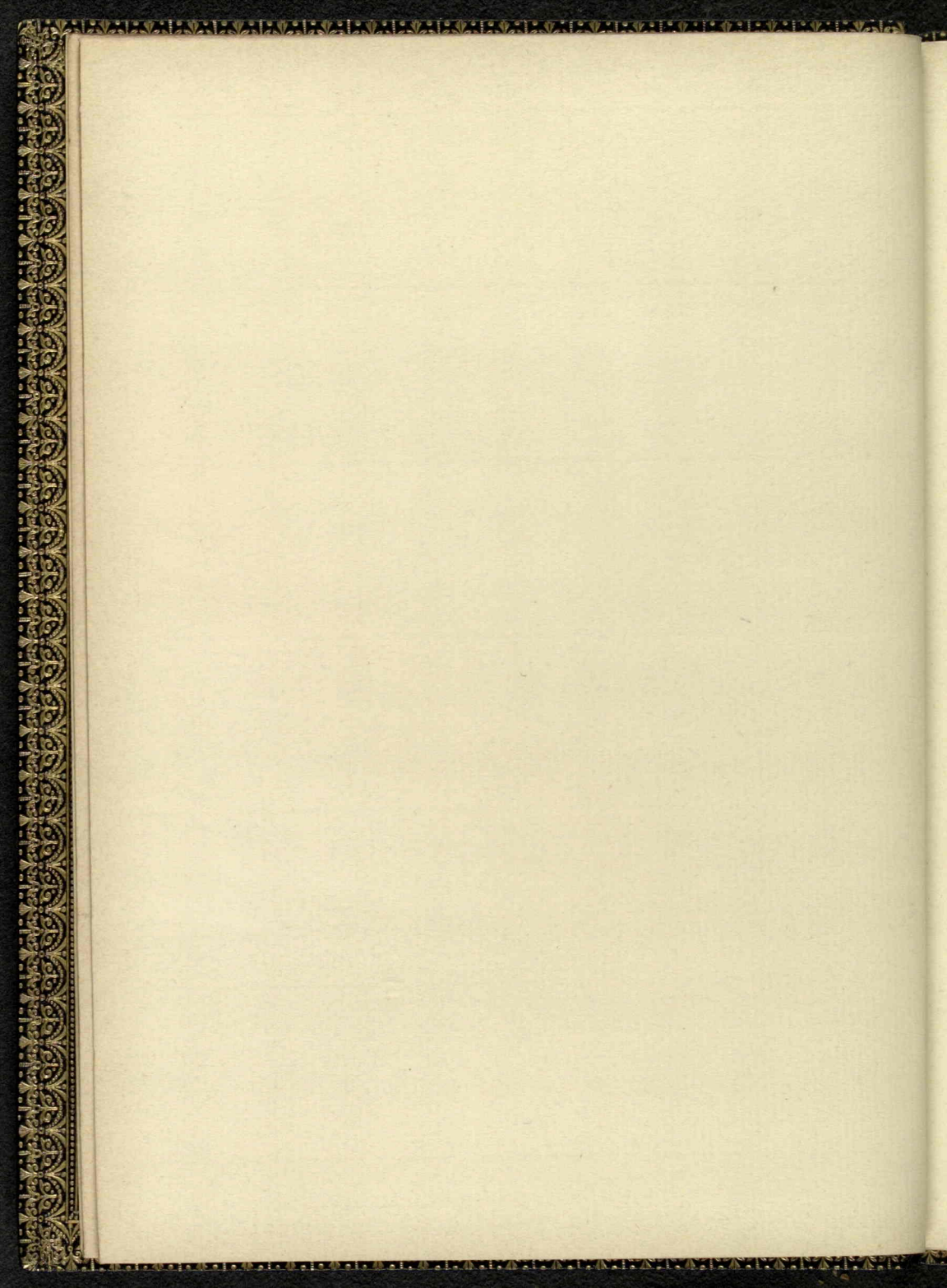
0

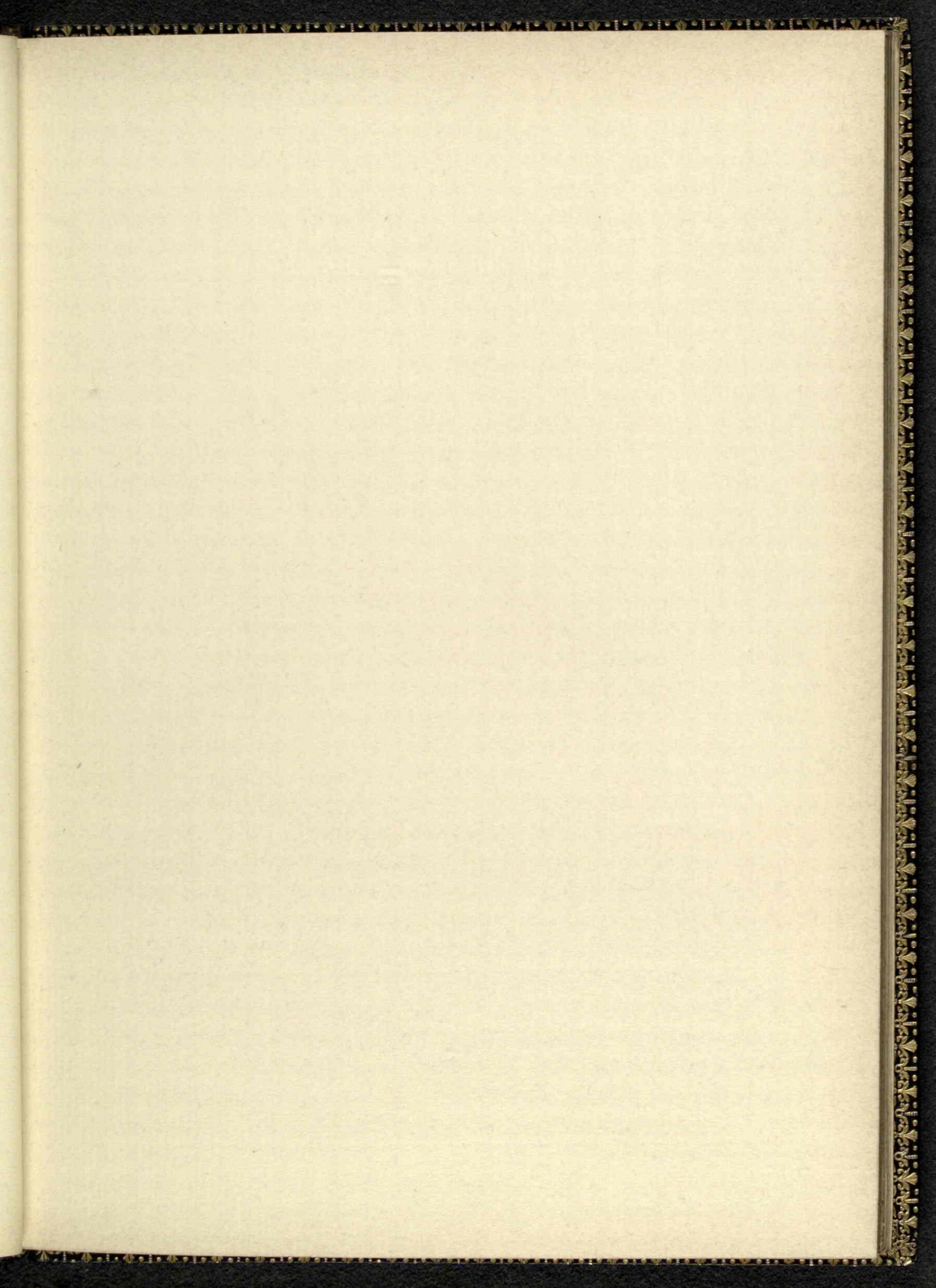


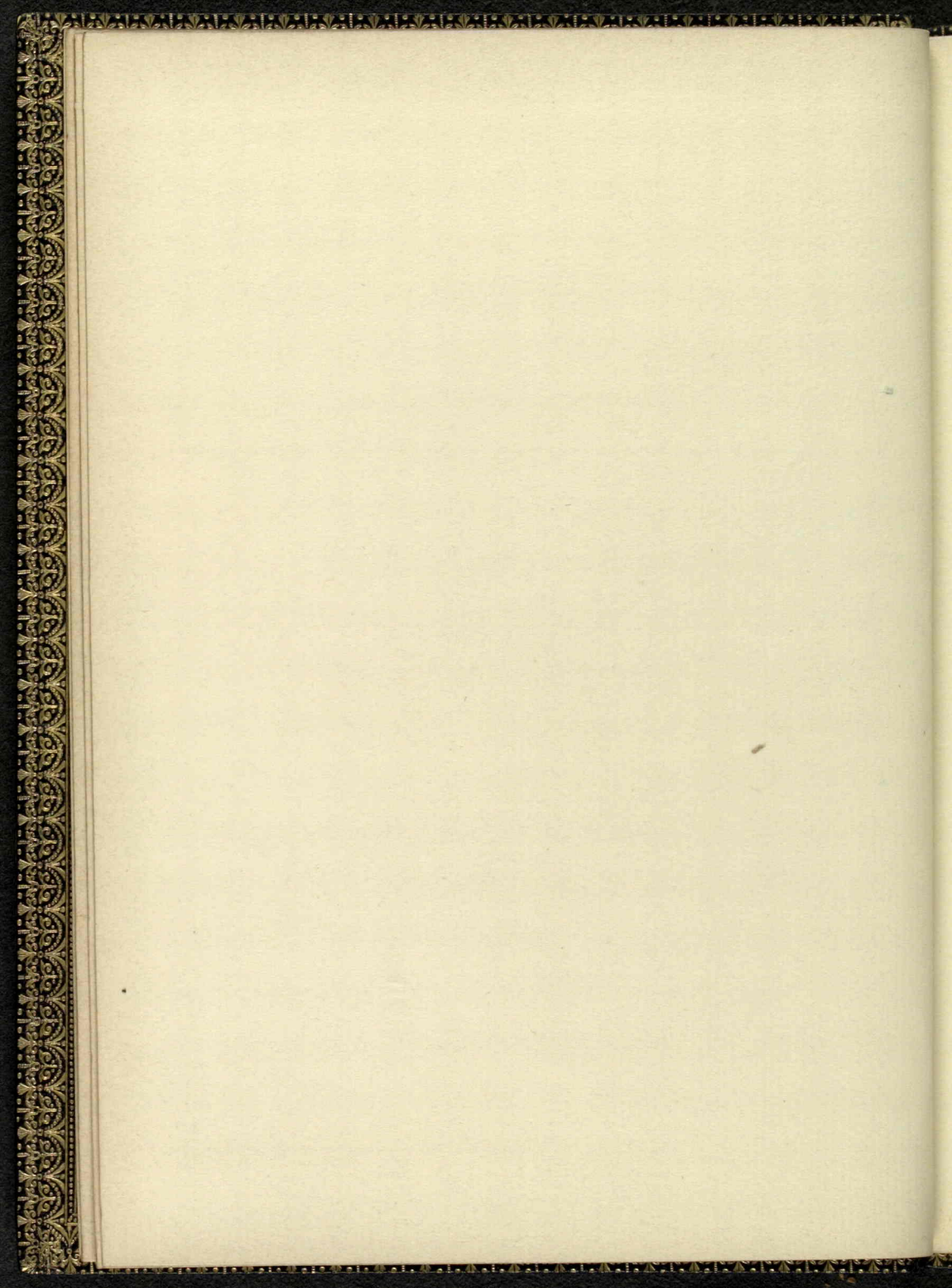


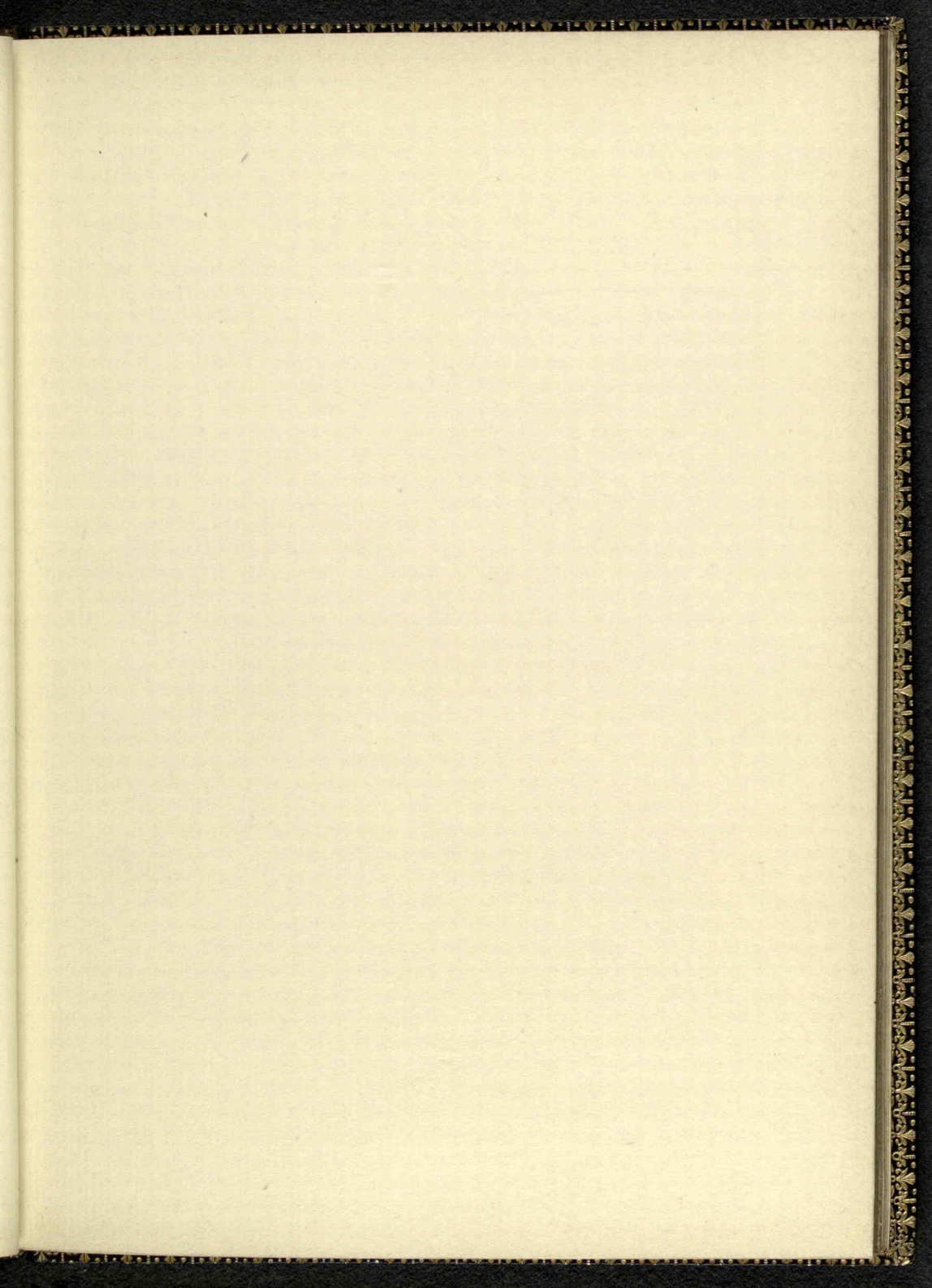


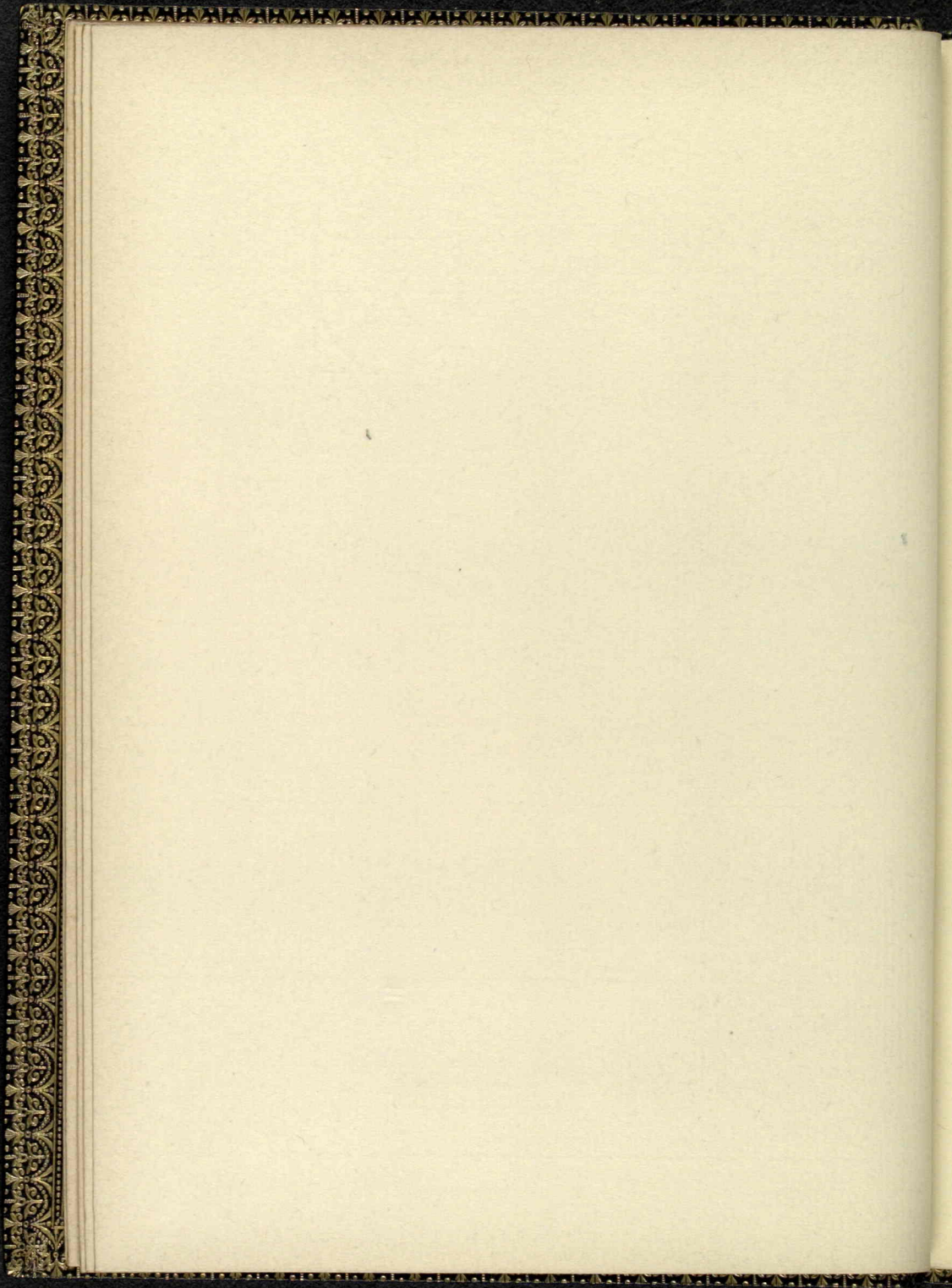


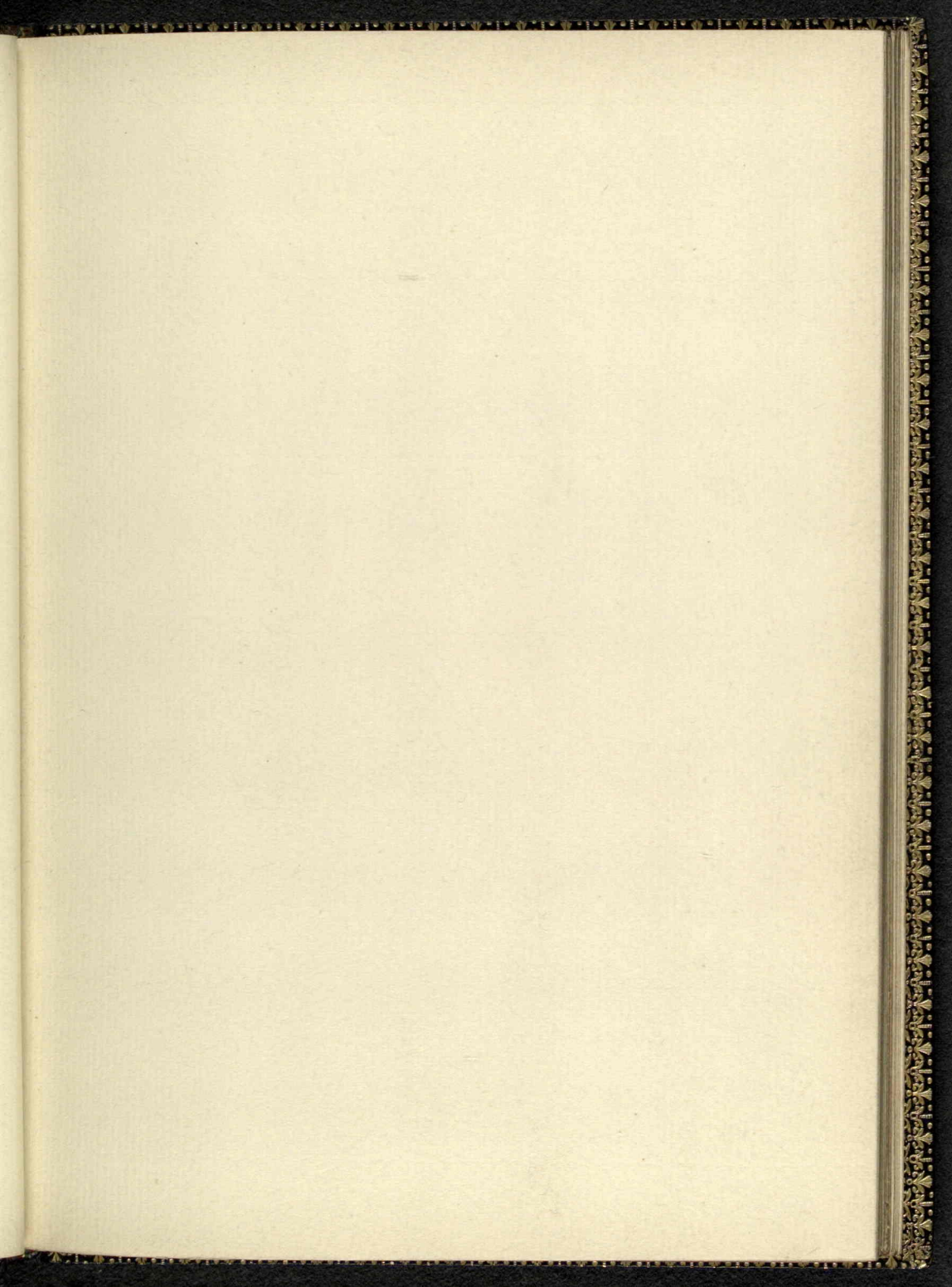


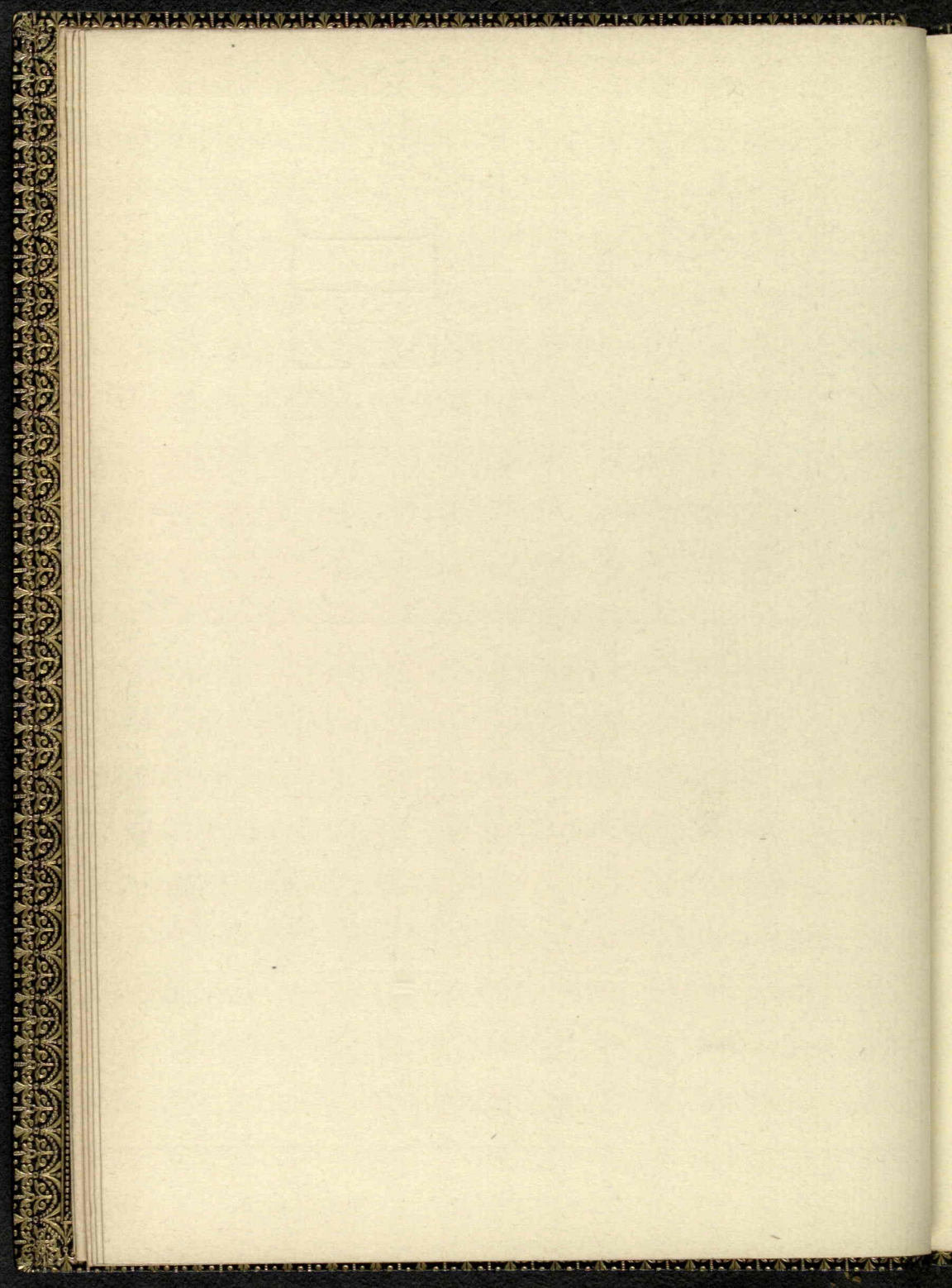


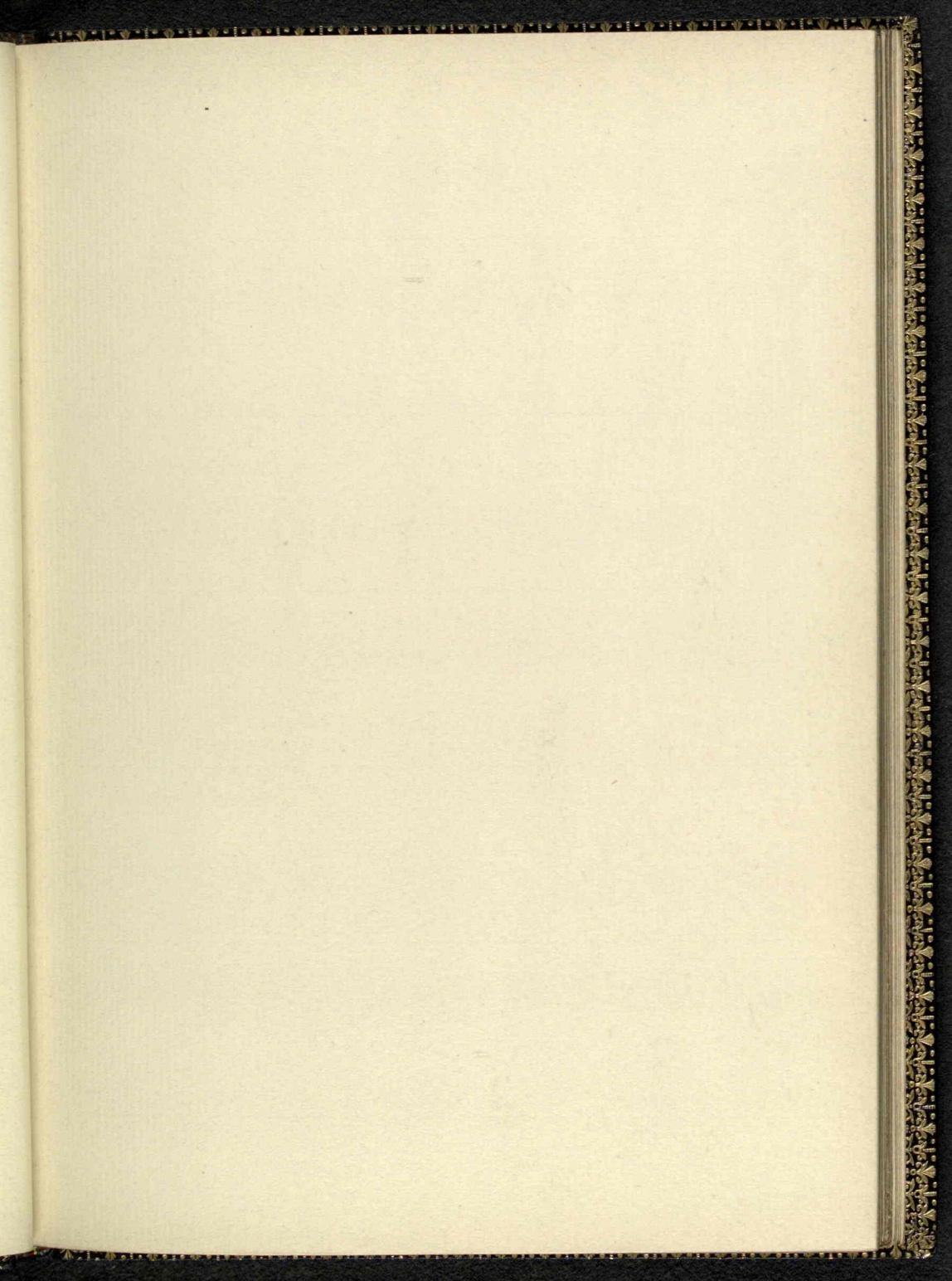


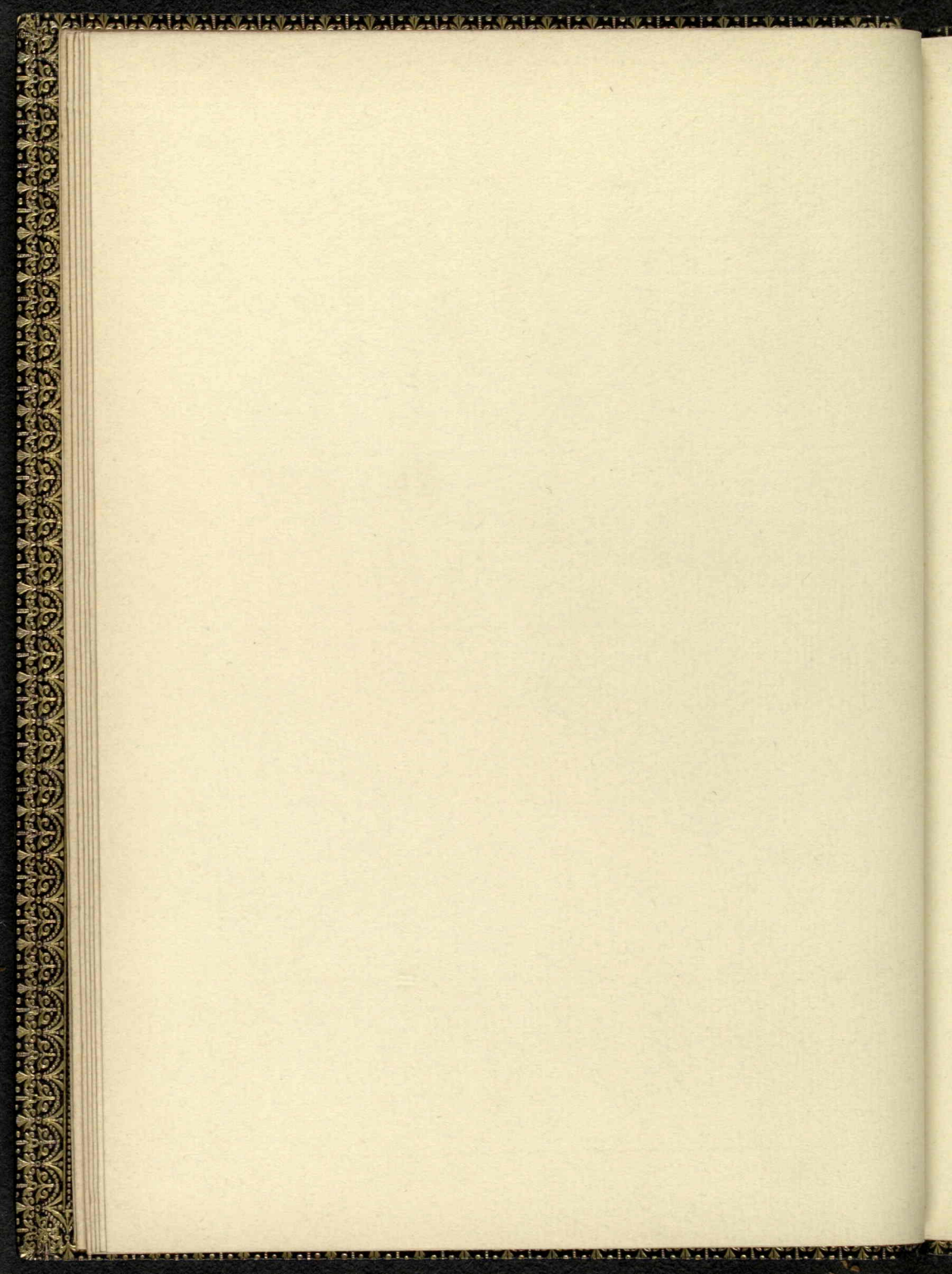


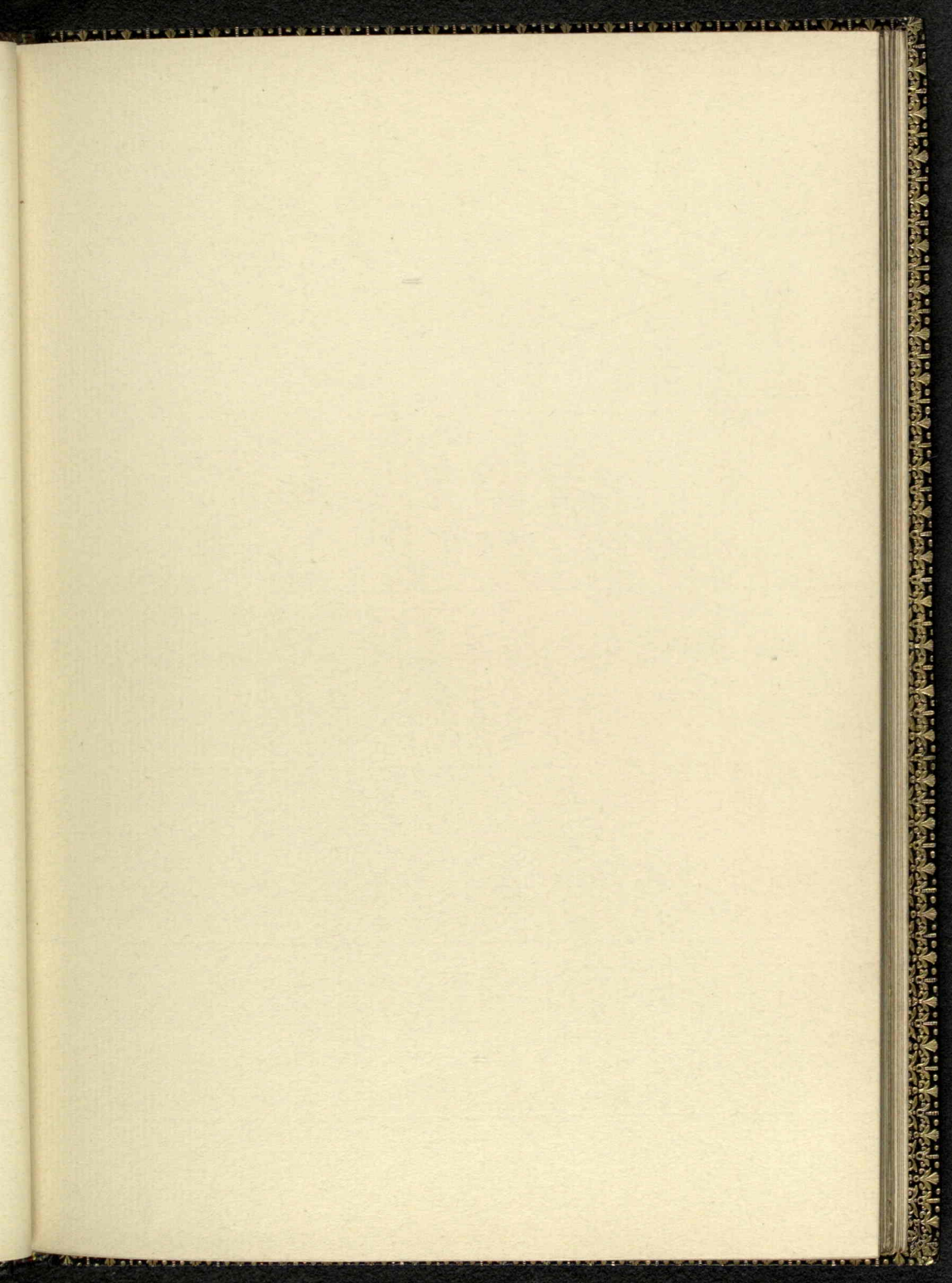


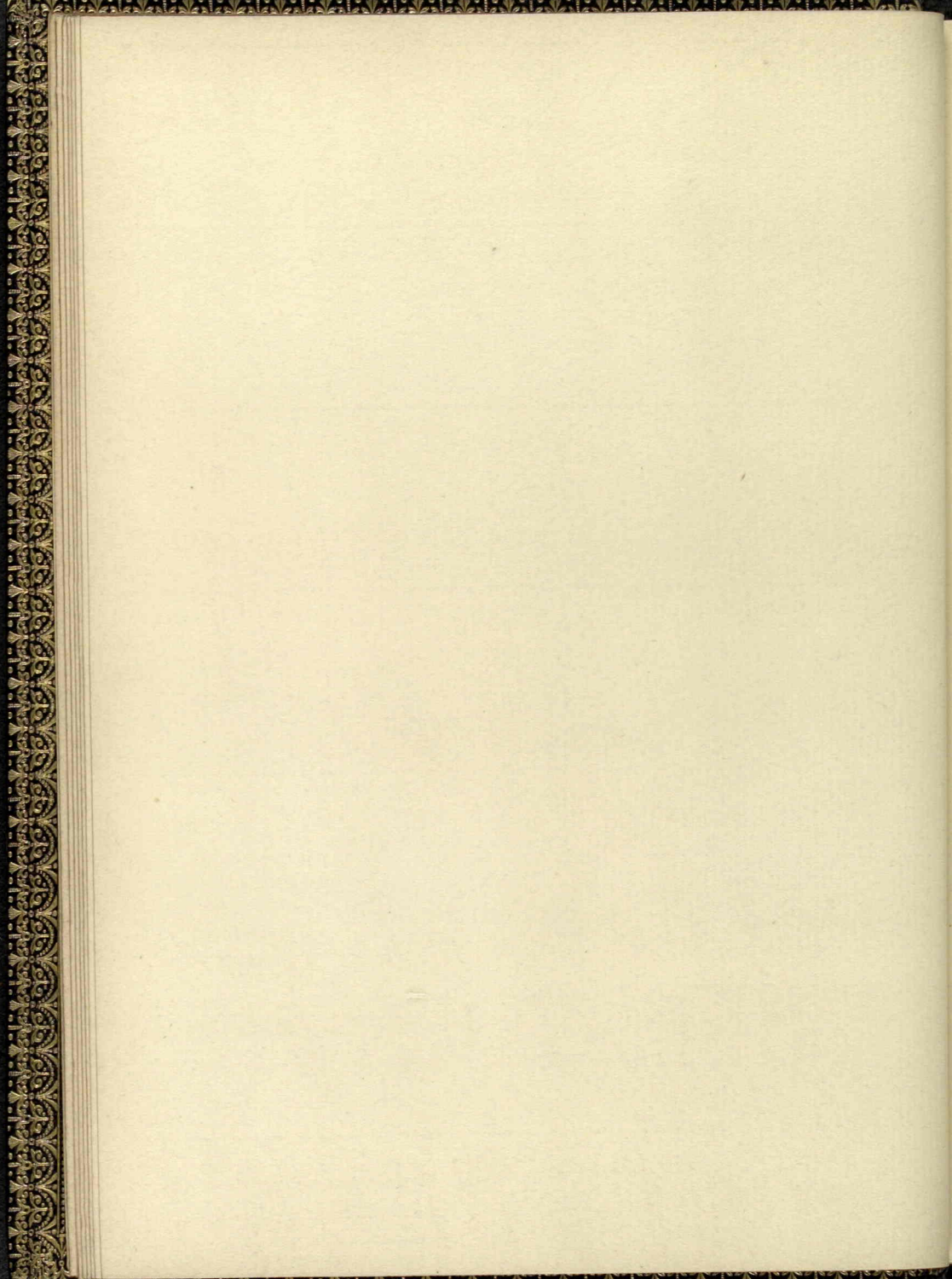


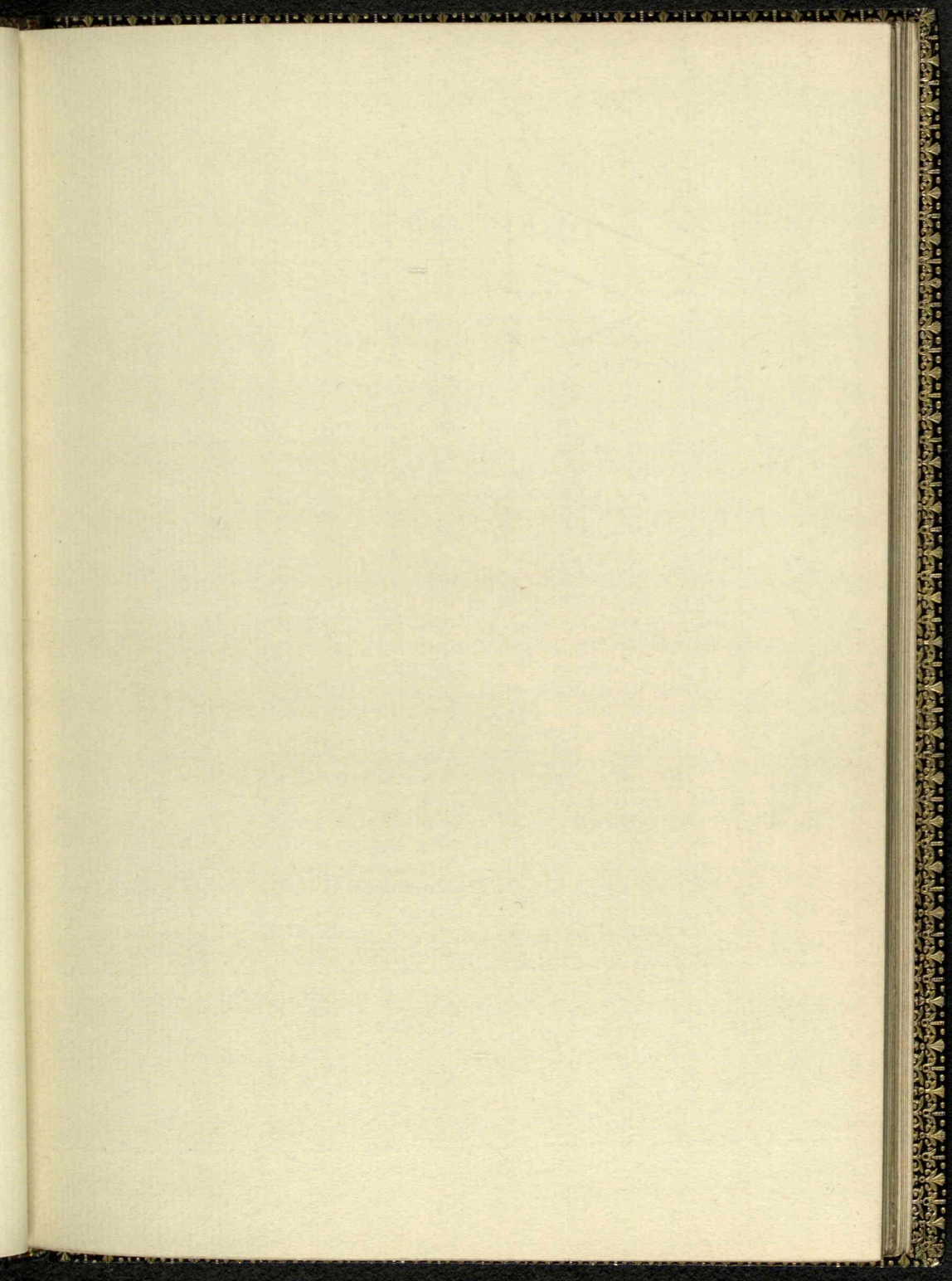


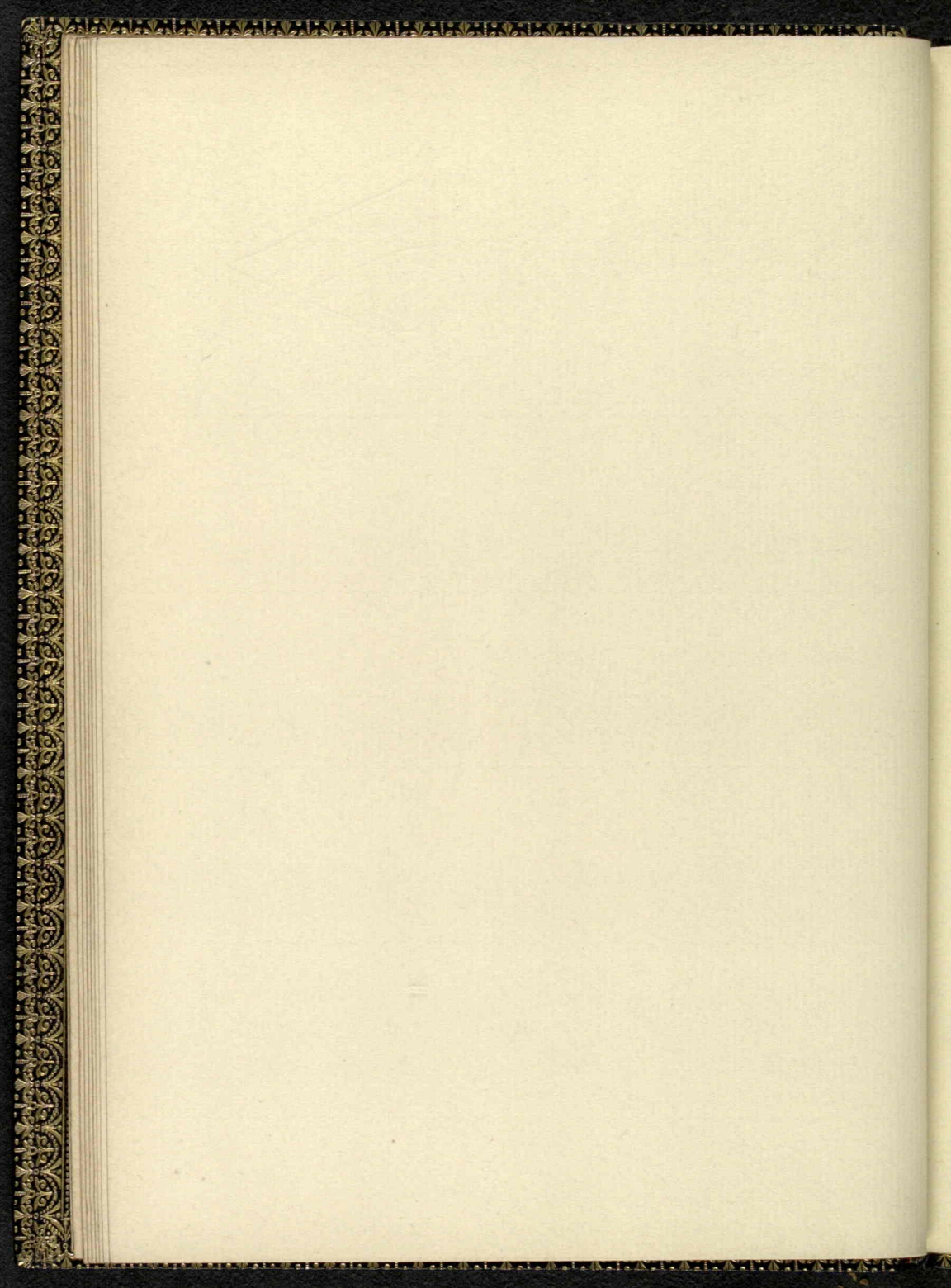


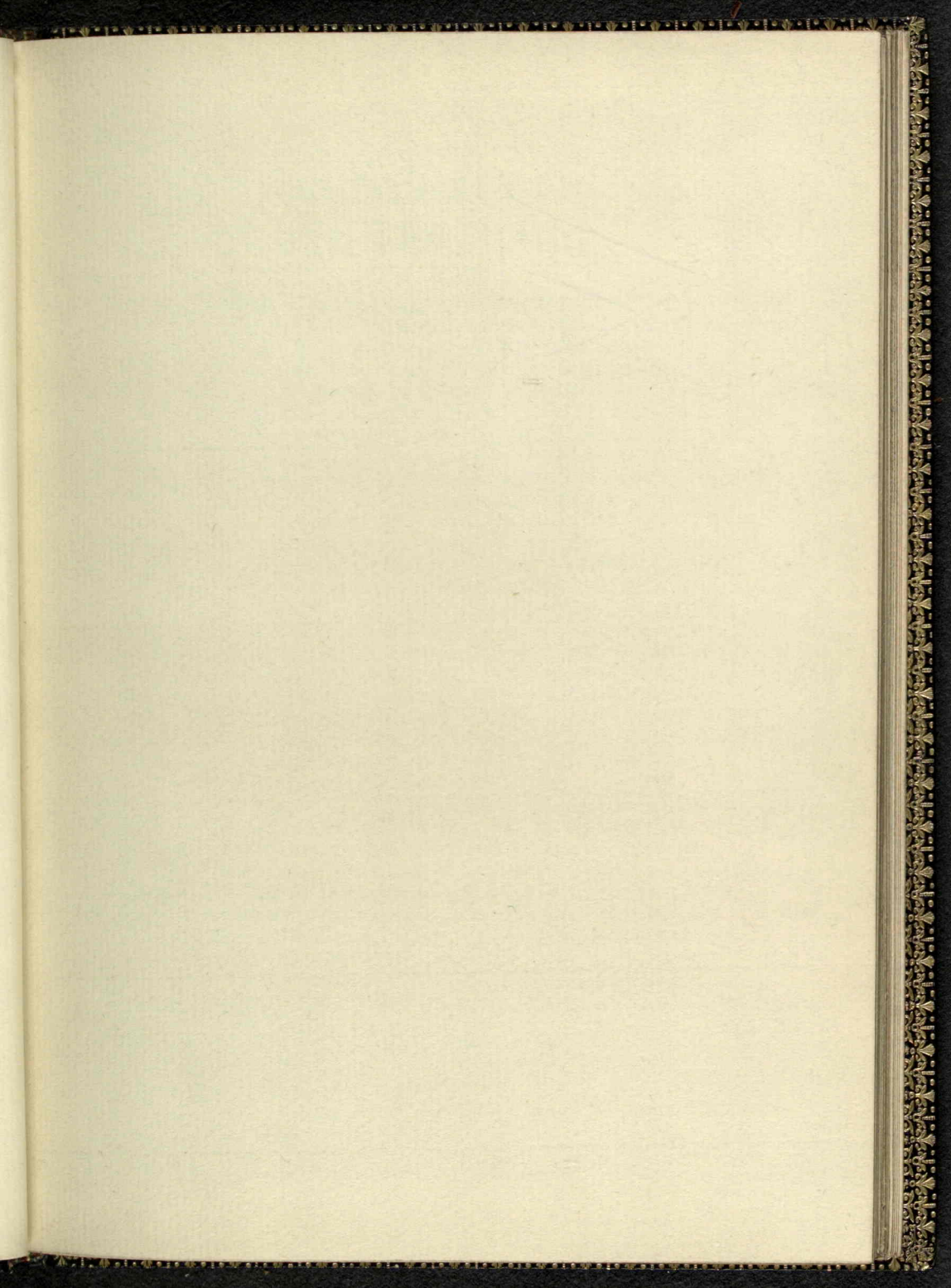


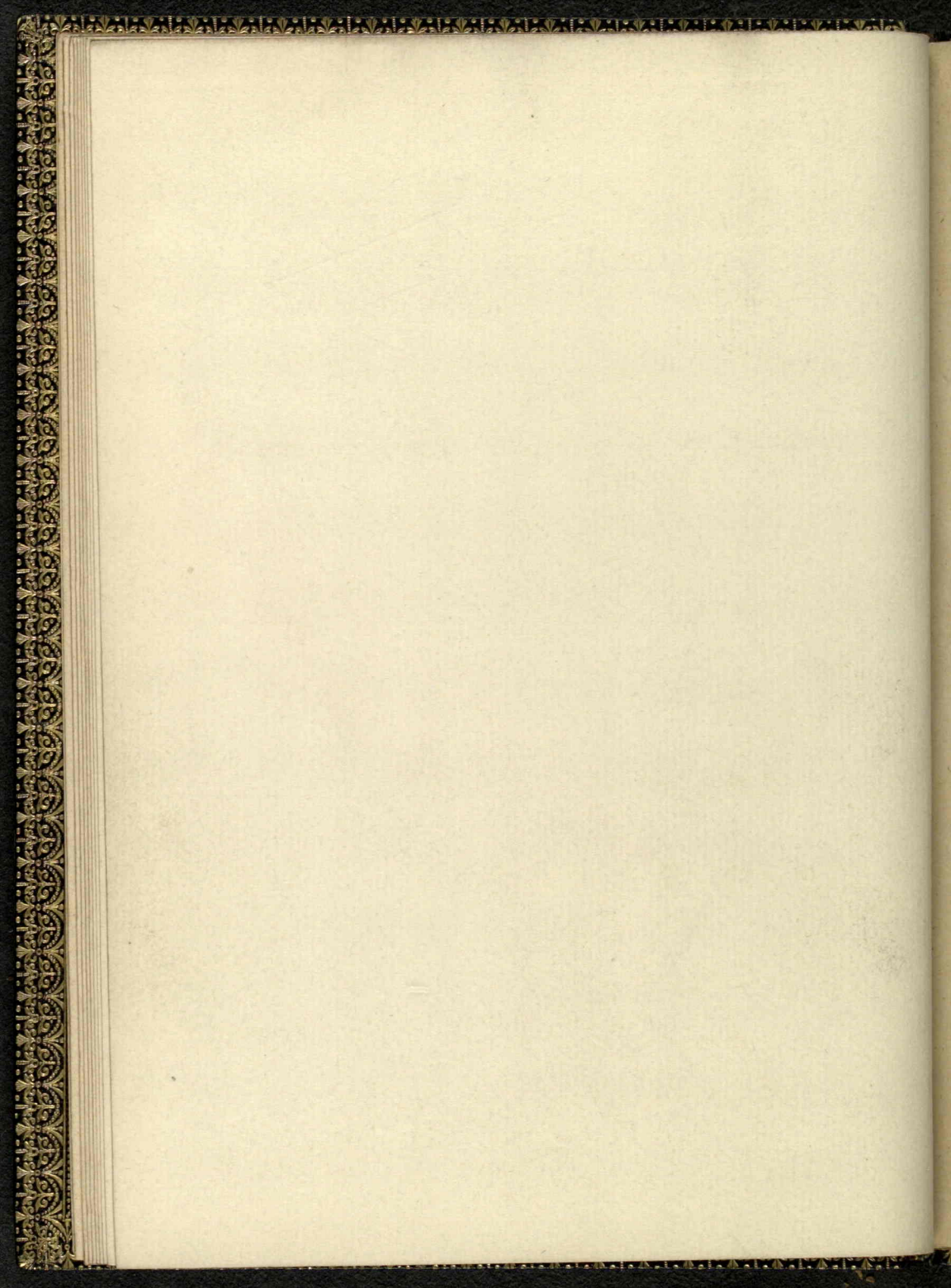












Qui comincia el libro del Maestro e del Discipulo.



Molte volte ma richiesto el mio Discipulo che io gli narzassi sententie lequale sono molte dubiose. Pero nõ mi voglio ascõdere di cio che mi rechie ne che io ne crederei essere biasimato. Se questo fusse cosa che io reponessi educati i terra gli q̃li dio me ha ricomandati: et po che lo mio tractato non voglio che sia solamete alle gēte che sono in questo mōdo ma si voglio in tal maniera tractare chel mio libro sia veduto p̃ quelli che āno ancora

aduenire. Per tãto si p̃go tutti q̃lli che questa scriptura legerão faci no p̃go a Xpo pel peccatore quale io sono. Pure nõ dimẽo a q̃sta opa posso mettere vn tal titolo che ben possa essere appellato Lucidario: cioe dechiaratore p̃cio che questo libro dechiarara la scriptura d̃ molte sentētie. Il mio nome voglio i tutto celare po chi temo p̃ la iuidia de molti homini rei che q̃sto libro nõ fusse piu tosto diffato: p̃che tal p̃lo na quale lo suo hauesse facto si alta opa. Et p̃che io nõ voglio q̃ scriues el mio nome si fo priego al nostro Signore p̃ la sua grande misericordia che lui lo facia scriuere nel libro de i cielo. El fondamẽto di questa opera sie facto sopra vna ferma pietra. Cioe yesu xpo. Et tutta l'altra opa sie rafermata da quatro forte colõne. La pria colõna sie lauctorita de propheti. La secõda sie la dignitate de gli apostoli. La terza sie el sapere de gli expositori. La quarta sie el bono ingegno del maestro.

Qui comincia el libro del Maestro e del discipulo. La primo.

Glorioso Maestro io ti p̃go che tu mi respõda a quelle cose che io te domãdaro a bonore de dio: et al p̃fecto della sancta chiesa.

Maestro. Certo volentiera lo faro se dio me doni virtũ: nõ mi grauera questo tractare. **D**iscipulo: Egliẽ scripto che alcuno homo non sa quel che dio e: et folia adorare quello che lbomo non fa: Per cio e bene a comenciare primamente da lui: et si voglio che tu mi dica che cosa e Dio. **M**a. secondo che io me sento homo come gli altri cosi tel diro. Dio sie vna spirituale substantia et e di tal bellezza che gli



nobe tutti li nome de gli angeli 7 gli homi
ni che doueua essere 7 li lor costumi 7 le lo
ro voluntade 7 li loro decti 7 li lor facti 7 li
loro pñsieri si come fusti scripto tutto dinan
ci da lui: Et pbo lui e appellato nella scrip
tura greca theos tato e a dire dio che tuto
vede. **¶** Di. come parla la dio a gli angeli 7 ali
boi. **¶** **A**Da. a gli angeli parla p la sua aspi
ratione ali homi parla p li angeli. **¶** Di. cò
ciosiacosa che dio ñ hauesse mai pñciamè
to non deba lbd credere che lui menasse so
litaria vita. perbo vorei sapere come lui sta
ua in aci che qto mondo fuisse. **¶** **A**Da. **G**lie
scripto che tutto cio che lui fece era puedu
to da lui. pero possiamo ben vedere che tut
te le creature che lui fece erano nel suo con
cepto 7 si tene voglio dare similitudie guar
da qñ vn bon maestro vole fare vna bella ca
sa che primamète verza imaginado nel suo
core tutte qlle cose che vole fare ne la casa.
Et qñ lui ha bene imaginato lui vede tutta
la casa nel suo core dunq se vno bō mortale
ha coral virtude che lui vede le cose inanci
che le sieno facte ben poteua lo nfo signore
che fu coinèciatore 7 creatore de tutte le co
se vedere aptamète cio che fece: dunque po
teua stare solo: anchora era a cui bene acom
pagnato come gli e al presète. **¶** Di. Ca. iij.

Qual fu la cagione chel modo fuisse crea
to. **¶** **A**Da. solamente la bōra de Dio
ma non che lui ne fuisse piu alto ne piu basso
che cossi possente era inanci cōe da poi: ma
lui fece p hauef gēte a cui potesse dare pte
de la sua gratia. **¶** Di. In che modo lui fu
facto. **¶** **A**Da. si come lui bebe dicto cōsi in
continente fur facte le cose. **¶** Di. disse lui
con suono di parole. **¶** **A**Da. lui disse per pa
role lo so dire in tutte le cose: ma lo fare fu i
sapientia cioe el suo figliolo. **¶** Di. fece lui
gran dimoñza a farlo. **¶** **A**Da. si psto come
tu potessi apure li tuoi ochi cōsi presto fu fa
to. **¶** Di. se celo lui insieme o vero in piu vel
te. **¶** **A**Da. tutto lo fece insieme ma lui diui
se cio che fece in parte in sei di lui fece tutti
le cose cioe in tre di fece tutti gli elementi.
7 in tre di fece tutte le altre cose. **¶** Lo pri
mo di si fece la prima cosa cioe ql lume che
sempre durerà: cioe el cielo 7 li angeli simel
mète. **¶** El secundo di diuise le cose spiritu

ale dalle tēporale cioe el firmamto doue so
no le stelle. **¶** El terzo di si fece la terra elo
mare: **¶** El qrtto di si fece lo lume tēporale
cioe el sole e la Luna 7 gli due elemēt: cioe
il foco e laiere. **¶** El qnto di si fece le manie
re de pesci nel aqua 7 maniere de gli vcelli
ne laiere. **¶** El sexto di si fece in terra tutte
le maniere de herbe 7 de gli arbori 7 ole be
stie 7 poi li apresso fece lbd per signore: gias
tutte queste cose. **¶** El septimo di che si pos
soe 7 nō intēdere ch si posasse dētro dal mō
do come e adire che lo nfo signore si posone
cioe che lui non fece poi alcuna nouita.

¶ Discipulo.

Cap. v.

SEntão gli elemēti el nfo signor. **¶** **A**Da.
dio non se alcuna cosa che le non sen
tano 7 che lui nō obediscano. che queste cose
sono mortale senza aia si viuono 7 sentão lo
lor creatof: lo celo si lo sēte e secōdo lo suo
comādamēto nō fua de torniare cioe sinten
de lo cielo del firmamēto che laltro cielo ñ
si moue gia mai: el sole la lūa e le stelle lo sē
tano che sempre tornano a quel luogo onde
torniano. **¶** La terra lo sente che ciasbun āno
rende lo fructo e le semēte onde la gēte e le
bestie 7 gli vcelli viuano: **¶** Lacque lo sentano
che le ritornano a ql logo onde venono cioe
al mare: **¶** Lo mare e gli vēti lo sentão che fa
no le tēpeste p suo comādamēto li morti lo
sentão che resustāo cōsi presto cōe a lui pa
re lo purgatorio lo sēte che purga color ch
viuano per lo suo comādamēto le bestie tut
te lo sentão che qlla lege che die alloro si la
tengano senza macāmēto gli vcelli 7 tute le
altre creature lo sentão che regono bene la
lor natura chel hebano fino al comīciamen
to. **¶** Di. Che vol dire questo che noi trouia
mo scripto. facte e al vespero 7 al matino.
¶ **A**Da. Tanto e adire facte e al vespero co
me opera che comiucia 7 non e finita.

¶ Discipulo de maestro dimel lo piu aperta
mente. **¶** **A**Da. in priamente el nfo signore
fece vn bel palazo elquale e appellato signo
dl cielo 7 li apsto fece qsto modo e fece liser
no cōtrario al regno dl celo e qsto regno dl
cielo fece p mettereni li soi electi cioe li soi
amici 7 qlli che vētrano nō escano gia mai
qsto numero: volse far de angeli e de homini

cioe le due parte de gli Angeli e la decima
pte d'homini. Et inferno per metterui tutti
coloro che fusseno contra lui ⁊ che sarão soi
inimici. **Q**Di. perche fece lui le none parte
de angeli. **Q**Adae. per honorare la trinita
che tre volte tre fanoue. **Q**Di. perche fece
lui vno solo numero de homini. **Q**Adae. per
la vnita che li angeli e li boi adorassino vno
solo dio cioe padre figliolo ⁊ spiritu sancto
QDisi. perche fece lui lo numero de dieci.
QAdae. perche eglie el piu fermo nuero che
sia ⁊ il meglioze. **Q**Di. perche nõ fece lui el
nuero de li electi solamete d'angeli. **Q**Adae.
po che lo nostro signore volse fare due prin
cipale creature. Una d'angeli senza corpo e l'al
tra d'hoi con corpo: ⁊ volse essere honorato.
⁊ laudato da luno ⁊ da laltro cioe da gli an
geli spūali ⁊ da gli boi che sono corporali ⁊
spūali. **Q**Di. quado furon facti gli angeli.
QAdae. Allora che dio disse sia fatta la lu
ce incōtinete furono facti. **Q**Di. disse idio
queste parole. **Q**Adae. noi nõ lo possiamo sa
pere: ma p questa parola che noi trouiamo
scritta di lui che lo nostro signore appello li
angeli luce possiamo sapere che li angeli so
no di molta gētillissima natura. **Q**Di. quale
e l'angelica natura secōdo che si dice e vno spi
rituale foco elq̄le e di tāta belesa che nõ te
lo potrei cōtare. **Q**Di. hão li angeli nome:
QAdae. gli angeli hano tāta sciētia che non
hano bisogno de nome. **Q**Di. Sono questi
enomi: cioe Michael Gabriel Raphael.
QAdae. magiormete sono soprāomi che no
mi ipero che sono imposti da gli boi per ac
cidete peiofiacosa che nõ gli habino in cielo
pprii nomi. Unde lo primo angelo per acci
dete bebe nome: Sathan o vero Sathael ci
oe cōtrario a dio. **Q**Di. qñ fu lut ptratio a
dio. **Q**Adae. quando lui vide che dio gli haue
ua dato honore ⁊ gloria sopra li Angeli: lui
despregio tutti li altri ⁊ volse esser somigli
ante al nostro signore ⁊ anchora maggiore.
QDi. cōe volse lui esser somigliante a lui e
magiore di lui. **Q**Adae. Pero che lui volse
meglior stato ch̄ dio non gli bauena datto ⁊
pero la sua sedia e ad aglone che p̄tro al me
so di ⁊ esser pari al altissimo ⁊ volena coman
dare agli altri per tirannia. **Q**Di. sapena
lui che dio l'bauena facto ⁊ creato cō tutti li

altri āgeli. **Q**Adae. si sapena bene che lo no
stro signore gli dette si grāde sciētia chelui
sapena i lui cio che lui volena sapere. **Q**Di
sci. se lui sapena che dio era cō tutta possan
za ⁊ cō tutta sapiētia cōe si misse adunq̄ cō
tra lui. **Q**Adae. pero che lui mescolo super
bia cō sapere: ⁊ de cio te voglio dare vno erē
plo. **Q**Molti sani homini sono vēuti dalte
za in bafesa: po che loro hano mescolato lo
loro sape con superbia. **Q**Di. che fu poi de
lui. **Q**Adae. e fu gittato giu del paradiso: ⁊
meso in carcerē: ⁊ si come prima era bello: ⁊
biancho cosi poi fu laido ⁊ nero. **Q**Di. Sa
pena lui che donesse costi cadere. **Q**Adae. e
nõ sapena niēte. **Q**Di. Perche non lo sepe
lui dapo che gli bauena tāta scia. **Q**Adae.
pero che contra dio se fermo in tāta super
bia che lui perse la luce de la dinita. **Q**Di.
Quanto stete lui in cielo. **Q**Adae. nõ vna ho
ra fornita si tosto come lui fu fatto cadere.
QDi. perche nõ stete lui piu longamente.
QAdae. perche nõ fu digna cosa che lui stes
se i q̄lla grāde gloria ch̄ tal rigoglio bauena
cōcepto cōtra lo suo creatore. **Q**Disi. co
me bebe lui si tosto tale superbia. **Q**Adae. si
tosto come lui fu creato si fu pieno d'infinita
sciētia che dio li bauena datta ⁊ vide cio che
lui volse vedere senza maestro. **Q**Disi. cōe
peccarono li altri angeli cō lui. **Q**Adae. per
che loro nõ p̄fētirono la sua volūta. **Q**Di.
in che mō fu. **Q**Adae. p̄ch̄ parue loro che se
gli fusse vēnuto facto loro sarebano mōtati
disopra agli altri angeli. **Q**Di. che diuene
di loro. **Q**Adae. gli imagior maēstri di loro
furono gittati nelo inferno. Et gli altri in q̄
sto aere tenebroso: Nel q̄le loro andorono
si cōe in inferno: Acioche gli sei boi fusseno
puati p̄ loro. Et ancora acio che li mali boi
fussēo befati ⁊ poi dānati cō loro nel inferno
QDi. perche non tornano loro a misericor
dia che il cielo ne pieno ⁊ la terra. **Q**Adae.
perche loro nõ possono costi cōe loro cadeno
senza instigatiōe de nessuno costi non debeno
leuarli con adiutorio dalcuno ⁊ si cōe pecco
rono per la loro ppria voluntate costi giusta
mente gli fu tolta la volūta di tutto il bene
⁊ pero non possono mai tornare a mercede.
QDi. perche non gli ricōpero x̄po cōe fece
gli homini. **Q**Adae. po che li angeli furono

facti tutti insieme ne non furono facti dun solo
angelo cōe furono gli hoī che naqueno tutti
duno solo hō. Se christo hauesse p̄so la na
tura dun solo angelo quel tal angelo farebe
stato ricōperato iolamēte ⁊ gli altri no. Et
anco quel cotal angelo nō farebe ricōperato
perche lāgelo nō puo morire. Et dio ordino
la morte per satisfactiōe perche li angeli nō
possano mai morire pero sono perduti senza
recōperatione. ¶ Di. perche nō fece idio in
tal maniera che nō douesseno hauere pecca
to. ¶ Adā. iolamēte per iustitia acio che al
cuno merito di loro fusse loq̄le giustamente
douesse essere meritato che se loro fussero
creati in tal mō che nō potessino hauere pec
cato: si farebbono stati cōe legati. Et po det
te idio alloro libero arbitrio: acio che potes
sino ⁊ uolesseno elegere el bene p̄ spōtanea
uolūta ⁊ se questo loro hauessero electo in
stamēte harebbono receuto per suo guidar
done di non douere mai peccare. ¶ Di. poi
che dio sapeua bene che e doue nō eēre cōsi
facti perche gli fece lui. ¶ Adā. per lo bene
che ne doueua vsire. ⁊ per ornāmēto de lo
pera sua. ¶ Di. sa chio intēda piu chiaro.
¶ Adā. el nō signore si trasse, el bñ dal ma
le: Se gli angeli nō hauessero peccato: Mai
crediāo che idio nō harebe factō lbō. Et del
bō e nato corāti facti ⁊ quāti ne sara ācora
La belezza ⁊ ornāmēto de lopera sua sic che
lo maestro dipintore dipinge lo colore nero
tra gli altri perche el biācho el rosso sieno e
piu belli: simigliātamente gli boni sono piu
lucidi e belli e preciesi per gli rei. ¶ Di. per
che nō fece dio altri angeli in luogo de quel
li che cadeno. ¶ Adā. pero che non douea
essere cō ragiōe che lo stabilimēto de dio e
fermo si che lui nō doueua creare altri āgeli
¶ Di. hōra mi di se q̄lli angeli che cadeno
liq̄ se chiamāo Diuoli sano tutte le cose.
¶ Adā. Quāto i quello che loro hāno ange
lica natura: si hanno molta grāde scientia:
na loro nō sano percio tutte le cose. Adā tā
to come la loro natura e piu spirituale de la
natura de lbomo: tāto sono piu sauij in tutti
gli ingegni: ma delle cose che hāno aduenire
nō sano niēte: se nō tanto come sentano per
lo tēpo passato e tāto quanto glie p̄messo
ba loro di sapere ma gli p̄sieri dō gli hoī nō

sa se nō solo idio. ⁊ altri nō gli puo sapere se
non quelli aiq̄li lo uolse riuicare. ¶ Adā. se
gli demonij potesseno fare secōdo el loro vo
lef lo bñ nō vorrebbono ne fare lo potrebbono
ma del male vorrebbono fare assai ma loro nō
possano tāto fare quāto vorrebbono. ¶ Adā.
sano, tanto quāto li boni angeli che li son da
ti acio gli permettano. ¶ Di. La. vi.

Que ditte de boti angeli che rimasono
in cielo. ¶ Adā. astro. si tosto come gli
altri Angeli furono caduti quegli furono si
confirmati che mai non hebbono potesta ne
uolūta di peccare. ¶ Di. per che non furo
no cōsi p̄firmati q̄lli che cadeno. ¶ Adā. per
che non hebbono tāto seno. ¶ Di. fune lo ser
uamento per quelli che caddeno. ¶ Adā. nō
niente. ¶ Di. O come fu lo cadimento dico
loro cagiōe della confirmatione de quelli al
tri. ¶ Adā. nō se troppo ma se lo meritorō
loro spero che q̄i e uidono quelli leuarsi co
si in alto per superbia: questi sene indegnoro
no ⁊ acostoroni fortemente al summo bene
Onde incōtinēte riceueteno per remunera
tiōe di questo la p̄firmatione si che della sua
beatitudine che erano incerti: allora ne furo
no facti certi. ¶ Di. La. vii.

Que forma hanno gli angeli. ¶ Adā.
vna maniera sic la loro forma de dio
che e somigliāte a quella dō dio loro. ¶ Di.
che e quella somiglianza. ¶ Adā. quella so
migliāza exche sono luce ⁊ che sono sēza cor
po pieni di tuta belezza. ¶ Di. sano loro tut
te le cose ⁊ hāno signoria di tutte. ¶ Adā.
nella natura de le cose nō e alcūa cosa che si
sapia pero che vegāo in dio, cio che uogliāo
vedere a tutte le cose che uogliano fare hāo
potesta di farle. ¶ Di. La. viii.

Perche fu factō lbō. ¶ Adā. per riem
pire iluoghi donde cadeno quelli an
geli. ¶ Di. di ch fu factō lbomo. ¶ Adā. di
corporale e spūale substantia. ¶ Di. di che
corporale. ¶ Adā. di q̄tiro elementi cioe: di
terra: dōde ala carne: Et dacqua donde a lo
sangue: Et daere donde a lo flato: Et di so
co dōde a lo calore: loffo de la testa sic rito
do come lo fermamēto: ⁊ ha due ochi: loffo
come e in cielo due lūmī: cioe lo sole ⁊ la lūa
⁊ ha septe fori si cōe sono i cielo septe piāe
ti si come ne laere sono gli venti ⁊ gli tuoni:

così nel pecto e il fiato ⁊ la tossa ⁊ si come el
mare riceue tutte lacq̃ così el corpo de lhuò
riceue tutte le puze che di lui escono ⁊ si co
me la terza sostiene tutte le cose così gli pie
di sostengono tutto el corpo. Dal celestia fo
co lhuò ha la veduta ⁊ de laere disopra ludi
re da laere di sotto lodorare. Et da laqua lo
gusto da la terza lo tocchare dalla durezza de
le pietre ha lassa: dalla verdura deli arbori
ha lungie dalla bellezza d'herbe ha capegli
⁊ lo femo con gli animali e questa e la sub
stantia corporale. **¶** Di. Hora vorrei sapere
come le di spirituali substãtia. **¶** Adã. Scri
pto e che lhuò e factio alla imagine ⁊ alla si
militudine di dio. Au debbi intedere la yma
gine cioe la forma di lui. Et la similitudine si
debba intendere la qualita e la grandezza di
lui. La diuinita sie nella trinita. Onde lania
tiene la sua ymagine che ella ha memoria ⁊
intendimento ⁊ volonta. Memoria ha che
ella si ricorda dele cose passate ⁊ quelle chã
no auenire. Et si ha intendimento che ella s
tenda de le cose che ella vede. di che manie
ra sono intende quelle che non puo vedere.
Et anchora ha volonta p' lacq̃le dispregia el
male ⁊ attiensì a' bñi qñ ella nõ fusse noiata
dal suo corpo. In dio sono tutte le virtu on
de la sua similitudine tiene laia che ella pi
glia tutte le virtu e tutto similiantemete si
cõe idio nõ puo essere cõpsõ d'etro dale sue
creature ⁊ lui cõp'ede tutte le cose. Così so
megliatemetē laia nõ puo essere cõp'esa p' al
cuna creatura: ⁊ ella cõp'ede tutte le cose.
Lo cielo ñ la po' strastar che ella nõ sapia d'
le cose celestiale. La terza nõ la po' contrasta
re che ella nõ sapia dele puñcie de le terre
⁊ de liguagi ⁊ de laltre cose che ci sono. In
ferno nõ la po' strastare che ella nõ sapia d'
le pene ch' vi sono d'etro. Hora to decto cõe
lhuò fu factio di spiritual substãtia. **¶** Di. fe
ce idio laia cõ le sue mãi. **¶** Adã. nomma solo p'
suo comandamento fu scã. Et p' cio possiamo
intedere la cattive natura d'el corpo e la gẽ
til natura de laia che laia e facta a linagine
⁊ ala similitudine di dio. El corpo e factio di
queste cose grosse di qua giũso. **¶** Di. per
che lo fece idio di così vil cosa. **¶** Adã. per
cõfusione del nimico actio che lui hauesse on
ta che si vil cosa entrana nella gloria onde

lui era caduto per sua superbia. **¶** Di. per
che hebe nome hõ. **¶** Adã. perche lui fu fa
cto de gli quatro elemēti: de quali q̃sto mon
do e factio ⁊ p'cio hebe el nõde di quattro par
te del mōdo che q̃ sono scripte in littere gre
ce. Anotole. Disis Aretos. Mensibrios.
Impero che la sua generatiõ doueua adim
pire quatro pte del mōdo. Et idio si hebe si
militudine di dio in questo che si cõe dio e i
celo inanci ad ogni hõ così qui in terza lhuò e
inãci a tutte le cose. **¶** Di. **¶** Ca. ix.

¶ Erche fece dio gli animali cõciosia co
sa che lhuò non ha bisogno. **¶** Adã. **¶** Scri
pto e che lhuò doueua peccare ⁊ che tut
te q̃ste cose li farebẽo mestiero. **¶** Di. creò
dio le mosche ⁊ le pulice ⁊ gli altri atali che
sono nocibili a lhuò. **¶** Adã. tanta diligentia
hebe dio in donere creare le mosche e le for
miche quãta gliebe in donere creare gli au
geli ⁊ altre cose. **¶** Di. ma perche q̃ste così
facte cose. **¶** Adã. ala sua laude ⁊ gloria le
mosche le pulice le zãsale ⁊ similiãte cose si
furon facte p' la superbia de lhuo: acio che
qñ loro lo pungano lui p'ẽsi che eglie adire
che non possa contrastare a gli picoli vermi
celli. Le formiche e gli ragni che si tranaglia
no in loro opera ci dãno exempio che noi de
uemo lauoreare se noi guardiamo tutto cio
che fece lhuo si ce grã dilecto che li fiori
hãno bellezza lherbe hãno medicina: gli fru
cti dela terra ci pasceno: gli vermi ⁊ gli ve
li dãno a noi significatiõ. ⁊ queste cose sono
tutte bone ⁊ tutte furono facte per lhuo.

¶ Discipulo. **¶** Capi. x.

¶ In qual loco fu factio adã primo homo
¶ Adã. Lui fu factio in ebron ⁊ li mori ⁊
li fu sepelito ⁊ incontinate che lui fu factio
si fu portato nel paradiso delitiano. **¶** Di.
ch' vel portone. **¶** Adã. li ãgeli. **¶** Di. che co
sa e q̃llo paradiso e done e esso. **¶** Adã. eglie
vno molto dilecteuole loco ⁊ in oriente ⁊ lie
arbori di diuerse maniere ⁊ sono boni cõtra
a molte isfirmita. Et si ue tale arborē che ch'ì
mãgiasse del suo fructo mai nõ harebe sete.
Et uene vno altro che ch'ì ne mangiasse non
harebe mai fame. Et uene vno altro che ch'ì
ne mangiasse non si stancharebe mai. Uno al
tro uene che appellato l'arborē de la vitta
che ch'ì mãgiasse del fructo già mai nõ hare

be infirmita: 7 mai non unischiarebe ne mai mouerebe .

Discipulo

Cap. xi.

Dērcbe stete lui serrato nel vētre d' la vergine maria noue mesi . **C**ABae. p due cose. La prima fu che lui volse tenere la natura de l'ho dritamēte. La secūda fu acio che li hoī che erāo serzati ne le miserie di q̄sto mondo o vero in q̄lle de l'inferno fusseno riuocati al consortio de noui ordini de li angeli. **E**Di. In che hora naque lui. **C**ABae. ne la meza nocte. **E**Di. Perche di nocte. **C**ABa. pero che lui nō volse che altri lo sa pesse che lui si guardo infino al ponte de la sua passioe 7 ancho lo fece p riuocare l'ho al vero lume : loquale era rinchiuso ne le tenebre del peccato. **E**Di. pche dice la scriptura cōe che lui fu nato si fu di. **C**ABa. pche il solo passo el suo corso di q̄llo d' lui hauea an chora a cozzere: 7 in tanto fu di. **E**Di. che si gnifico q̄llo. **C**ABa. che la vera luce era apita al mōdo. **E**Di. seppe lui niente q̄n eli era giouenetto. **C**ABa. e seppe tutto cōe quello che era dio 7 fin dētro dal corpo d' la sua madre fu riposto i lui lo thesoro de la sapiētia. **E**Di. po te lui andare 7 plare si presto come lui naque. **C**ABa. secōdo la sua possanza lui poteua fare luno 7 laltro ma lui volse in tutto tenef la natura d' l'omo saluo che nel peccare .

Discipulo.

Cap. xii.

Lā qual locho andaron poi Adā 7 eua **C**ABa. . 2020 ritornorno in Ebron: li doue lui fu facto 7 li generorno figlioli assai Il primo che lui bebe si fu Cain: El secondo fu Abel. Cain uccise Abel 7 Adā si lo planse cēto āni 7 in tutto q̄l tēpo nō si volse acostare ad Eua sua cōpagna. **C**ABa. perche xpo nō volse nascere de la maladerta schiata de Cain lui si admoni adā p lo bono angelo suo si che lui si acosto ancora ad Eua. Onde in visio d'abel si fu lgenerato 7 nato Seth. de la q̄le schiata xpo naque. Et si voglio ancora che tu sapia che dal tēpo di adā fina a quel di si pione ne nō aparē larecho nel cielo 7 gli homini nō māgiauano carne 7 nō beneuano vino 7 tutto q̄l tēpo fu come vna state temperata ne tropo calda ne tropo feda. 7 si era

te le cose lequale son tute tramutate per li peccati de gli homini. **E**Di. che peccato fu quello perche Adā fu gittato del paradiso. **C**ABae. e fu che lui desidero di sapere tanto quāto dio e pero lui māgio del pomo che dio gli haueua vietato che lui gli haueua detto che lui māgiasse dogni fructo del paradiso salvo che di q̄llo 7 si gli fu detto chel di 7 lora che lui ne māgiasse lui mozzerebe di morte. El diauolo gli disse che se lui ne mangiasse lui saperebe tāto quāto dio. Si che lui volse inanci fare lo falso amaestramēto del diauolo che lo dritto comandamento de Dio. **E**Di. fu grā facto q̄llo da māgiare di quel pomo. **C**ABa. Si fu li grāde 7 fu si grā periculo che uō si potrebe emēdare per tutto el mōdo. **E**Di. De proua questo. **C**ABae. l'ho nō debba dēssare lo comādamēto del suo signore 7 nesuna cosa de fare la creatura contra al suo creatore. Adunque la volonta del creatore e magiore che tuto el mōdo. 7 questo sie vero 7 voglio prouare p q̄sto modo. Se tu fussi dinanci da dio : 7 alcuno dicesse guardati indrieto se nō che tutto el mondo picolerā: 7 dio te dicesse nō ti guardare i drieto anzi voglio pure che tu ti guardi inanci. Dispgieratu lo comandamēto de dio loquale e factore d' tutte le cose p saluaf q̄sto mōdo maluagio che perira cō tutte le sue cose. **E**Di. certo non. **C**ABa. cosi fece Adam che lui staua dinanci da dio 7 si presto cōe el diauolo lo admaestro del male amaestramento del tutto lui gli crede 7 guardosi indrieto: 7 p̄ho fu si gran peccato cōe tho dicto. **E**Di. pche modo fu lui cosi gran peccato. **C**ABa. E fu perche in vno solo si fu cōmesso sei peccati criminali. vnde lui machiose 7 tutti q̄lli che di lui doueuan nascere. **E**Di. quali furono dēssi. **C**ABa. El primo fu superbia perche lui volse essere simigliare al nro signore **E**l secundo fu de la desobidiētia q̄n lui passo lo comādamēto de dio . **E**l terzo fu lauaritia q̄n lui desidero piu che q̄llo che dio gli haueua datto. **E**l quarto fu sacrilegio: q̄n lui tolse in lo ho sacrato per modo di furtocioe che dio li haueua vietato. **E**l quinto fu spūale fornicatioe pero che laia sua era pūcta cō dio 7 si presto cōe lui fece la volūta d' el diauolo si fece a sultero 7 pero pde lamore

le virtu e sin che ella era nel corpo de la madre el nro Signore la satisfatiõe e lui senza peccato impoche lui era dio. **CDI.** come lo ingenero ella. **CABa.** si come la verga secca fiorì ad Aaron: così simel mente ingenero la Virgine maria el saluatore senza alcũo de lictor: fu virgine inãzi el parto e poi in parto e dopo el parto. **CDI.** Damelo meglio ad intẽdere. **CABa.** Si cõe el razo del Sole intra p la fenestra del vetro: nõ la machia ne rompe e lassela integra cõe lui la troua così lo razo diuino cioe lo figliolo de dio in tro nel vètre de la benedeta virgine maria: ne corrope la sua virginita in alcũo modo e prese in lei la bũana natura. **CDI.** quella carne che lui bebbe creola lui o trassela del ventre de la virgine maria. **CABa.** del ventre de la vergine maria la trasse solamẽte. **CDI.** discipulo. **Cap. xv.**

H Ora mi di doue fu facta la femina. **CABa.** in paradiso e fu creata della costa del bõ che dormiua. **CDI.** pche fu el la facta de lbõ. **CABa.** pche loro fusseno duna carne e duno core e duna voluntã. **CDI.** pche nõ furon creati e electi cõe gli angeli. **CABa.** gli angeli furno insieme creati ma lo nro signore volse che Adã fusse simigliante a lui e così cõe da lui descese tutte le cose così volse che da adã discẽdesse tutte le gẽte. Et percio fu facta Eva di lui. **CDI.** perche non gli se idio si che nõ potesseno hauere peccato. **CABa.** pche loro hauesteno maggior merito che quando loro furono tẽptati se loro nõ hauesteno cõsentito al diauolo dio gli ha rete si cõfirmati ch mai nõ harebano potuto peccar ne chi di loro fusse disceso. **CDI.** Lõe harebano lor igenerato se loro fusseno rimasti in paradiso. **CABa.** così cõe si tocãl seno la mano lũo alaltro così farebono affimigliati insieme senza alcũo dilecto carnale e harebano habuto figlioli senza alcuna tozura e senza dolore. **CDI.** sarebe stato vn fanciulino quando e fussi nato così fragile e senza plare cõe qlli che nascõ al pñte. **CABa.** stro no ma si tosto cõe lui fusse nato si andre be: e parlarebe aptamẽte: e cõtra a tute le infirmita che possono venire al corpo hõma no vserebe del fructo de tale Arboze che dituto sarebe guarito e di poi starebe i vn me

desimo stato sin che dio hauesse voluto che gli hauesse magiato del fructo del arboze d la vita. Et qñ gli hauesse magiato del dicto fructo gia mai non harebbe potuto morire. **CDI.** quanto sarebono lto stati in paradiso. **CABa.** sin a tãto chel numero de li Angeli che cascorono fusse ristorato. **CDI.** cõe gli harebe potuto tenere ql paradiso. **CABa.** a. si cõe al pñte trapassã vnã generatiõe aprieso laltra p morte e laltra rimãe i terra p vĩata così simigliãtamente serião mutati in cielo di muta in muta ifino a tãto chel numero fussi stato fornito e ala fine sarebõ stati tutti simiglianti agli angeli. **CDI.** erano loro nudi. **CABa.** si erão bene ma loro nõ hauea no pin vergogna dalcũo membro cõe de gli ochi. **CDI.** che vol dire cio che apisso il peccato e si videno nudi. **CABa.** nõ erão loro nudi in pria. **CABa.** si erão bene ma loro nõ hauea no alcuna volũta de peccare carnalmente se nõ cõe hãno gli ãgeli mapoi che bebena facto el peccato si vidẽo nudi e nudi dogui bene. Et incõtinentemente bebena desiderio carnale luno immerso laltro e comincio aloro nascere vno desio in qlli mẽbri. **CDI.** pche piu in ql li mẽbri che ne li altri. **CABa.** perche loro sapenão che la lor schiata douena essere colpeuole di ql peccato. **CDI.** vidẽo alor nõ el signore in paradiso. **CABa.** si bene ma el vĩdeo in ql nõ che videno abraã e gli ppheti. **CDI.** perche glingano el diauolo. **CABa.** p inuidia che lui su molto dolente: pcho che lhomo donea montare vnde lui era caduto. **CDI.** pche gli lascio idio temptare da puoi che lui sapena che loro doueão essere vincti. **CABa.** percio che lui sapea quanti beni lui donea fare p el peccato di adã. **CDI.** parlo ne lo serpẽte allora. **CABa.** nõ: mai fu lonimico che fauella per lo serpẽte si cõe lui fa alcuna volta p gli homini che sono spiritati e così fu cõe qñ langelo fauella per lasina se cõdo che si lege ne la legẽda di abraã ppheta cõciosiãcosa che lasina nõ intendesse alcuna cosa perche ella e senza intelletto. **CDI.** Perche glingano lo serpente piu che altra bestia. **CABa.** Liascũa creatura trabe allo suo simile: vnde lo Serpente trabe piu alla similitudine Del diauolo che altra Bestia che lo serpẽte va toito strafinãdo el vètre

fuso per la terza. Et el diuolo va torto per
 ch' egliè tutto piẽo di ngãni ⁊ di bugie ⁊ me
 tessi volũtieri facendo ogni peccato. **CDi.**
 la sciẽtia del bene ⁊ del male fu ella in quel
 lo pomo. **CABA.** nõ ò quel pomo anco fu in
 el peccato de li disobedientia. **CDi.** inanci
 che Adã peccasse sepe lui il bene ⁊ il male.
CABA. lui sepe lo bene p' prouamento ⁊ lo
 male p' sciẽtia. **CDi.** sarebẽno gli mali ho
 mini nati in paradiso. **CABA.** nõ se non sola
 mète gli boni. **CDi.** perche nascono gli rei
 homini. **CABA.** p'che li boni siano prouati p'
 loro e perche habino magiore corda. Et an
 co ce vna altra ragione dio non creò alcuno
 mal hõ anco gli creò tutti boni ma e diuẽta
 rono poi rei p' la natura che e corrupta laq̃
 le corrupe el prio hõ qñ lui fece il peccato.
CDi. qñ la femina fu facta quanto stettono
 in padiso inãci che loro peccassino. **CABA.**
 septe hore. **CDi.** perche non piu. **CABae.**
 p'che si p̃sto cõe la femia fu facta si fu inga
 nata in hora di terza lhõ creato si impose li
 nomi a tutti gli animali. In hora di sexta la
 femia fu formata ⁊ incõtinẽte tollẽ del fru
 cto del legno che era vietato: ⁊ porse la mor
 te a se. Et adã che per amor di lei si mangiò
 ⁊ incõtinẽte ne la hora de nona lo signore li
 discaccio fuori del paradiso. **CDi.** che cosa e
 quello ch' la scriptura dice: cherubin e spada
 di foco. **CABA.** cherubin fu àgelo che guar
 daua il foco loquale circõda lo paradiso: la
 spada che pareua fiamma di foco significa la
 vendetta che doueua essere in loro: ⁊ qllo fo
 co gli barebbe arsi al vscire che loro fecero
 del padiso: se làgelo nõ fusse che li guardõe
CDi. discipulo. Lapi. xvj.

Aparue alcũo miraculo d' la sua natĩ
 uita. **CABA.** Sinaparue septe molti
 grãdi e marane gliosi. el prio fu che vna mol
 to bella stella aparue i orizẽte. Lo secõdo fu
 che intorno del sole aparue vno cerchio che
 pareua oro e purpure: Lo terzo fu che vna
 fõtana dolio aparue i roma e corse p' la ter
 ra. Lo q̃rto fu che si pace p' tutto el mõdo
 Lo q̃nto fu che lo ip̃ratore de roma: loq̃le
 hanea nome octauianõ fece recogerie tribu
 to da tutti gli hoĩ del mõdo. Lo sexto fu ch'
 la bestia muta parlo. Lo septimo fu che piu
 di trẽta hoĩ furono morti p' comãdamento d'

lo ip̃ratore p'che gli refutorno la sua signo
 ria. **CDi.** vorẽi sapere ch' voglião dire que
 ste cose. **CABA.** la stella noua che aparue si
 gnifico cõe lo re d' tutti li sci era apito lo cer
 chio de loro significo la sua deitade un lui il
 lumino la scã chiefa: La purpure significo
 la sua passioe: Lolio significo misericordia:
 che la fõtana d' misericordia era vẽta i ter
 ra: La pace significo la vera pace chera ve
 nuta al mõdo: La gẽte che die tributo allo
 ip̃ratore significo tutti quelli ch' si doueão
 baptizare p' mõtare alla corte celestiale: La
 bestia che plo significo lo populo pagão ch'
 si doueua pũertire a dio loq̃le viuueua come
 bestie: gli hoĩ che furono morti significo tut
 ti quelli che nõ volseno xp̃o p' signoro: ⁊ cosĩ
 cõe q̃li p̃reno: cosĩ pirão ala fine del mõdo
 tutte q̃le p̃sone che nõ harão creduto i lui
CDi. cio chel mio core desidera de sapere
 io lo saputo: ma bene vorẽi ch' tu me diceffi
 p'che veuneno gli tre re adorare xp̃o de si lõ
 tani pte: **CABA.** questo fu p' tirare a se tut
 te le gẽte d' mõdo ⁊ q̃ste fu Asia africa ⁊ eu
 ropa: Et tutte le ligne che sono i q̃ste tre p
 uincie. **CDi.** come hebẽdo lor nome. **CABA.**
 Lũo hebẽdo nome Baldezar e laltro gaspar
 e laltro marchione. **CDi.** p'che si chiamorõ
 magi. **CABA.** tanto e a dire magi quanto fa
 uij philosophi. **CDi.** ch' significo questi tre
 re ch' erano philosophi. **CABA.** questo signi
 fico cõe la fontana de la sciẽtia era venuta
 nel mõdo per dare a vedere a tutti sauĩ ch'
 erano allora e che doueuanõ essere che la lo
 ro scia era niẽte se lui nõ conoscesseno e nõ
 lo amasseno sopra tutte le cose. **CDi.** p'che
 offerfeno tre doni cio fu oro incenso e mirra
CABA. questo hebẽ grãde significanza che
 cõe loro e sopra ogni metallo: re ⁊ signore
 cosĩ dimostro che xp̃o che era nato era re d'
 gli altri re: Lincẽso significo che lui era grã
 de sacerdote p'che gli sacerdoti d' giudei ṽa
 uão lincẽso a fare lor sacrificio: La mirra si
 gnifico che lui era mortale quãto ala carne
 p'che la mirra si mette a cõseruare li corpi
 morti. **CDi.** che significo li fanti: che fece
 vccidẽre herode credẽdo ducidẽre Christo.
CABA. questo significo tutti imartiri ch' do
 ueano esser dapo la morte d' xp̃o. **CDi.** p'ch'
 ando in egipto a fugire piu ch' i altra terra

CAda. p. moſtrare alla gente che lui era ve
ro moyses cioè colui loq̄le hauea decto moy
ses: ſi cōe moyses libero il populo diſrael de
la Signoria del re ſaracone e menolo de egi
pto i terra de pmiſſiōe coſi lo figliol de dio
libero q̄ſto populo xp̄iano de la pođeſta del
diavolo e del inferno mēolo al regno dī cielo
lo populo diſrael ſtete ſepte anni ne la pođe
ſta di ſaracō e poi furono menati ne la terra
diſrael. coſi xp̄o p li ſepte doni de lo ſp̄o ſc̄o
ci rimeno di q̄ſto mōdo al celeftiale ierulaē
Diſcipulo.

Cap. xvii.

DErche nō fece lui miracoli p inſino in
trēta anni. **CA**da. p. moſtrare ala gē
te bono exēplo pche alcūo nō deba fare p̄di
catiōe fino c̄b lui ſi ha leta ſornita. **CA**da.
beni fece xp̄o due miracoli ināci trēta āni al
lora q̄d lui ando al tēpio di Salamōe cō Jo
ſeph 7 cō la madre ſua: ſi cōe cōta lo euāge
lio: be Jēſu rimafe nel tēpio a diſputare de
la lege cō li doctōri 7 laltro fu q̄n lui fece d
laqua vino alle noce Darchiticio. 7 allora
lo nfo ſignore haneua vintinone āni 7 trede
ci di. **CA**da. p. che fece lui queſti doi miracoli
ināci gli trēta anni. **CA**da. el primo ſi lo fe
ce p dare bono exēplo al mōdo che ciaſcha
duno nelli dodeci anni deba pēſare de Dio
7 attēdere a fare li loz comādamēti. laltro
fece p dare adintendere che nui erauāo fre
di cōe laqua ſi nelli peccati e in le malitie de
queſto mōdo. **CA**da. eraci grāde meſtiero da
uere la ſimilitudine del vino. **CA**da. ſi che
il vino ha i ſe calore 7 ſapore: p lo ſapore ſe
intēde cognoſcere xp̄o p calore ſintēde ama
re lui ſopra tutte le coſe. **CA**da. Cap. xviii.

DErche ſu baptizato. **CA**da. p. ſancti
ficare laqua al nfo baptiſimo. **CA**da. Di
ſci. che meſtiero era allui che era ſenza pec
cato 7 era dio. **CA**da. p. dare aditēdere che
facea grā meſtiero che molte volte bene lo
homo che non gli fa biſogno 7 ſi lo fa p fare
bere gli amici ſuoi con lui. **CA**da. p. che ſi ba
ptizo lui in aqua. **CA**da. p. che e contro al
fuoco 7 lo peccato ſie foco 7 ſemp̄ deſideria
mo coſe di peccato 7 pche q̄ſto foco ſi ſpen
ga ſi ſiamo baptizati in aqua 7 anco p altra
coſa che lacq̄ lana la machia 7 ſpegne il ſuo
co 7 rēde a lhō la ſua bellezza: 7 coſi la gratia
dello ſpirito ſc̄o ci toglie il peccato in nel

baptiſimo: 7 ſi toglie la ſete dī peccato p la
pola de dio: 7 ci ſe rēde imagic di dio nera e
pura laq̄le haueuō p duta p lo peccato del
p̄io hō. **CA**da. Di. molto ſono p̄tēto de cio che
mai decto: **CA**da. io vorei ſapere ſe xp̄o fu coſi
bello hō cōe ſi dice. **CA**da. ſecondo natura
lui era coſi bello cōe lui aparue ali diſcipuli
ſoi i ſul mōte di thabor ma ſecōdo la forma
che lui aparua alla gente lui era di bellezza
mezana. **CA**da. Di. era lui tale che lui poteſſe
ſofrire morte 7 paſſione. **CA**da. paſſione 7
morte ſu vna pena che xp̄o ſoferſe p lo pec
cato del p̄io parēte: ma lui vēne i terra ſen
za peccato 7 po ſu tale in ſua natura che lui
nō douena ne poteua hauere pena ne morte:
ma di ſuo voler voſſe lūa 7 laltra. **CA**da. ſi
mi di q̄ſto piu certo. **CA**da. io to decto che
lui ſu in due nature cioè che lui ſu dio 7 hō i
tāto quāto lui era dio lui nō poteua hauere
pena ne morte: ma in q̄ſto lui era hō: lui ſo
ferſe p̄a 7 morte di cio te voglio dare q̄ſto
exēplo. q̄n larboro e ſaſciato del rāzo dī ſole
lui nō ſi puo magagniare in alcūa maniera:
coſi la trinita diuina laq̄le era in q̄ſto corpo
nō poteua ſofrire pena ne morte. **CA**da. Di. heb
be lui aia cōe gli altri hoī. **CA**da. Si bebe
dritamēte ma io voglio che tu ſapia che la
nima de xp̄o era pgiunta in tal mō cō la dei
ta: che lanima col corpo potea ſofrire pena:
ma la deita nō poteua ſofrire pena ne mor
te cōe to decto. **CA**da. Di. perche ſu lui morto.
CAda. per obedientia. **CA**da. per quale obe
dientia. **CA**da. p. reſtaurare lo peccato del
primo hō. **CA**da. Di. Richieſe lui lo padre nella
morte. **CA**da. ſi fece che lui diſſe inele ma
ne tue racomādo lo ſp̄io mio. **CA**da. Di. perche
li diſſe lui che era dio. **CA**da. p. dare bono
exēplo alla gēte pche lhō nella piſperita e i
nella aduerſita ſi debba chiamare lui 7 ſpe
cialmēte in ſa el puncto de la ſcura morte.
Diſcipulo.

Cap. xix.

BEn vorei ſapere q̄n are piaceſſe vna al
tra pola c̄b ſtādo lui i ſu la croce e cri
do i voce plana dio mio dio mio pche maitu
abādonato. **CA**da. q̄ſta e vna altra pola nō
d̄be lhō voler ſape cioè le ſecrete coſe dī dio
ma ſecōdo gli ſauij che hāno plato ſop̄ q̄ſta
pola 7 ſi diſſe p q̄ſto che ſo ti diro: tu ai iteſo
che lo nfo ſignore era i due nature cioè dio

7 hō tal volta parlaua come hō come se lui
dicesse signor idio che sono semp̄ mai con te
co 7 tu cō meco tu me mādasti nel mondo p
salute de la gente acio ch̄ loro ti douesseno
cognoscer 7 amare p̄ sua saluazione e lo cor
po mio rimasto solo cioe che secundo hō si
Adaraueglio: ch̄ lui sosteneua i Pena: 7 mor
te. Et si voglio che tu sapi che lui fu abādo
nato da tutti saluo ch̄ dalla Madre e da sã
cto Giouāni euāgelista. **CDi.** La. xx.

H Ora uorei sape pche lui disse Consu
matū est. **CDa.** Lui parlo allora cōe
dio cōe. te lui hauesse dieto e sono adimpiu
te tutte le scripture ch̄ p me furono scritte
7 hora vēgo a te. signor dio. **CDi.** pche luc
cifero e gudei. **CDa.** per inuidia solamen
te che vedeuā bene che la sua vita era tut
ta sancta ma non voleuā che Lbristo sape
se piu de loro pche loro sapeuā tutta la le
ge che dio dette a Moysē 7 altre scripture
de ppheti. **CDi.** che erano questi iudei che
sapeuā tanto. **CDa.** Sli principi 7 sacer
doti: 7 li scribi 7 questi furono quelli che pdā
narno xpo a morte. **CDi.** che vole dire prin
cipi. **CDa.** Principi tāto e a s̄ire come ve
scouī 7 arcinescouī. 7 sarisei sie gente religio
sa che si mostrauano di molta sãcta vita in a
parētia de gli homini 7 portauā sempre ha
bito honesto: Scribi si era vna gēte extracta
suoi di questi 7 tutti erāo rei. Et po disse el
nfo signor de di loro: Suai a noi scribi 7 sari
sei. **CDi.** perche volse lui morire in legno.
CDa. p riscotere colui che per legno era
dānato. **CDi.** Perche in croce. **CDa.** estro
Non fu i croce anco fu i legno sozeluto: ma
fu decto croce per la taola che fu messo so
pra lui nelaquale fu scritto. Questo e rs de
Giudei. ma lui non hebbe doue gli potesse
possare del capo. Et Percio fu Scripto: le
bestie hāno tane 7 gli vcelli nidī: Ma lo filio
lo de la virgine maria non ha doue possa ri
possare la testa sua. Onde la croce significo
come e douenā tirare a se tutta la gēte del
mondo: Et po disse el nfo signore inanci che
vēisse la sua passione: come io saro leuato da
terza tutte le cose tirero a me 7 questa paro
la sintēde ch̄ lui si tirerebe a se tutte le gēte
cioe tutti quelli che in lui voleseo credere.
CDiscipulo. **Lapi. xxi.**

A Parue nesso miraculo nela sua mor
te. **CDa.** si feceno assai 7 grādi 7 bel
li. Et q̄sto fu che il Sole scurosse infino alla
nona. 7 il vello del tēpio si fende da la cima
infino desotto: 7 le pietre se fenderono p me
30 da se medesime. p tutte ḡlle pte. 7 molti
corpi sãcti resuscitarono 7 altri infiniti mira
culi apparueno che farebno lōga cosa a dif
CDi. che significo q̄ti miraculi. **CDa.**
Breuemente io te lo dirò. Tutti sono testi
monij ch̄ xpo era verace dio. 7 etiādo li cor
pi che nō āno sentimento sentirono lui. Et si
lo conobēo: Bē puo dire oime oime chi non
lo cognosce. **CDi.** fu dritta cosa che dio do
nasse ala morte cosi cara cosa come lo suo fi
gliolo p vna vile come hō. **CDa.** si fu per
questo modo che lui d'ostro a q̄sto mō la sua
infinita charita: donando il suo figliolo per
ricōperare lo suo seruo. Giuda tradite xpo
per auaritia: 7 dio ci dono xpo per summa le
greza 7 xpo de se medesimo a noi per la vera
obedientia. **CDi.** la morte de xpo hebbe la
possanza di saluare tutti li peccati de gli hoī
CDa. la morte de xpo fu piu che tutti gli
peccati de li hoī. **CDi.** prouamelo. **CDa.**
Se tu fussi dinanci a xpo 7 tu sapesti che lui
fusse signore de la gloria eterna 7 altri di
cessi vidi questo hō 7 se tu non lo fai questo
mondo perira vccideresti xpo. p saluare q̄sto
mondo maluagio. **CDi.** certo no. **CDa.**
Perche no. **CDi.** Perbo che la sua vita sa
rebe piu p̄ciosa che tutto il mōdo ne quanti
ne potra mai essere: 7 parmi che chi faceste
tal peccato che lui nō potrebe mai andare p
tutto il mōdo ne per quanti ne potesse esser
cosi cōe la vita sua fu piu degna de molti mō
di cosi valse la sua morte per ricōperamento
di tutti li peccati de gli homini.

CDiscipulo. **Lapi. xxij.**
A Me dono il padre al suo figliolo p que
sto bene che lui fece. **CDa.** che gli
douna lui donare. che la deita del padre sie
del figliolo: 7 quella del figliolo sie del pa
dre: 7 son vna cosa senza dispartimento: 7 lo
spiritu sãcto simigliante. **CDi.** P̄doenagli
lui donat el merito de la morte sua a ch̄ lo
volese. **CDa.** si bene come per la passio
ne che lui soferse per l'omo: 7 se l'omo vor
ra credere in lui non bara mai pene: E per

la morte mia si morra cioè ch' lui hauera lo celestiale paradiso la doue lui hauera semp' mai ogni bene. **CDi.** che s'intende creder in lui. **CAda.** tre maniere sono di credere. La prima sie credere i dio. **CA** la secôda sie credere dio. **CA** la terza sie credere a dio. **CA** lre dere in dio sie tutti qlli che credeno secôdo la sentêtia de la chiesa romana 7 mettô la in opera secôdo el loro potere 7 qsti sono quel li che si saluano: credere in dio si son tutti qlli che credêo ch' vno dio sia: 7 altro bñ ñ fãno 7 pero non si saluano. **CDi.** quãte hore stete morto lo nro signore. **CAda.** hore quarãta. **CDi.** perche quarãta. **CAda.** perche rimenasse alla vita le quatro parte de l mondo ch'erano morti i neli dieci comãdamêti de la lege. **CDi.** perche disse la sancta scittura che lui stete tre zorni 7 tre nocte: Nel cuore de la terza. **CAda.** Perche intanto che gli iudei s'isfermoron de dargli morte: si fu lo nro signore ne li cuori loro. Onde tre zorni 7 tre nocte si sono septanta due hore: trêta due stete nel cuor de la terra 7 le quarãta due hore stete nel monumêto si cõe to detto: Onde da lora che gli iudei de libero ronno di dargli morte infino al di de la sua resurrectione si fureno septanta due hore 7 su ronno tre di 7 tre nocte.

CDiscipulo.

Cap. xiiii.

Perche stette nel mōumêto due nocte 7 vn di. **CA** daestr. Significorono le due morte vna del corpo 7 vna de lanima: lo di significo la sua morte laquale fu luce ô le nostre morte. **CDi.** quãdo lui fu morto doue andò lanima sua. **CAda.** ne la celestiale i erusalem la doue lui disse al ladro oggi sarai meo in paradiso. **CDi.** quãdo andò lui a l' inferno. **CAda.** ne la meza nocte de la resurrectione. In qlla che l' angelo dispoglio egypto in qlla dispoglio Christo l' inferno. **CDi.** quelli che lui ne trasse: doue li messe lui. **CAda.** nel paradiso delitiano e poi tor no allo corpo suo 7 resuscito lo terzo zorno. **CDi.** perche nõ resuscito lui si presto cõe fu morto. **CA** da. se lui fusse resuscitato si f' sto come fu morto la gête harebe detto che lui non fusse stato morto. ma si tramortito per langoscia de le pene. **CDi.** pebe resuscito lui così presto. **CAda.** per confortar quel

li che erano dolenti de la morte sua. **CDi.** perche resuscito lui lo primo di de la septimana. **CA** da. per rinouare el môdo in quel medesimo di che lui fu factò. **CDi.** Stete lui quaranta di in terra apresso la sua resurrectione. **CA** dae. secondo che noi crediamo lui stete nel padiso terrestre cõe noe 7 elia **CDi.** Lome aparua lui così spesso ali apostoli. **CA** dae. gliera molto piu facile cosa a lui dandare al paradiso delitiano 7 ritornare ali apostoli che non sarebe a noi aprire li ochi 7 ferrare. **CDi.** **Cap. xiiii.**

Que forma hebbe christo dal' poi che lui resuscito. **CA** da. E fu septe volte piu bello che il sole. **CDi.** in che forma lo vedevano li apostoli. **CAda.** in quella medesima che lo soleuano vedere. **CDi.** apparua lui vestito. **CAda.** si apparua che lui pigliaua veste cõe a lui parua perche era dio poteua tutto. **CDi.** quãte volte apue lui. **CAda.** dodeci: Et la prima aparitione 7 in nel primo zorno aparue octo volte. **CDi.** Primamente al padre ne la pregiõe a Joseph abarimathia 7 peio che lui hanea messo xpo nel monimêto suo e questo disse Nicodemo. **CA** la secôda aparue ala madre sua secôdo che disse sedulio. **CA** la terza ala magdalena secôdo che marchò laferma. **CA** la quarta aparue a li dui discipuli che tornauão dal sepulchro si cõe matheo disse. **CA** la quinta aparue a san Jacobo si cõe paulo testimonia che lui haueua factò voto de nõ mಾಗಿare de li a septe di se non vedesse christo. **CA** la sexta aparue a san piero si come disse luca. **CA** la septima aparue a gli dui discipuli de setanta due che andauano a vno Castello che era chiamato emaus si come scriue luca. **CA** lo ctava aparue a gli dodeci discipuli essendo ferrate le porte si cõe disse Giouanni. **CA** la nona si aparue qñ scò Tomaso gli toco lo lato si come disse lo euangelista. **CA** la decima aparue al mare Thiberiadis li doue factò piero 7 gli altri apostoli haueano tutta la nocte pescato 7 non haueano pso alcũo pescie: 7 lo nostro signore aparue la matina: 7 disse meteti la rete dalla pte drita 7 piglia rete del pescie assai 7 così ferno e ne p'seno tanto che tutta la rete vene piena. **CA** la vndecima aparue in sul Monte di Galilea la

doue trouo gli dodeci apostoli a dormire in
sieme. **E**La duodecima aparue a gli dodeci
discipuli mangiando loro tutta via. **E**Di.
pche dice il uangelio che lui aparue prima
alla magdalena. **E**Ada. li euangelisti furo
no hoï di grãde auctorita 7 nõ uolsero scri
uere se nõ quello che sapenano per certo.

EDiscipulo.

L. xxv.

Monto lui solo in celo. **E**Ada. tutti q̄l
li che lui trasse del limbo mōtorono
cō lui 7 quegli che resuscitō nõ ala sua pas
sione ma qñ lui mōta sopra le unuole egl be
be così fatta forma cōe qñ lui apue a gli di
scipali nel mōte di thabor. **E**Di. pche non
mōto lui in celo così p̄sto cōe fu resuscitato.

EAda. per tre cose. **E**La prima fu perche
uolera che loro saparecbiasseno in cōtra al
dono de lo spiritu sancto per abstinētia 7 p̄
altri beni. **E**La secōda fu perche la cosa de
siderata e piu agrado qñ che ella uene: el no
stro signore haueua comandato allorze in an
ci che lui montassi in celo che loro andasse
no predicando per tutto el mondo la sua pa
rola: Et chi fusse baptesato 7 credessi in lui
farebe saluo 7 nõ dānato: gli apostoli si fece
no marauiglia per la lingua donde erāo na
ti 7 x̄po disse io vi mādaro lo spirito e conso
latoze che vi amaestrara. Ondē loro hebēo
grãde uolūta che uenisse questa p̄messa che
egli haueua facta: Si che quādo uēne lo spi
ritu sancto a loro a dieci di dopo la senfione
loro sepēo tutti ilinguagi. **E**La terza cosa
fu si cōe la gēte d̄ israēl p̄seno vno mō uide
loro haueffeno vno amore: di semp̄ obedire
lo n̄ro signore: Così lo populo xp̄iano p̄ndel
se vno amore i d̄o qñ loro si p̄tiffeno di que
sto mondo che così breue: Lo n̄ro signore sia
perfecta gioia tāto quāto sapiene ala sua
persona cōe colui che e d̄o: 7 sempre la per
fetta: Ada in tanto quāto che lui aspetta li
suoi amici lui nõ la perfecta ip̄ero che lui li
uede ne la tribulatione di questo mondo.

EDiscipulo.

L. xxvj.

Ache mō e la chiesa suo capo e suo cor
po 7 li amici soi sono li mēbri. **E**Ada.
si come el capo de l'omo e di sopra dal cor
po 7 e tutto vno corpo così vna cosa e J̄s̄o
7 sancta chiesa per lo sacramento del suo cor
po 7 così come le membre de l'omo sono go

uernati p̄per lo corpo. Così sonno governa
tigli Sancti Homini per quel sacramento:
Et gli ochi di quello capo sono gli prop̄eti
che prediffeno quello che haueua aduenire
Gli orecchi sono quegli che obediscano li co
mandamenti di Christo: El naso che sente lo
dore sono gli discreti homini che sano el be
ne el male: La puza che esce del naso: si sono
gli heretici che per lo iudicio de discreti ho
mini sono gittati fuori de la s̄cta chiesa La
bocca sono gli maestri. Gli dēti sono gli pre
dicatori che sp̄manano la scriptura: Le mani
sono quelli che difendano la sancta chiesa
E piedi sono li lauoratori dela terra che pe
scano la sancta chiesa. **E**Di. lo suo corpo p̄
che e factō di pane 7 de uino. **E**Ada. p̄ que
sto e factō lo suo corpo di p̄e pche lui disse
che gliera pane di uita lo suo sangue e fat
to di uino perche lui disse che gliera uera vi
ta. Et così come lo suo corpo e factō di pane
così lanima e facta d̄ la parola de d̄o 7 si co
me el p̄e e factō di molte granele così e fat
to lo corpo de christo di molti electi: 7 si co
me lo p̄e e cotto nel forno Così fu cotto lo
corpo del nostro signore nela sua passione: 7
quello pane se apella carne perche lui ricō
pero noi de lo suo sancto 7 precioso sangue.

EDiscipulo.

L. xxvij.

Come potū dire che lui sia carne: 7 san
gue che pare a noi che sia pane 7 uino
EAda. Cōciosiacōia che quel corpo che la
virgine maria ingenero 7 che p̄de nela cro
ce 7 che mōto in celo noi nõ lo possiamo ve
dere si cōe lo uideō quegli che erano a quel
tempo: liquali erano soi amici. Lui lascione
che noi douessimo uedere in simiglianza di
pane: 7 che noi uedessimo quel sangue: che
lui sparē per noi in simiglianza di uino che
noi uedessimo carne 7 sangue 7 s̄ci parēbe
tremo forte cosa a tocchare: 7 l'altra ragione
s̄e ch̄ noi hauemo magior merito a credere
quelle cose che noi non uedemo. **E**Di. che
salute habiamo noi in cio. **E**Ada. tutta la
nostra salute. **E**Di. q̄lli che lo pigliano piu
sp̄sso sono loro po piu s̄ctificati. **E**Ada.
Così e de questi come di quegli che presono
la māna nel deserto che quelli che ne colle
no piu non hebono po piu che quelli che ne
colfeno meno: vñ q̄lli che pigliāo lo solo cor

po tanto na lano come laltro: 7 ciaschaduno lo mangia intieramēte 7 tutto in cielo rima ne intieramēte. **¶** **Di.** che merito nbarāno q̄ gli che lo tocchano 7 che lo riceuano degna mente. **¶** **Abā.** E non si potrebbe mai contare lo merito che narāno e preti d̄ lo tocchano degnamente: ma quelli che conducano la loro vita in adulterio in fornicatōe o i altri grandi peccati. 7 quelli che vendano le chiese o che le cōprano p̄ simoniaro che uccidāo el populo per lo male exemplo 7 che pazamente si distendano in questo: questi sono q̄ li che tradiscō 7 che crucifigāo x̄po. **¶** **Di.** Prouami questo perche debano ipreticantare messa. **¶** **Abā.** Impuimamente per laude 7 per honore di dio 7 poi per la nra dōna 7 per tutte le cose celestiale e poi per se medesimo 7 p̄ tutti e peccatori 7 peccatrice acio che dio gli connerta a fructo di penitencia 7 poi per li boni boi 7 per le bone dōne che sono in bona vita che dio gli conferui in questo bono stato: 7 poi per li morti le cui aie sono in purgatorio. acio che loro habino p̄to requie. **¶** **Abā.** tutti q̄lli che p̄ desiderio di guadagnare haranno decto messa: o per honore del mondo questi sono quelli che hano tradito x̄po. Et tutti quelli che per male intendimento toccano si preciosa cosa questi sono quelli che lo crucifigano machiano laltro populo di quel peccato: a li loro figlioli dano lo sacrificio di nostro signore: onde laltro populo ne fu morto. **¶** **Di.** Questi preti cosi facti cōsacrano loro lo corpo el sangue **¶** **Abā.** auenga che loro sieno dānati: mientedimeno lo corpo del signore si cōsacra per le parole che dicano impero che loro confessano: ma x̄po sie per q̄sti cosi maluagii preti che sono nimici della salute x̄po si adopera alli soi figlioli onde in questo loro non sono pegiorati dalli rei ne meglioati da gli boni che cosi come il raso del sole si si po machiare ne corrumperre per niuna forza cosa cosi lo corpo di x̄po nō si po machiare p̄ alcuna mala cosa. Essendo cosi bona cosa quelli che lo riceuano nō lo riceuano da loro ma da dio. **¶** **Di.** Perche nuoce lui a quelli che lo riceuano. **¶** **Abā.** Inuerita ti dico che molto li nuoce conciosiacosa che gli sia vietato 7 lui va a recnere quello che non debe. **¶** **Di.**

prouamelo. **¶** **Abā.** In pria in paradiso nō era niuno captiuo hō conciosiacosa che dio fece le cose tutte bone e lbomo cōuertì a se lo bene in male q̄n lui non dispregio di toze quello che il diuolo li porse. **¶** **Di.** Se alcuno e in periculo de morte non si debe lui cōmunicarse dal captiuo p̄te: **¶** **Abā.** Se lbomo nō po ha uere altro prete 7 lui ha fidanza in tutte le messe che si dicano nella sancta chiesa 7 cōmunicarse daltrui simplicemente io credo che sia saluo p̄ tale credēza e se alcuno di spregia lopera di q̄sto tale prete 7 habia b̄fi in reuerentia lo corpo de x̄po 7 lui si comuni chi simplicemente 7 cō bona fede ancora credo che per tal fede costui sia saluo ipero che Joseph abarimatia p̄se lo corpo di x̄po da pilato che era captiuo hō. Et se alcuno fusse che nō conoscesse Jesu ma le opere 7 credesse che lui fusse bono prete ben si comunica rebe da lui 7 i morte 7 in vita. **¶** **Di.** Sono questi tali preti che possono celebrare lo nostro signore in seruitio del populo. **¶** **Abā.** Nō ponto anco offendano al populo 7 sano correciar el nro signore impero d̄ loro machiano la sancta chiesa 7 cōtaminano i lochi sacratì allētrare della chiesa 7 le vestimēta 7 le cose sacrate machiano per lo suo tocarle. Queste cose facte ha in fastidio lo conuenuto delli angeli. Si che dio ha in odio lo sacrificio di questi cotali preti.

¶ **Discipulo.**

Cap. xviii.

¶ **Q**uali homini vsano lo corpo del nro signore. **¶** **Abā.** solamēte quelli che sono soi amici: 7 che lo pigliano: 7 quelli che saranno ne la sancta compagnia: **¶** **Abā.** quelli che sono soi inimici con tutto che se lo mettino imbocha loro non pigliāo percioniente ma e perdono: 7 a loro iudicio el corpo de Christo e portato in cielo per mano de gli angeli: Et lo demonio mette carbone de la loro bocca. **¶** **Di.** non prese Sinda di quello medesimo sacramento che fece Sancto pietro. **¶** **Abā.** nō niente impero che lui amo x̄po 7 cōe lui bebe riceuuto el sacramēto lui lo cōgiunse con Christo ma giuda impero che lui odio x̄po lui recene la specie de le mae ma la vii tu del sacramēto rimase in x̄po 7 po cōe lui bebe p̄so q̄l pane si entro el diuolo i lui. **¶** **Di.** dobiāno noi obedire co

fi facti preti. **¶** Adae. Homo deba vbedire
Alboro. Inquanto loro comandano Lo ben
fare 7 tale obedientia nõ si fa aloro inanci si
fa a dio impero che loro dicano il bene 7 non
lo fanno ma qñ loro comandano di mal fare
lomo deba dispregiare tale comandameto:
pche e si deba inaci obedire a dio che a li ho
inini del mōdo. **¶** Di. hāno loro potesta di
ligare 7 desligare. **¶** Adae. Si? saluo se loro
non sono gitati fuori de la sancta chiesia per
alcuno publico peccato che habiano facto
impho che loro nõ sano tale officio anchò lo
fa christo in psona di loro 7 se la sancta chie
sa gli giudica debāo essere despregiati come
beretici. **¶** Di. come debe lomo fare costo
rò debonsi lasciare le case p questo: 7 altre
cose p fugire. **¶** Ada. nõ lhò non gli debba
fugire corporalmente che se gli boni fugisse
no gli rei nõ si cōuerterebno mai: noi debia
mo schiuare loro costumi 7 nõ māgiare con
loro: Et debiamo fugire col core 7 col volere
7 nõ cōsentire alle loro malitie. **¶** Di. Cōe
sintende de questo confetire. **¶** Ada. cioe di
nõ lodare lo suo mal fare 7 di nõ dare adiu
torio ne cōsiglio ala loro solia 7 chī questo
sara fara colpevole cōe quegli. **¶** Di. assai sò
chlaro di questo che tu mai decto: ma io vo
glio che tu mi dichi del corpo del nfo signo
re che si piglia in cotāti loghi per la christia
nitade come e solamēte vno corpo. **¶** Ada.
Volentieri guarda el sole che sparge li suoi
razi per tutto el mondo si che in ogni pte ri
splende la sua luce: 7 tutti questi razi e pure
vno sole così quanti sene vede cioe lo corpo
de christo che si vede p tutto el mōdo e puf
vno corpo solo. Et anco te ne do questa altra
similitudie: Suarda che vno parla a molta
gente 7 ciaschuno puo recuere la sua paro
lane nõ e pció piu duna parola 7 così lo cor
po de xpo i tutti luoghi si puo pigliare 7 nõ
e piu duno solamente. Et ancho ce questa ra
gione: rōpi el vetro 7 fanne molti pezi 7 poi
si poni mente: 7 vederai molti volti. Et sara
solamēte lo tuo volto: 7 così lo corpo de xpo
poi che a te ne parza vedere molti nõ e piu
duno corpo. Molte altre similitudine ti ne
potrei dare. **¶** Di. bora vorè sapere come
lhostia sacrificata da gli preti diuenti el cor
po d xpo. **¶** Ada. dirotelo. Suarda vna pie

tra preciosa di che colof ella e tu vedi bene
lo colore ma tu nõ puoi vedere la vit tu che
ce dentro 7 pure ella ce così tu debi credere
fermamēte che dētro da lhostia sacrificata
dal sprete sia lo corpo de xpo fermamente
¶ Di. 7 to così lo voglio credere. **¶** Adae. 7
lui ne sia lodato: 7 sempre benedetto.
Discipulo.

Cap. xxxi.

¶ Debiamo noi dire la parola de dio a gli
rei homini. **¶** Ada. se voi sapete che
loro sieno captini nõ lo douete fare impero
che colui che traditore mostra li Secreti d
dio agli suoi inimici. **¶** Di. ma come ditu che
glie bono predicare la parola de dio a ogni
gēte. Et sic scripto che chi fara cōuertire el
peccatof del peccato saluera lanīa sua, dala
morte. **¶** Adae. questo e vero che glie pure
gran fructo a dire la parola de dio. **¶** Ada.
questo sintende che la si deba dire mesidata
mente quādo e nõ si puo cognoscere il bono
del captiuo che così fano christo a Giuda
7 a gli iudei cōe a gli altri apostoli. **¶** Ada.
bñ tu fauelli a lhò reo 7 ch a rea volūta lui
si fa beffe d la parola de dio perche il cuore
suo e preso da reo intēdimento ma dila a co
loro che la vogliono ascoltare volūtieri: 7
diuotamente. **¶** Di. debiamo noi soffrire li
captini homini in chiesia. **¶** Ada. conciosia
cosa che dio soffersse Giuda: così li mali boi
sono da sofferrire qñ vengano in chiesia in tal
modo dico che lhò nõ pigli male exēpio da
loro sino a tanto che Christo gli iudicherā:
loqual sapers bene conoscere gli boni da ca
ptiui. Gli rei anderano nele pene senza fine
Et gli boni che harāno facto bono fructo en
trerano nel regno de vita eterna.

¶ Comincia el secondo Libro.

¶ Discipulo.

Cap. xxxii.

¶ Aestro Dio ti guardi de ogni male: 7
mettati nela gloria sua: Anima mia
molto si ralegrā in nel nfo signore dio che p
te ma mostrato quelle cose che merano naf
cose: Ancora ti prego per lamore de dio che
tu mafcolti chio te voglio domādare daltre
cose. **¶** Ada. Domāda cio che tu voi che io
te tiro cio che tu desideri e volūtieri. **¶** Di.
E si dice chel peccato e niēte se questo e ve
ro come sono dammati gli homini per niēte
Et se glie nulla dio lo fece pche lui fece tut

lor si delectarebano nel bene di questo mon-
do: vii amerebano meno dio. & achè aduersita
chano li boni si sono loro purgamèto se lor
baurèssino facto alcun peccato.

CDiscip.

Lapi. xxxiiij.

Ancora vego i questo mòdo molti bo-
ni boi che anno i bauerè: piperita & al-
tri beni a sai. & si vego li catini boi che anno
aduersita pouerta e mali a sai. **CA**ba. lo no-
stro signore p'sente le ricchezze alli boni p'che
loro facino bñ ali poueri & p'che p'fino quā-
to queste cose terrene sono bone p'che mol-
to piu e migliore & piu glorioso quelle che
sono senza fine a cora āno p'perita & sanita
perche loro possino aiutare se & li altri & p'
che li altri boni boi si ralegrino ne ñ sieno
dolèti de li lor beni & incòtra di questo mol-
ti boi captiui son bisognosi & infinti ò li loro
corpitacio che lor p'fino bene cōte. altre pe-
ne sono molto piu p'tèti: ipero che quelle so-
no molte amare & molto piu horribile p'che
semp' durano se loro non si p'uertano a xp̄o.

CDi. Ancora vego in questo mondo molti
pessimi boi bauerè longa vita e molti boi p'
sto morire. **CA**bae. dio sofrisse la vita delli
boi captiui p'che li boni sieno aprouati p' lo-
ro & p'che loro tornio a p'itètia ò lor p'ci
& p'che p'fino che come piu stāno neli p'ci
piu p'ea harāo & molte volte li boni morāo
rosto p'che dio vole che ñ habino longhe ad-
uersita: anche habin la gioia che loro āno f-
inta. **CDi.** ancora vego a sai boni boi viuere
assai & molti rei morir p'sto. **CA**ba. pero vi-
uano assai li boni p'che loro merito cresce tu-
ta via & acio che gli captiui si coregino per
lor & li catini boi morāo p'sto perche lo loro
male habia fine & perche li altri rei habino
paura di peccare & p'uertirsi al n'ro Signor.

CDiscip.

Lapi. xxxiiij.

Sono captiui quelli ch' āno aduersita i
questo mòdo. **CA**ba. b' si possano ap-
pellaf captiui tutti quelli che vināo d'licata
mète & ch' sano grā parte la lor volūta: que-
sto e lor d'isidè p' bñ arder i inferno: & po so-
no bñ inuēturati tutti quelli che rāfrenāo lo
suo mal volere: quelli che des'p'giano questo
mòdo per mōtaf al celestiale: sono t'nti po-
ueri de sp̄o e quelli che āno aduersita sono
bñ inuēturati se lor lo portāo i pace che p'
quello p'batinto sono i via p' adare al regno

del n'ro signore pero che glie scripto. d'io ba-
te tutti gli che lo debāo hauef a cora ti vo-
glio fare int'eder vnaltra ragiōe p'che li ca-
ptiui boi hāno in q'sto mòdo grā p'te di loro
volere che se sono possenti nō possano esser-
lēza tornmèto. & se li boni hāno trauiaglio &
p'fecutiōe i q'sto mòdo & hāno grande sta-
to loro nō possano e'èr. s'ēza merito. **CDi.** ò
fa chio t'nt'ēda piu aptamēte **CA**ba. li rei
boi nō hāno alcuna potesta p'che dio gli ba i
ira & nō posson voler alcū bñ ma loro voglio
no' el male q'illo posson fare & noi habiamo p-
uato che il male e niēte. & po gli rei boi niē-
te posson fare: loro ñ possano essere s'ēza tor-
mèto po ch' sono p'ci di mala p'c: etiā & s'ā
no in grā paura di ñ esser p'fi p' non p'der lo
suo bauerè o che ñ sieno morti & incòtra a
q'sto li boi boi si hāno potesta grādissima: p'
che loro āno la grā de dio. & p'che vogliono
& possano sempre b'ē saf & del male nō cura-
no perch' sono certi del regno del n'ro signor
& questa e ragiōe p'che li boni āno grā meri-
to in q'sto mòdo & anco ti voglio dire questo
che a rei non po venire alcun bñ: & agli boni
nō po venire alcun male. **CDi.** ma io vego
pur li rei bauer' i q'sto mòdo grā ricchezze &
d'iscij & belle doue & p'riose vestimēte & al-
tri bñ assai: & p' p'rtario vego li boni esser ba-
tuti & imp'gionati & tormentati di fame: & ò
fete: **CA**ba. qñ la fortūa va così p'spera alli
rei cōe tu di & sono p'ci di tutti q'sti boni d'ò
tu hai d'ecto: alhora sono asomigliari al pe-
scie che si ralegra ò lelca che lo piglia mor-
dèdo lamo & i q'sta alegrezza lui e trato d'illa
qua & morto p' lo lor māgiāf & bere sono po-
ueri de merito si cōe fu el ricco che era in in-
ferno che domādo vna giucciola d'acq' & non
la pote i bauerè ne non lara giamai: & p' lo di-
lecto ò la luxuria harāo puza di solfo & p' le
vestimēte harāno vestimēta di p'sufidè: & p'
la pecūia & p' li edificij harāno d'inerse pene
in inferno & li bōi che hāno pene i questo mò-
do si harāo p' le batitu f' & p' le p'fecutiōe ha-
bitatiōe li doue e ogni bene & ogni alegrezza
& per la fame & p' la sete ñ āno mai alcūo vi-
secto & pero sono li iusti ricchi e bñ inuēturati
& gli rei sono captiui & bisognosi.

CDiscipulo.

Cap. xxxv.

Dichi sono le signorie de boni o de cati
ui che glie scripto che. niūa signoria ñ

e se non da dio. **CABA.** gli plati de la sancta
chiefa si hāno grāde merito fuerio de dio: p
lordie 7 p la dignita loro: ma p q̄sto nō hare
bono gia meritato se altro bñ nō facefeno:
ma li plati de sc̄ta chiefa son tutti gli preti
che governano e che amaestrāo bñ il loz: po
pulo per corāte aie q̄nte loro saluāo cotato
merito barāo piu d̄ gli altri: ma p male p̄
dicare o p dare catiuo exēplo corāte pene a
rāno piu de gli altri: q̄nte aie farāno pite p
loz catiuo exēplo oner p loz negligētia d̄ p̄
dicare ip̄ero che glie scripto che li sci barā
no possenti tormētī. 7 molto piu e plati 7 li
p̄ti di sc̄a chiefa: 7 se loro facefino licitamē
te suo officio lo loz merito farebe dināci da
dio ināci da tutti gli altri: 7 pero sie scripto
che gli maluagi giudicatori: baranno duro
giudicamento cioe senza misericordia.

Discipulo.

Cap. xxxvi.

Onciosiacosa che gli electi nō sieno dī
mōdo p̄che soffēgano loz aduerfita dī
mōdo cō li captiui. **ADA.** p̄cio che cōuerfano
insieme cō loro 7 alcuna volta tropo alle sin
gulare cose: 7 po ētdio fen afficti da loro: 7
di cio te dirō q̄sta ragiōe: s̄l n̄ro signore des
se allī bōi lo merito in q̄sto mōdo dī bñ che
loro sāno loro nō farebō ben pagati p̄che il
bene dī q̄sto misero mōdo vien mācho: 7 po
lui da allī boni gli beni sp̄uali 7 eternali im
pero che gli tp̄ali nō sono durenoli: lo bene
dī q̄sto misero fallabile 7 trāfitorio mondo:
sie vna p̄stanza che nō si po tenere ma lo n̄ro
signore ci vol dar li beni che sieno n̄ri. Zi q̄li
nō si possano mai p̄dere: vñ l̄bō che nasce i q̄
sto mōdo si cōe il lauatorat of che e messo a la
uorare la vigna che il signore che ci la mes
so nō paga si lopera nō e fornita. **Di.** mol
to stēderei volūtieri tal significatiōe di q̄sto
ADA. lauatoratōe sie ciaschō hō 7 semia
che nasce in q̄sto mōdo. la vigna sie la fede dī
t̄pō 7 de gli apostoli: la sera sie la fine dī n̄ra
vita 7 allora ciaschōo sara meritato s̄o d̄ lui
bara lauatorato. **Di.** **Cap. xxxvij.**

Ora vorēi intēdere vnaltra ragione.
CABA. di cio che ti piace. **Di.** quā
to e dio possēte sopra tutte le cose: altri dice
che nō po fare tutte le cose: cioe che nō po si
mille mētre 7 che q̄l che e facto nō sia facto
ADA. matto domādare q̄sto ma io te ri
spōdero la vita dio nō fece mai male e men

tre sie male: 7 q̄l ch̄ gia trapassato 7 facto a
fare ch̄ nō sia facto sie anco male 7 noi habiā
mo puoto chel male e niēte. **Adunq̄** e sum
ma possanza la sua che tutte le creature nol
possano mouere del suo p̄samēto. **Di.** q̄
cosa e la puidentia de dio. **ADA.** q̄la cono
scētia vnde lui fa 7 vede tutte le cose che de
bāo esser cōe se loz fuffeno p̄senti adestra 7
a sinistra. **Di.** che vole dire q̄sto. **ADA.** si
nistra sie la terra 7 tute q̄lle cose vi sono dē
tro 7 le virtū. **Di.** v̄nē alcūa cosa per v̄
tura. **CABA.** no: perche ventura sie mente.

Di. **Adunq̄** cōe e questo che molte volte
ardono le chiefe senza il p̄che. **ADA.** eglie
scripto che nō e facta alcūa cosa in terra ieu
za cagiōe 7 po debiāo intēdere ch̄ chiefa ne
casa nō puo esser arsa ne guasta se dio nō la
giudica in p̄za e q̄sto aduene p tre cose: la
p̄za sie ch̄ la chiefa po esser edificata di ma
le hauef. **2a. ij.** sie che l̄homo lama tal volta
piu che le cose che sono senza fine. **2a. iij.** sie
chel secreto de dio sie molto occulto 7 nō lo
possiamo ben vedere.

Discipulo

Cap. xxxviii.

Onciosiacosa che l̄sfirmata 7 la morte
s̄ h̄no pene dī peccato che fece adā: be
stie p̄che si infirmāo o perche morano che s̄
conoscāo il p̄ctō. **ADA.** in tāto che adā pecco
si fu la natura corruta 7 si fu bisogno ch̄ tut
te le cose ch̄ sono i terra v̄essin m̄aco e spe
cialmēte gli aiāli che hāno sentimento. **2a**
tra ragiōe sie che dio si v̄dica de li bōi che
sono tropo dolenti q̄n loro p̄dono le bestie.
Di. cio che tu di po ben esser de le dome
stiche ma de le saluatiche che di tu. **CABA.**
io lo dicto perche la natura corrupta. **Di.**
io voglio che tu me lo dica piu apertamēte:
che cosa e questa natura. **CABA.** natura sie
vna virtu che lo n̄ro signore ordino al comē
ciamēto d̄l mōdo e tutti li sauū che furono
mai: nō sepeno pienamēte rendere ragiōe.
ma e come dio volse che lui fa nascere simile
p simile cioe de la semēte 7 de le piāte 7 d̄li
aiāli 7 di tutte laltre cose che sono da laia i
gluso 7 anco gli corpi hūani non potrebono
nascere senza la virtū de dio messe in nella
natura 7 questa natura e pegiore e manco
per lo peccato di Adam. che tutte le cose
che sono in terra e bisogno che habieno lo
ro malitia e che morino secondo le maniere

che sono. vñ le bestie ⁊ li uegli ⁊ lherbe ⁊ li
arbori ⁊ li fructi e bisogno che habino in fir
mita ⁊ machino secōdo che io tbo decto di
sopra. **CDiscipu.** **Lapi. xxxi.**

Que cosa e lo sguardo del nro signore
ADa. vna cosa e pō hebe guardo
ināci che questo mōdo fusse scō: tutti quelli
che debano hauere lo suo regno di quelli si
puo alcūo ptre āco puene che lor sieno tut
ti salui pche lo stabilimēto di dio si po man
care. **CDi.** se si possano esser salui se nō qlli
che dio ha pueduto di saluare pche furono
creati gli altri e che anno facto pche debāo
esser dānati. **ADa.** cio che sano coloro che
dio ha electi: pero non possano perire: che
dio tozina gli loro peccati in bene cioe che
apresso il loro fallo anno piu humilitade: ⁊
qñ sono liberi de le malitie de questo mōdo
rendāno piu alte gfe al nro signore. **ADa** gli
rei boi furono in pria boni che Dio gli creo
tutti boni. ma loro diuētaron poi captiui ⁊
qñ sono facti rei mai non tornano a dio ⁊ li
boni sono semp stimulati da loro. vñ loro si
anno magior merito ⁊ ben fano li rei che lo
ro peccano stra la loro sciantia ma loro se
vsano si al peccare che mai nō sene vogliono
partire. **CDi.** **Ca. xl.**

Perche lascia idio peccare li boni boi.
ADa. pche lui ci vole mostraf la ri
cheza de la sua misericordia. ⁊ qlli che dio a
electi semp si tranagliāo nel be saf ⁊ questa
electiōe sie stabilita che ciascun puene en
trare nel regno de dio p molte ⁊ diuerse tri
bulatione. **CDi.** gli innocenti picoli che pēa
anno. **ADa.** loro anno pena nel passo d la
morte. ⁊ li grādi boi anno pena p laspera vi
ta che sostenano. **CDi.** Voglio che tu sapia
che li fanciulli picolini nō anno tanta gloria
quanta anno gli grādi perche si tranagliāo
in ben fare che lo nro signore disse nela casa
del mio padre sono molte māfione: vnde cia
scuno hara secōdo che la seruito che colui
che si fara piu afaticato in ben fare fara piu
alto e colui che si fara meno afaticato fara
piu basso. **ADa.** niuno nō po piu lauozare
se non secōdo che gli da la gratia. ne non po
hauere altro logo seuo quello che glie stabi
lito ināci che i questo mondo fusse nato ne
suno captiuo hō nō po hauef piu male se si
quāto idio li pmette. ne nō hara altra pena:

se non qlla che idio lia stabilito ināci cō que
sto mondo fusse facto. **CDi.** grāde cosa mi
pare che dio habia creato gli captiui homini
p dāno di loro e per fermeza d boni. **ADa.**
io voglio che tu sapia che dio dette libero ar
bitrio al prio hō ⁊ ala pria dōna di far be
⁊ male ⁊ degli cognoscimento di questo: mo
stroglie el fructo del bene ⁊ del male e questo
arbitrio e disceso da loro a tutte le gēte del
mondo che sono nate ⁊ che debāo nascere ⁊
senza questo arbitrio alcūo non si saluerebe
vñ gli boni non sono creati i tal mō che non
possano diuētare captiui: ⁊ captiui simelinē
te diuētare boni si che loro si saluerebēo bo
ni e questo sie per ben saf hauere bene ⁊ per
mal fare hauere male ⁊ così si dānāno e sal
uano. **CDi.** **Lapi. xli.**

De pagani ⁊ de saracini che ne fara che
non cognoscero xpo ⁊ si e chi pidiā
a loro. **ADa.** si come li xpiani che odano la
parola de dio e che si la obseruāo si perdāo
cosi si perdano li pagāi e giudei ⁊ saracini: ⁊
tutte le gēte che si credāo i xpo. ne si potra
no hauere nesuna scusa dīnāci a dio. **CDi.**
come po esser questo. **ADa.** glie scripto cō
li apostoli p dīcozono i ogni parte del mondo
e il loro sono risono per tutte le parte e que
sto sa ⁊ sapia tutta la gente fino al fine del
mondo. vñ li xpiani che vano da vna terza a
vna altera debāo ricordaf la fede di xpo e li mi
raculi ⁊ la passione ⁊ la resurrezctione e cōe
egliādo i cielo e come lui mardo lo spū scōto
e come si debāo baptizare e puertiti se a xpo
che a tratto noi fuoz delle man del diauolo
con la virtu de la sua morte se li pagani non
hauesson guardato a xpo. liqli furono dopo
la sua passione ma non si sarebeno puertiti
che noi trouiamo che chi lassaua il pfe e la
mfe frategli sozelle moglie figlioli parenti
amici e tuta la lor heredita e diuētāuāo xpi
ani. ⁊ anco piu che loro sofferruano martoro
nele loro pson e morte ināci che lor volese
no rinegare xpo dapoi che loro hauenāo pre
so lo baptesimo. Aloro dira xpo qlla parola
che dice. Ignoras ignorabitur tāto e a dire
voi si cognoscesti me ne io nō cognosco voi: vñ
niuna cosa vera potra hauere chi xpo nō ha
ra conosciuto che nō hara scō gli soi comāda
menti. **CDiscip.** **Ca. xlii.**

Retorno facte laie al comiciāto d mō

lo vego così morire quelli che si baptezano
cōe quelli che si si baptezano. **CA**sa. quelli
che si baptezão si morão ma passano di que
sta misera vita e vano ala gloria. **CA**sa. q̄l
liche si si baptezão morano p̄che lor son fo
ri de la gloria di dio e chi si bara quella glo
ria sie morto. **CA**Di. de fa che io tintēda me
glio. **CA**sa. l̄b̄o p̄rio per lo peccò si fu iudica
to a due morte. L̄una su de laia e l'altra del
corpo ma son ricoperati p̄ la morte di x̄po e
per lo sc̄o baptesimo. **CA**Di. Quelli che mo
rano inanci che sieno nati perche si li lascia
dio venire alla gratia del sancto baptesimo.
CAsa. glie scritto chel iudicio de dio e pro
fondo come labisso 7 e nascosto i tal mō che
noi si possiam sapere ma secūdo lo n̄fo inge
gno noi possiamo p̄sare due cose L̄una sie p̄
la natura che corrotta l'altra sie chel n̄fo si
gnoze semp̄ trabe dogni cosa quello ch̄ il me
lio. **CA**Di. molti sono quelli che si baptezão che di
uētano pegiogi 7 morano malamēte 7 vano
nel iferno. **CA**sa. gli picoli che son senza ba
ptesimo si āno morte ne p̄a. **CA**Di. Adung
che pena āno questi fanciulli picoli che mora
no senza baptesimo. **CA**sa. loro āno tene
bre 7 si anno altra pena ma molto nuoce a
quelli che sono nati de adulterio 7 i fornic
atione senza infimontio. **CA**Di. questo come si
puo lui sapere che gli nuozia. **CA**sa. perche
la scriptura dice che i Babilonia deba nasce
re vno serpente che diuora tutto il mondo 7
crediamo che lui fara antichristo che deba
nascere da adulterio malamēte 7 pi peccato.

CADi. Disci.

CADi. Lapi. xlv.

CAsa. Grande cosa lo baptesimo. **CA**sa. Si
e si grāde che se vno hō auessi sc̄o
tutti li peccati si essendo baptesato e lui di
poi si baptezasse 7 morisse incontīnēte s̄za
fare altro peccato andarebe i paradiso s̄za
alcuna pena. Et pero lo n̄fo signore chiama
el baptesimo nascimēto 7 dice così che si na
scera due volte si entrera nel regno del cie
lo. L̄uno nascimēto sie q̄ l̄b̄o nasce i questo
mondo che nasce a briga e ha trauglia. **CA**Di.
tro sie q̄n l̄b̄o si bapteza 7 allora nasce per an
dā al regno di dio. Et pero si si bapteza l̄bo
mo p̄u vna volta perche lui e nato. **CA**sa. la
penitētia si piglia p̄u volte perche pochi ne
che obseruino la p̄missione che fanno a dio
nel sc̄o baptesimo. **CA**Di. che p̄missa li faccia

mo noi. **CA**sa. solamēte di credere in lui 7
amarlo sopra tutte le cose: 7 amare lo p̄rio
n̄fo si come noi medesimi. Onde tutti li pecc
che si fanno sono p̄tra dio 7 p̄tra el p̄rio
per questo si piglia la penitētia. **CA**Di. Vale
ua la morte di x̄po al n̄fo ricomperamento
senza baptesimo. **CA**sa. Sapi che queste so
no due cose p̄giūte isieme si che luna si pote
ua esser senza l'altra: per la morte noi siamo
ricomperati per lo baptesimo siamo lauati.
CADi. Disci.

CADi. Lapi. xlvj.

CAsa. Alguno perfetto ad andare i ierusalē
a uisitare e luoghi sci che vi sono ma
meglio sarebe a dispensare a poueri quello
che sp̄dano colozo che vi uano. **CA**sa. pur
se alcuno e p̄so da lamore di dio 7 b̄i stesso
7 p̄tito de soi pecc̄i 7 ha giustō hauef 7 vuo
le andare a uisitar quelli luoghi sci bene fa
7 puosi racomādāf ala sc̄a chiesa 7 di far co
me fece sc̄a helena madre di Constantino spe
radore che si mosse da Roma 7 ando in ier
usalē 7 dette parte del suo hauef a poueri
e parte ne porto 7 dio li dette gr̄a che ella
trouo la sc̄a croce nella q̄le x̄po su pesto ma
quelli ch̄ li n̄o p̄ suo dilecto 7 per loda di q̄
sto mondo 7 per vedere le nouita che son di
la 7 per poterle redit̄ vogliono che quelli sa
pino che loro āno quello indit̄to che debā
hauef. Et quelli che āno guadagnato ingiu
stamēte come per vsura e per rapina o per
bugie o per igāni o per vedere a termine o
per altro mō illicito s̄no certi che così dispa
ce a dio come fa l̄bomo fr̄aco q̄n vede morto
lo p̄rio figliolo. **CA**Di. Lapi. xlvij.

CAsa. Perche si ordino dio che q̄n l̄bomo ha
p̄uessi māgiato vna volta ch̄ lui ne stes
se tutta la septimana. **CA**sa. la fame sie vna
delle pene del pecc̄o che fece Adā: 7 dio fece
l̄bomo si sc̄o che se lui si hauesse pecc̄o tutto
il tēpo sarebe viuuto s̄za p̄a e trauglia
ma dapoī che lui peccò mas si bebe possanza
di ricuperarsi se non per trauglia: 7 se l̄bo
mo non sofrisse fame 7 sete freddo: 7 caldo 7
altri bisogni: Lui non si curerebbe di lau
rare. Et così facendo mai non si ricompera
rebbe dalla sua perdita 7 pero ordino x̄po
la fame 7 la sete e tutti li altri disagi. **CA**Di.
sa. Stabilito lo nostro signore a l̄bomo ter
mine della vitaxio che viuendo lui se la po
alungare: Et che per la morte lui se la possa

scortare. **CABA.** dio a stablito a ciascadūo
hō qñ lui deba viuere in qñto mōdo ⁊ nō po
nessuno adare oltra a qñ terminie pure vno at
timo: pero che glie scripro che dio a stabliti
o el terminie della vita de l'ho ne nō po passa
re. **CABA.** hō po in molti mōi morire man
ci al terminie de la morte sua che tal volta ad
uiene l'omo muore in bataglia ⁊ in piu mo
di si puo perdere. L'omo .o di subito mori
re o per cadere o per hauere tagliata la Te
sta ⁊ per piu diuersi modi l'ho muore inanci
al terminie suo. **CDi.** De prouame questo.
CABA. dio libero gli fiogli d'israel de gypto
pche lui volea dar a loro la terra de lapmis
siōe ma loro nō li poteron tuti giungere p lo
peccato ⁊ molti ne furono morti nel d'serto
di crudel morte che mai nō gli venono.

CDiscipulo Cap. xlvij.
Bene me l'ha puato hora vorei sapere
se lo giudice pecca quādo lui iudica li
ladri ⁊ li catiu homini. **CABA.** facendo dri
ta iustitia lui nō pecca anco peccarebe se lui
nō lo facesse d'apoi che in lui e omessa la giu
stitia lui nō deba essere vendicatore de lira
del nro signore. **CDi.** ma gli tormentatori
hāno lor peccato. **CABA.** no: pche loro sano
el comādamēto de giudici che sāno la sacra
giusticia anco si lauāo le mani nel sangue de
loro pecō. **CDi.** hora qñ che per alcūo pec
cato perdano la vita o alcūo mēbro possano
loro hauef alcuna sperāza di merze. **CABA.**
si e molta grāde se loro portāo in pace quel
pena ⁊ chiamāsi di qñlla degm. ⁊ ecci di qñ
li a'ebi qñlla pena e purgatorio ⁊ li lor peci:
si cōe fu del ladro che pēde in croce dal lato
di xpō.

CDi. Cap. xlviii.
Qome e che gli gioueni imprēdano piu
che gli boi grādi. **CABA.** qñto aduie
ne per due cose. L'una si e che gli Gioueni si
sono piu voluntarosi che grādi perche loro
nō hāno tanto intendimēto cōe loro ne non
sāno tanto perche loro nō hāno tāto vedere
e il voler fa tutte le cose: altra si e che le ve
ne de giouēni sono nouelle si che presto rice
uano cio che gli dilecta: ⁊ per le vene si spar
gino gli Spiriti del Corpo ⁊ vano ala me
morzia: ma gli boi atēprati hāno le vene du
re ⁊ indurate ⁊ gli fumi del corpus vengano
mācādo si cōe la vedere ludire ⁊ li altri sē
timēti vude lo lor senno ingrossato tra le ve

ne: pero e grane cosa lo imparare a gli ho
mini atēptati. **CDi.** Hora vorei sapere
perche vno hō bono diuēta matto. **CABA.**
di questo io nō tene posto responder piena
mente perche nō fu mai si sauiō hō che ren
desse ⁊ ragione dogni cosa e dio die a sapere a
gli homini tutto quāto quello che lui volse
che loro sapeffino. Et laltro lui referuo a se
ma secundo che noi si habiamo anco chiara
mēte ritrouamo si cōe per certi sauij io tene
oro vna ragione. L'ho sia partita la testa in
tre parte. Dināci el maginamēto in mezo e
la ragione: ⁊ drieto ita la memoria: vñ qñte
parte sono così grāde che loro si vogliāo al
cuna rusca. Aduicne tal volta che alcuna su
mosita viene che si moue da lo stomacho: vñ
si mouano tuti gli mali ⁊ e fumosita de mol
te maniere ⁊ vano al maginamēto vnde lin
maginamento si turba ⁊ non puo imaginare
alcuna cosa ⁊ nō potēdo imaginare la ragio
ne nō intende ⁊ nō potendo intendere la me
morzia non ritiene: si che queste cose: qñ sono
per tal mō cōtine che l'ho sia fuori del sen
no. **CDi.** Hora qñ questo fa male hāno lui
pecō. **CABA.** no. se non cōe il fanciullo d'uno
anno perche se lui pecca e non cognosce per
che eglie fuori de la mente.

CDiscipulo. Cap. l.
Hora vorei sapere che e de l'archa di
xpō e ela o ver la lege che dote dio a
moysē. **CABA.** qñ aduene che qñli di babilo
nia volfeno diffare ierusalem. Jeremia la ri
pose p comādamēto de dio nel sepulchro d
moysē insieme cō gli altri propheti. **CDi.**
Cōe se chiama quella archa. **CABA.** Ella se
chiama archa federis. **CDi.** che ne sera.
CABA. qñ verza la fine del mondo ella sara
messa fuori per Elia ⁊ per Enoc e qñto sara
per comandamento di dio. **CDi.** intesono e
ppbeti cio che loro scripson. **CABA.** si bene
CDi. adunq perche disson si scuramente
le loro ppbetie. **CABA.** pche dio haue dat
to a loro .d sapere che sarebono molti sauij
nel mōdo che e esporre bono li loro dēcti: la
scriptura tutta. Onde se ella se intēdesi cōi
secūdo la litera ella sarebe piu ville ⁊ la scri
ptura diuina debbe essere sopra tutte qñte
le cose terrene. ⁊ pero disse scō paulo la let
tera vccide ⁊ lo spirito viuifica. **CDi.** pche
non la esposono lor. **CABA.** perche il nostre

signor dispensa le gratie cōe gli piace. Scō
pietro fece pastore di scā chiesa ⁊ sacto gio
uanni euangelista fece gratioso col padre: ⁊
cō lui piu altamēte che alcuno altro de gli
apostolima i questo vita tale fa la casa ⁊ tal
ladorna dētro: la scriptura ci da bono frēdi
mento ⁊ uccide. Ma quando ella ci da lo spi
rituale intendimento si uiuifica.

Cap. li.

Cap. li.

Guardāo gli angeli li hoī in tutte le ci
tade ⁊ in tutte le terre: li doue sono li
xpiani. **Abā.** in tutte le cittade ⁊ castelle
⁊ ville sono gli angeli che governano ⁊ ordi
nano gli boni costumi de gli hoī ⁊ ciescadūa
asa qñ e mādada al suo corpo sie racomāda
ta al suo ange lo per suo confortamēto pebe
lui riporta a dio ⁊ a gli altri angeli tutte le
sue virtu perche dio sa tutte le virtu ⁊ gli
angeli vegano tutte le cose in lui. **Di.** cōe
riportāo loro q̄llo che sano. **Abā.** questo
nō e altra cosa a dire se nō che gli angeli an
no grāde alegrezza nel cōspecto del nro Si
gnore secōdo che la scriptura dice che li an
geli anno grāde alegrezza da dio qñ vno pec
cator torna a pēitētia ⁊ così loro āno grāde
dolore qñ noi peruenāo nel peccō. **Di.** se
gli angeli guardāo la terra ⁊ gli hoī adunq̄
come si fa tanto male. **Abā.** questo sie p lo
libero arbitrio che dio dete a lō ⁊ gli an
geli nō gli vogliono toare quello che dio lia
dato ma se gli angeli nō fusseno e se ne fare
be p vno cēto de mali. **Di.** stano gli ange
li tutta via cō gli hoī a guardargli. **Abā.**
qñ eglie bisogno egli viene alloro difesa. Et
piu quādo sono p̄gati perche presto possen
venire di cielo in terra ⁊ ritornare di terra i
cielo: ⁊ quādo loro discendano a noi loro nō
perdāo percio la gloria de dio perche loro lo
vegāo semp i ogni logo. **Di.** cōe aparisco
no loro a gli hoī. **Abā.** tal volta lor apari
scono in simiglianza de hoī o ducegli cōe al
loro pare. **Di.** perche loro sono creature
spirituale ⁊ lō sie corporale e li occhi corpo
rali si potrebō vedere le cose spirituale: lō
sie col corpo del piu gētile aire che sia dala
luna in giuso. **Di.** **Cap. liij**

Sono gli demōij giudicatori a gli hoī
o come sano. **Abā.** a ciescaduno vi
tio dun hō e uno demonio ⁊ tal volta anno
loro mestieri a sai ⁊ non fanno altro: che fina

gnare lanime de li hoī perche ci possano ri
rare giuso alo inferno ⁊ tutti li peccati de li
homini riportano al suo signore cō grāde ri
so. **Abā** se alcūo di loro e vito per li boni ho
mini lo angelo che e alla guardia de l homo
gli piglia ⁊ gitagli nel pfundo de labisso in
tal modo che nō possano poi fare male ad al
cuno hō ma in luogo di colui ne poi mādato
vualtro. Se così cōe lō fu gitato del para
diso per linguo del demōio. così quādo el d
monio e vito dal sancto hō. e gitato nel in
ferno ⁊ li sempre dānano: ⁊ seli aduene che
il demonio uinca lō. **Di.** altri demōij vi
stēgano in gran compagnia e fanogli grāde
honore. **Abā** questo honore o di quest a loro
alegrezza a noi nō ne gioua niente. ne ancora
alloro perche loro stano in pene ⁊ voglia.
Di. possō difendere li homini da loro qñ
dō loro li tēptano. **Abā.** non se dio li da
tal podesta p̄tra quelli che tēptāo. **Abā.**
loro possano tēptare li boni ⁊ li captiui ma
loro nō possano uincere alcuno ne fargli ma
le se loro medesimi nō cōsentano: **Di.** co
me ditu che nō possano fare male che loro
tal volta entrano neli corpi de gli homini ⁊
gli uccidano. **Abā.** io voglio ch tu sapi ch
il demonio nō puo entrare nel corpo de lō
a questo mō parēbe che lō hauesse dui spi
riti ⁊ lō nō po bauere altro spirito che la
nima sna laquale e creata da dio. **Abā** il de
monio entra bene tal volta ne lō tra pelle
⁊ pelle ⁊ tormentagli malamente ⁊ sagli fa
uelare a sua uolūta. ⁊ tal volta uccide. **Abā**
lui nō puo fare alcuno male allamina: pebe
lō ⁊ sacato per lo sancto baptesimo a mō
che sacato vn tempio uolto ⁊ di cressima.
Di. perche a dio concesso che loro possi
no così tormentare. **Abā.** per due cagione
luna sie chel demonio nō entrasse pel modo
che io tbo detto l homo nō crederebe che
ne fusse nessuno ⁊ nō credendo lui peccareb
be piu che nō fa. l altera sie che lō ne meri
tato piu altamente: per lo loro tormentare
Et pel male che loro sano a corpi de gli ho
mini. Et colui a chi piu ne sano piu altamen
te e meritato ch tal volta vno Signore ter
reno fa gran doni a vno suo canaliere quan
do lui sa che lui ha sostenuto pena per lui.
Di. che forma piglia il dianolo quando
lui uole iganare altri. **Abā.** astro. **Di.** uol

ra dho o di femia: o di bestia o cõe lui volse.
CDi. Ma di che pigliano corpo. **CDa.** va
laiere che da la luna in giufo. **CDi.** perche
nõ si metão lor labessare altri col corpo che
tu hai decto. **CSa.** per due cose luna sie p
ch loro nõ sano le cose che debano venire.
Altra sie che nõ possano pigliare ne cõtra
fare alcũo corpo: se dio pria si gliel p̄sente.
CDiscipulo. Cap. liij.

Qale a lhõ tãto bẽ fare stãdo in peccõ
CSa. Lo bene nõ si po perdere ma
tãto quãto lhõ e in peccõ mortale lui non po
trebe mai hauere paradiso: se lui mouisse in
quello. **CSa.** pel bene che lui fa Dio gli ren
de questo merito ch lui lo guarda da molti
periculi facendo lhõ elmosine. ⁊ altri beni
che si fano per suo amore. **CDi.** Se lhõ tor
na a penitẽtia sono perduti quelli beni: che
fece stando in peccõ mortale. **CSa.** io to de
cto che nõ sono perduti che dio gliene rẽde
merito secõdo chio to decto ⁊ altrimenti no
lãe nõ possono mai reuiuificare a salute de
laia sua la cagide sie questa che loro si foro
mai viui. **CDi.** che gioua lunctione de olio
sancto aglifermi. **CSa.** e gioua che peccõ
che lhõ ha bene cõfessati liq̄li fano de di in
dine non gli ha piu ricomẽciati dopo la con
fessione ⁊ etdio li peccõ veniali tutti sono per
donati per questa scã vnctiõe: ma se lhõ nõ
ba bene p̄fessati li suoi peccõ: ne nõ e p̄tricto:
questa vnctiõe nõ li gioua niẽte. anco gli no
ce fortemẽte. **CDi.** che gioua la penitẽtia:
nella extrema fine. **CSa.** quegli che plon
gano fino alla morte a cõfessare e loro peccõ
secõdo che dice sc̄to Augustino loro non las
fano peccõ: ma li peccati lassiano loro perche
loro nõ vogliono piu per lor seruitori. Ande
nessuno non si deba indugiare mai a quello
extremo p̄ucto perchẽ glie trapo pericoloso
⁊ dubioso: ⁊ pochi sono quelli che si possono
bene pentire nel passo de la morte p̄che gli
e tãto il male del corpo che molte volte si p̄
de la memoria del pentire: Et pero disse la
scriptura. Vigilate ⁊ stati in oratione perho
che voi non sapete lo di ne anco lhora della
morte ma hãno poi quelli che a quel punto
si pentano per contrictione del loro proprio
core si possono ritrouare molta misericordia
alla morte si cõe trouo le ladro in su la cro
ce ⁊ perchẽ glie scripto che ogni volta che il

peccatore tornera a penitẽtia: ⁊ piãgira li
sui peccati lui trouera misericordia da dio,
CDiscipulo. Cap. liij.

LA morte perche se chiama morte.
CSa. perchẽ ella e chiamata ⁊ anco
si chiama morte perche adã morse el pomo:
per loquale noi fumo tutti morti. ⁊ sono tre
maniere de morte: cioe di natura: si cõe q̄lla
de fanciulini l'altra e acerba cioe q̄lla de gio
ueni. ⁊ altra sie naturale: e questa e quella
de vecchi homini. **CDi.** conciosiacosa che li
peccõ de boi sieno perdonati per lo scõ bapte
simo ⁊ che la morte si hane pena de peccati p̄
che p̄mette idio che electi siano dãnati dop
po el baptesimo. **CSa.** cosi sono nati gli e
lecti de la schiata di Adã cõe gli altri: ⁊ per
ho nõ debano scãpare che nõ heno dãnati:
cioe di morte corporale. l'altra sie che se dio
hauesse ordinato che lhõ morisse incõtinen
te dopo il baptesimo gli boi nõ si farebõno
baptesare per amore de dio: ma si p̄ nõ mo
rire. ⁊ cosi nõ si ricuperarebe mai el bene ce
lestiale elq̄le fu p̄duto per adã. **CDi.** sono
p̄donati gli peccati de gli cattiu homini per
lo scõ baptesimo. **CSa.** si bene ma dopo
quello gli ritornerão in quelli medesimi che
gli erano stati perdonati: ⁊ in quelli sempre
si riuolgano. **CDi.** spõi che dio fa che gli
contene peccare perche gli lascia lui veni
re alla gratia del sancto baptesimo ⁊ gli al
tri sancti sacramenti de la Sancta Chiesa.
CSa. per due ragioni. L'una sie per lo li
bero arbitrio. spõi che dio lo'õtte a lhomo
lui dapoi non gliel volse mai torre. ⁊ altra
sie questa pero che gli sancti homini meriti
no per tirare gli peccatori a misericordia p̄
gli loro boni exẽpli. **CDi.** Cap. liij.

Dapoi chel bene si fa cosi legiermente:
Como el male ⁊ lhomo conosce il fru
cto de luno ⁊ del altro: perche non fa ciascu
no hõ bene. **CSa.** perche il male se fa piu le
giermẽte che il bene glie scritto che glie lar
ga que lla via che mena lhõ alla morte. Et e
stretta quella che lo mena alla vita. ⁊ Chri
sto disse el giouo mio sie legieri ⁊ snauẽ ⁊ il
carico sie legieri. Ma questa parola finte
de per gli benedicti homini che sono postu
al seruicio de Dio: quasi come se lui dicesse.
Non vi rincresca de seruire: cioe vi comãdo
Impero che glie legieri ⁊ la faticha sie fa
d

eile rispetto al gran bene che voi harete. Et sapi che dio ha in odio tutti qlli che non entrano a seruirle quasi come se lui dicesse venite a seruire & non vi retinete che vi daro gratia che voi lo farete voluntieri. Onde sapete che tutte le cose che si fanno volentieri sono legieri. **¶** Di. pche sa l'huomo piu presto il male che il bene & sa che del bene fare lui hara bene & del male fare lui hara male. **¶** Ad. questo aduiene per la natura che e corrupta & si te ne do questo exemplo qñ ab inferno vene voglia duna cosa contraria: e la vole pure esse do ella vietata dal medico & questo fa per empire el suo volere. Et così l'huomo si delecta ale cattive conscientie & non ale buone perche la natura e corrupta si come tpo di sopra dicto. **¶** Disci. **¶** Capi. lviij.

¶ Erche non volse dio che l'ho sapessi la sua fine. **¶** Ad. l'huomo non deve do mandare di quello che non si conuiene di sapere che cio che dio fa si buono & ragionevole. **¶** Ma anco tu non sei si fauio che tu lo intendesse. **¶** Ma io non ho saputo tanto che io telo sapessi dire ma fecodo il nostro intendimento si te ne diro quello che io so per li dicti del li fauij. Se l'ho sapessi la sua fine lui se indugiarebbe a pentire fino a l'ultimo di dela vita sua sapendo che dio e misericordioso tutta via. Onde molti sene trouar ebbono ingannati che crederebbono hauere penitimento: & non lo potrebbono hauere che l'huomo che fa lo gamente male impossibile e che lui possa hauere alla fine sua tanto penitimento che lui basti & l'huomo se tanto alla imagine & alla similitudine de Dio secondo che io tpo dicto si che sarebbe strana cosa & molto cattiva che l'huomo facesse male tutto el tempo dela vita sua fine si che conuertisse e parrebbe che qllo conuertire fusse per paura & non per amore. Et noi siamo tenuti di far bene per tutto el tempo & amare christo sopra tutte le cose perche lui amo tanto noi che lui receue morte per darci vita. Et di questo molte ragioni sene potrebbono dire ma queste ti bastino.

¶ Di. pche disse idio chi peccara nello spirito sancto e non gli fara perdonato in questo mondo ne in laltro. **¶** Ad. Tu debi sapere che tutti li peccati che si fanno sono contra a dio & contra il suo comandamento: & tutti possano essere perdonati a chi si vuole peti

re. **¶** Ad. lo spirito se quello che pugna il cuore del peccatore & sali remembreare il suo peccato perche lui torna a penitencia. **¶** Ad. l'huomo non accena quella compunctione anco ferra li occhi del cuore & se impie da indugio ala penitencia: onde l'huomo che non si conuertere per spiritu sancto & muore nel peccato lui debba sapere che mai non gli peradato in questo modo ne in nel altro.

¶ Disci.

¶ Capi. lviij.

¶ Quando la femina cananea pregaua lo nostro signore che li sanasse la figliola sua che era indemoniata: & lui rispuose & disse io non son mandato se non alle pegore che perino de la casa d'israel disse lui così non vene lui per saluare ogni gente. **¶** Ad. Si vene bene ma tanto e a dire la casa d'israel quanto la casa de dio quasi come se lui dicessi io non sono venuto se non per coloro che periuano nela casa de dio cioe del suo regno & la gente cananea non credeuano in dio anco credeuano in ydoli muti & sordi & il populo iudaico chera grande credeua in vno & vero dio si che po disse per quelli che periuano del regno suo che nessuno non potena fare tanto bene che andasse in paradiso infino a tanto che Christo non fu morto in su la croce: & quando ediscipuli diffono questa donna pure vi chiama che sanate la figliola sua & christo rispuose & disse: e non o bene a torre il pane de figlioli & darlo alli cani: Et la donna rispuose molte volte li cuccioli hanno de minuzoli che cagiono dalla mensa del signore quasi come ella dicesse bene sono stata de ql la gente captiua di cananea. Et io medesima sono stata cagna per fede & per opera.

¶ Ad. Maestro io voglio hora mai credere i te che tu sei veramente colui di chi gli prophece ti hanno prophetisato: & per te si debba saluare el mondo. Onde io ti prego che tu non refuti di guarire la mia figliola: perche tu la poi ben guarire legiermente: Et Christo rispuose & disse. Donna la fede tua se grande: Sia come tu vuoi: & incontiente fu guarita la sua figliola. Si che grande conforto possono hauere tu, ti li peccatori che si vogliono saluare che Christo monstra qui che sempre lui riceue & sana lo peccatore pure che lui torni allui: Et questa figliola non significa altro che lanima. Che quando ella e nel

peccato sie indemonstrata: così come ella rstor
na a Christo sie facta sana. **CDi.** Cap. lvij.

Noce agli homini boni: di q̄le morte
loro si muoiōno e perche mō. **CAba.**
nō niente che li boni boi pensano semp alla
morte: perche da ogni hora sono in bono sta
tor: così per cōtrario li cattivi homini in che
modo loro si muoiano: muoiano male: et An
co la morte de religiosi si sono bōi e bene cō
sessati et contriti la lor morte e p̄ciosa nel cō
specto del signore dio: et sie scripto che di q̄
lunche morte si muoiano li giusti homini la
loro giustitia nō perdino mai et le lor buone
opere sono sempre con loro. et anco hanno al
tro bene ch se loro sano aspra morte p̄ q̄lla
aspreza e lor perdonati li peccati: che fecio
questo sintende per li boni quando loro san
no mala morte. **CDi.** Hora mi rispondi. de
la morte de li captivi homini se loro hanno
alcuno profecto quādo lore cagione in infir
mita lōgamerē ināci al suo morire. **CAba.**
Non perche le scripto che il male homo di
qualunche morte si muoia semp e captiva et
pessima et subitanea: perche non pensano be
ne alla lor morte. **CAba** se loro ti emēdassino
de loro peccati la sua morte nō farebe pessi
ma: ma farebe bona e pretiosa.

CDiscipulo. **Cap. lviii.**

Noce a gli sei homini se loro si sono
sepelliti in luogo sacro. cōe vuole la
sc̄a chiesa. **CAba.** non niente che tutto q̄sto
mondo e tempio del nro signore: el quale fu
sanctificato et benedecto del suo sangue pre
cioso: Et se cosa e ch li sei homini steno sepe
liti o in campo o in boscho o in q̄lunche si sie
no gitati o datti a bestie o a serpenti sempre
tutta via loro sono riceuti dalla sc̄a chiesa
laquale e sparta per tutte le pre. **CDi.** ma
hanno loro alcūo profecto se sono sepelliti in
loco sacro et benedecto **CAba.** li loghi sono
sanctificati p̄ gli homini non sono sanctificati p̄
li loghi. **CAba.** Se quelli che sono nelle pe
ne del purgatorio sono sepelliti con gli san
cti buomini molto gioua al loro: perche pre
gano idio per loro et anco gli gioua: perche
li loro parenti et amici vāno a visitare la san
cta chiesa et vegano li loro sepolchri et prie
gano dio per loro. **CDi.** **Cap. li.**

Hora mi di: Stoua agli peccatori bōi
et captivi se loro sono sepelliti in luogo

sacrato. **CAba.** Non niente ancho gli nuo
ce fortemēte. Et di questo noi trouiamo scri
pto che quando li cattivi sono sepelliti con li
boni el diavolo viene et getta quelli corpi du
no loco in vnaltro et fame molti straci: et que
sto dice sancto Gregorio et gli altri sancti.
Di buono maestro Dio per la sua pietā siti
dilungi et guardati da ogni male: et si ta com
pagni Christo dal lato drito alli cittadini de
la citta celestiale.

CDi. Qui comenza el terzo libro.
Cap. li.

Molto hai bene salua lania mia di bo
ne saluatōe: Ma ancoza ti prego che
tu intenda le mie questioni che tu mi rispon
da di cio che ti domandaro. **CAbaestro** di
cio che ti piace io te rispondero secōdo quel
la pocha scientia che Dio ma p̄stata. **CDi**
scipulo. Jo voglio che tu mi dica che e de
giusti homini quando loro muoiano et passa
no di questa vita. **CAbaestro** si cōe vn gran
de Re mena la sposa sua con grande compa
gnia di cauallieri alla sua casa et mada dinan
ci a lui gran canti et gran solazi. Lofi lanima
del sancto huomo quando ella se parte dalo
suo corpo mortale viene lāgelo che la guar
da ne le bataglie di questo mondo et si mena
seco compagnia dāgeli et si ne portano in sie
me lanima laquale e sposa del nostro signo
re laqual e tratta da loro fuori delle carcere
nella carne: et si la portano con gran canti: et
con gran gioia et con gran solazi et con suau
suoni nel paradiso. **CDi.** questo paradiso
e lui logo corporale o spirituale. **CAba.** le
spirituale che li spiriti non possano conuer
sare in logo corporale. **CAba.** e la via spūa
le mansioni li doue conuersano li sancti ho
mini et le Sancte donne. Et li e lo nostro Si
gnore et li vegano a facia a facia li Angeli gli
Archangeli li Apostoli li **Abartiri** li confes
sori et le vergine et tutta la gloria diuina.

CDiscipulo. Le anime de giusti homini
pomo andare la. **CAbaestro.** Si presto co
me Lanima del Giusto homo e passata di
questo mondo Mortale incontinentemente ella e
passata in **Paradiso**. **CDiscipulo.** Qua
li appellitu Giusti. **CAbaestro.** Quelli
che fanno gli comandamenti de Dio et del
la Sancta Chiesa. Et che sano anchoza p̄
d ij

Discipulo.

Capi. lxxij.

Qome sono loro posti in quelle pene. **C**ada. in molte maniere. **L**hi cō gli corpi di sotto ⁊ li piedi di sopra ⁊ le nerui lu no inuerso di laltro. **C**Di. Dio perche e ben nato hō che e così tormentato chi son quel li che son tormētati. **C**ada. pche piāgi tu questo: li diuoli sott'ēgāo queste pene ⁊ gli mēbri soi. **C**Di. chi son quelli ch' son apella ti mēbri de diuoli. **C**ada. gli supbi iuidio si e bugiardi e giottoni e bintori gli luxurio si e li homicidiali e crudeli e ladroni: gli sper giuratori gli fornicatori ⁊ quelli che peccāo contra natura e cōmetitori de male e gli in ganatori e gli traditori ⁊ glindominatori e li vsurari. quelli che sarāno trouati i questi vi tii nella morte andarano a quelle pene che e decto disopra in tal mō che sara senza fine.

CDi. Vedrāo gli iusti così tormētare li cat tiui. **C**ada. gli sci hoī vedrāo gli cattiuī in pene acio che loro habino magiore gioia ⁊ magiore alegrezza po che lor āno scampate quelle pene. e li cattiuī vedrāo li boni i glo ria fino al di del iudicio acio che loro habino magior dolore vedēdosi bauer pduto tāto bene ⁊ apso al iudicio gli boni vedran li rei in pene: ma gli cattiuī nō potrāo mai piu ve dere e li boni. **C**Di. cōe si potrāo lor vedere insieme che sarāo così discosto. **C**ada. questo sara p la virtu de dio che il ricco hō ch' fu sepelito in inferno vide lazaro nel seno de abrahā cioe in paradiso ⁊ pregaualo che lui li mādasse pure vna gocciola dacqua ⁊ era mol to discosto luno da laltro.

Discipulo.

Capi. lxxij.

Hora mi di nō harano spassione egui sti ⁊ cattiuī che gli vedrāo così tormētare. **C**ada. nō miēte che il padre vedra il figliolo il pfe ⁊ la mfe la figliola la madre e il marito la moglie: ⁊ la moglie il marito. ⁊ il fratello la sorella ⁊ la sorella il fratello: ⁊ non harano alcun dolore anche harāno al legrezza di vederli tormētare lūo laltro im pero che glie scripto che i giusti sarāno alle gri qñ vedrāo la vendetta de peccōri. **C**Di. ma nō pregano loro idio p loro. **C**ada. no che se loro facessino loro farebono cōtra la volonta de dio siche a tutti piace quella in fricia che facta in loro. Et si ti voglio dir piu che se tutti gli angeli che sono i cielo e tutti

e sancti ⁊ le sancte ⁊ ancora tutti li boni ho mini che sono in terza pregassino di ⁊ nocte sempre mai p gli damiani e nō gli glouere be niente.

Disci. **C**api. lxxij.

Tal qual loco stanano li sancti hoī inā ti che dio venesse i terza. **C**ada. loro itauano nelo piu alto isferno elquale e teste voto. **C**Di. bauenuano pene qñi che vanda uano. **C**ada. no ma bē pareuano a loro di bauere pene pche nō poteuano bauere il re gno de dio. **C**Di. hora tu mai decto el con trario ch' dauid ppheta soferse di quelle pe ne. **C**ada. tu debi sapere che nel piu alto isferno in tal luogo era pena ⁊ in tal non la fi era pena doue andauano gli sci homini ⁊ le sancte semie si cōe fu abrahā Isaac ⁊ Jacob e molti altri sancti che nacqeno di loro ⁊ tali mandauano la done erano pene pche cō ueniuā che lor fussino purgati de gli lor pec cati in tutto. **C**ada. gli sancti homini non bauenuano altra pena che tenebre: ⁊ tali bauenuano vna maniera de tormento si cōe tbo decto disopra. **C**ada. lo nostro signore per la sua morte libero tutti quelli ch' erāo nel piu alto inferno elquale se chiama limbo: ⁊ menogli nela sua gloria.

Disci.

Capi. lxxij.

Qonoscāo laie de giusti luna laltra isie me li doue loro sono. **C**ada. si quele che sono i purgatorio ⁊ quelle ch' son nel pa radiso celestiale ⁊ sano gli lor nemī ⁊ le lor puincie ⁊ di ql terra lor furono nati cioe li loro corpi ⁊ sano pche merito loro sono sal ui. Sich' così si conoscaō cōe se fusseno semp stati insieme. Et li cattiuī hoī si conoscano in sieme qñ loro si domādano luno con laltro: ma nō altrimēti secōdo che noi crediāo. Et luno sa de laltro p quale peccato sono dāna ti chel ricco che era in inferno conobe bene abrahā ⁊ lazaro qñ lui domādo la gocciola d lacqua che gli bagnasse la lingua. **C**Di. pre gano laie che sono in paradiso p gli loro parē ti ⁊ amici che sono i questo mondo. **C**ada. Si che loro pregano lo nro signore che gli guardi da tutti imali ⁊ che possino fare qñle opere che sieno nella sua compagnia. **C**Di. Adūque possino bñ stare sicuramēte in que sto mondo quelli che āno li loro parēti ve ro amici in paradiso. **C**ada. se bñ che loro possano bauere alcūa securita po ch' loro so

no antati a ben fare ancora piene che loro
sautano da loro medesimi. Ancora loratide
de lanime sancte 7 il loro sancto desiderio si
solamēte vale agli loro parenti 7 amici: ma
vagliano a tutte le gente di q̄sto mondo. Et
ancora sano piu che loro mostrāo a Chrīsto
il bene che fecino 7 le pene che portarono p
lo suo amore: Et si voglio che sapia che non
domādano ne la loro oratide altro se nō q̄l
lo che dio ha disposto 7 ordinato di volere fa
re altrimēti la sua oratide 7 il suo priego sa
rebbe folle 7 iniusto.

Discipulo.

Cap. lxxi.

Hanno le iuste ase pfecta gioia. **Ad.**
Nō tu sai che quelli che sono iuitati a
vno cōuito nō hāno pfecta gioia fino a tātō
che nō sono venuti tutti gli loro cōpagni: 7
cosi d̄ laie giuste loro hāno bene grādissima
gloria della loro gioia: ma loro non hāno p
fecta intāto che loro nō sono con tutta la lo
ro compagnia. **Abae.** quando loro farano
tutti insieme 7 harāo preso gli loro corpi: al
lora si harāo pfecta gioia 7 pfecta alegrezza
Di. Quale e la casa del Padre peche lui
dice, nella casa del Padre mio sono molte
cole. **Abae.** la casa del padre e la viside de
lo oipotentē dio la doue gli sci hoī lo vega
no 7 le sancte semie a facia a facia in quella
gioia 7 in quella allegrezza sopra tutte le al
legreze. Le case si sonno li meriti che ciascu
no riceuera so che lui hara seruito. **Di.**
Lē pro esser che gli electi di padiso habia
luno maggiore gloria che laltro. **Abae.** io
do q̄sto exēplo se alquanti vasegli fuffi
no p̄lci di balsimo dināci da te 7 fuffino grā
di mezani e picoli 7 poniamo il caso che lo
ro fauellassino: 7 hauesino stendimēto. quā
do tu domādasi gli grā vasegli se lor fuffino
pieni: loro ti rispōderebano che loro fuffino
ben pieni di balsimo tātō che loro nō potre
bono piu tenere. Et cosi direbano gli mezai
7 gli picoli. Losi in q̄sto modo gli electi de
dio in paradiso tutti sono pieni della gloria
eternale 7 si ha luno piu de laltro. Losi cōe
loro furono in q̄sto mondo alti di virtū e di
merze cosi sono alti in cielo di merito che q̄l
li che barāo piu amato lo nfo signore sarāo
piu alti. Et quelli che barāo meno amato sa
rāno piu bassi. **Ad.** po nō hanno inuidia
luno de laltro. Anco e ciascu contento per

che la gloria d̄ dio tempo tutti q̄nti secōdo
la somiglianza del vasello chio tho decto di
sopra cioe del grāde mezano 7 picolino.

Discipulo.

Cap. lxxij.

Bene sono cōtento de cio che tu mai d̄
cto hora vorai sapere se lanime d̄ giu
sti hoī sano tutte le cose che sono facte 7 d̄
si sano in questo mōdo mortale. **Ad.** laie
che sono in paradiso sano cio che vogliono
sapere: pero che loro vegano in dio: cio che
vogliano vedere: ma q̄lle che sono in purga
torio nō sano alcūa cosa de q̄sto mōdo se nō
sano cōe gli cōtano gli angeli 7 gli sci huōi
ma q̄lle che sono in inferno cōtātō sano de
le cose de q̄sto mōdo quātō noi sapiamo de
le cose del inferno. Si come gli ppbeti sepo
no cose che nō sepono gli altri bai ne nō se
peno pero tutte le cose: cosi e in inferno di
quelli che sano tal cosa che gli altri nō sano
7 pero nō sano tutte le cose: ma q̄llo che sa
no si sano per alcūe anime che entrano in q̄l
luogo cioe i inferno. **Disci.** hora vorai sa
pere se lanime si possano mostrare: q̄i loro
vogliano a quelli le desiderano. **Abae.** la
nime di paradiso si possano mostrare a tutte
le p̄sone si come alloro piace. **Abae.** quelle
che sono in purgatorio non si possano mo
strare in alcūo modo a altri se nō p certe ca
gioni come piace a dio. Ma non si mostrano:
se non q̄lle anime che dio vuole. Et quando
lor si mostrāo tutta via hāno cōpagnia da li
angeli 7 allora si mostrano ali loro intimi pa
renti o amici peche lor facino oratide 7 limo
sine p loro tal volta aparino quādo loro va
no ala gloria 7 allora loro piscano molto bel
le ancora lanime che sono in inferno nō pos
sano apire in alcuno modo: q̄i apare a noi
alcūa aiā laqual noi crediāo che sia dānata:
Elle nō sono esse anche sono Diavoli in lor
simigliāza che toglia la loro forma si che pa
reno dessi veramēte 7 q̄sto sano p bestare al
truisi come aparue a scō **Abartino** laia del
ladro che haueua decto d̄ laltro laueua ru
bato ne nō fu laia sua anche fu vn Diavolo
che tolse la sua forma. **Di.** se laie di para
diso si possano dimonstrare q̄i loro vogliāo
a noi peche si si mostrāo loro spesse volte ali
loro intimi adonerli castigare acio che lor
nō peccano piu. **Abae.** di q̄sto io tene viro
due cagioni. **La** prima se che quelli di pa

radiso sano che noi habião assai cagione : se noi vogliamo ben fare cioe la sciẽtia nra. ⁊ li p̃dicatori di scã chiesã. **¶** La seconda sie che quelli che sono in paradiso anno tanta gioia ⁊ bene che lor nõ visirebon vubora se p̃ quel douesseno gia hauere milli anni la si gnoria di questo mondo.

¶ Disci.

Cap. lxxiiij.

Quasi mai tu mai bẽ detto grã gioia: ch̃ mai dato grãde alegrezza. **¶** Hora vorei che tu me dicesi vnde vengano gli Sogni.

¶ **A**da. li sogni vẽgano tal volta da Dio: q̃ñ lui vuole dimostrare alcũa cosa che deba venire si come lui fece di Ioseph figliolo di ia cob che sogno che il sole e la luna e dodeci stelle ladozanano. **¶** Et poi gli frategli lo vido no in egypto e ancora pharaõ ã sogno che lui vedeva sette manipuli pieni di grano : ⁊ sette voti ⁊ vedea sette vacche grasse e sette magre e le magre mangiauão le grasse e questo sogno expose ioseph p̃ mastramento d̃ dio che significaua la carestia che doueua essere nel mōdo ⁊ q̃sto sogno vene da dio ⁊ anche vene da dio el sogno che fece ioseph marito de la nostra dõna quãdo lui la volse abandonare perche lui la vide granda nõ sapiẽdo lui che ella fusse gravida d̃ lo spũ scõ ⁊ lãge lo li aparue ⁊ disse ioseph non abãdonare la donna tua: perche ella e gravida di spũ scõ ⁊ parturira vno figliolo che sara chiamato altissimo ⁊ molti altri sogni sono venuti da dio che farebe tropo longa cosa a dirgli: e questi tal sogni son ben conosciuti dali altri ma i sogni possano venire per molti modi como per tropo colera: per tropo stẽma p̃ malinconia per tropo sangue ⁊ p̃ molte maniere cõe per amore carnale ⁊ per altre cagione assai come per parlare per pẽsare ⁊ per operare ⁊ questi sogni sono daniente.

¶ Disci.

Cap. lxxiiij.

Benedicta sia la pola de xpo ch̃ tu mai dimostrato tutte cose secrete: ma nõ ti voglia agranare dudirmi ⁊ dirmi dele cose danti christo. **¶** **A**da. Antixpo nascera nella grãde babilonia duna captiua femina che sara de la schiata dadã. **¶** Et dẽtro dal vẽtre de la mfe sua si sara picno de diauoli e sara nu tricato in corozã da malefici incantatori. ⁊ sara signore di tutto el mōdo ⁊ tutte le gẽte puertira ⁊ sottometera a se p̃ quattro mo

di. **¶** Lo priõ mō sara ch̃ lui puertira e grãdi p̃ bauere che lui gli donera. **¶** Lo secũdo modo sie ch̃ lui puertira lo populo p̃ paura e per grã crudelita che lui sara p̃tra di lor. **¶** Lo terzo modo sie ch̃ lui puertira li chie ricci ⁊ gli litterati p̃ grãde sciẽtia : ⁊ pel bel parlare che lui sara da maestro di tutte le sette arte: ⁊ di cio barãgrãdissima memoria. **¶** El quarto modo sie che lui inganera grã parte de religiosi ⁊ d'altri boi honesti ⁊ boni che ãno abandonati questo mondo e puerti ragli a lui p̃ grãdi segui ⁊ p̃ grãdi miraculi che lui gli mostrera che lui sara si diuerse maraueglie che lor sarano grãdissima cosa a vedere. **¶** Lui sara venire foco diuerso i cielo ⁊ sara ardere la gẽte ⁊ q̃sto sara visibilmente. ⁊ sara ancora resuscitare gli morti ch̃ cõfermarãno lopere sue. **¶** **¶** Di. resuscitara lui gli morti veramẽte. **¶** **A**da. non ma lui sara entrare diauoli neli corpi de li boi dãnati ⁊ fauellarano aptamẽte come si fussono viui ⁊ sara p̃ arte ⁊ p̃ incantamẽto ⁊ redificbera hierusalẽ e li si li sara adorare ⁊ honorare cõe dio e li giudei lo ricuerãno cõ grãde honore : e trarano a lui da tutte le parte del mondo. **¶** **A**da. lozo si puertirano poi ala fede christiana per predicare denoch ⁊ helia e molti di lozo ricuerãno grãdissimo martiro.

¶ Disci.

Cap. lxxv.

Ora de vera Enoch ⁊ Melia **¶** **A**da. lozoro verano del paradiso deliciao ⁊ verano i quella medesima eta: che furono riposti. **¶** Et antixpo si gli vccidera ⁊ starãno tre di morti ne la piazza de hierusalẽ. ⁊ poi el nfo signore li resusciterã: ⁊ antixpo regnera tre ãni e metera el suo paunglõde insul mōte oliueto. **¶** Et p̃che lui voza vccere tutti li boi boni ⁊ lui sara trouato i ql logo morto di morte subitãea che luccidera de lo spõ de la bocca sua q̃sto si deba intẽdere che lui moza p̃ suo comãdamẽto. **¶** **¶** Di. Hora mi di sarãno a ql tẽpo gli di minori che nõ sono teste tutte. **¶** **A**da. tãto sarano grãdi cõe sono teste che il sole nõ vincera po del suo corso che tutta via sara intra di ⁊ nocte vintiquattro bore imco che gli scripto che il di perseuerera seccõdo lordinamẽto del nostro signore. **¶** **A**da. lui disse bene che gli di farebno a breniati p̃ gli electi: p̃che q̃sto mōdo hareb be p̃ito fine: si ch̃ il numero de li electi sarebe

presto fornito. 7 cōe fuffi fornito q̄sto mōdo
 finira. **CDi.** che fara poi. **CA**Da. Enōch 7
 Elia predicherano quarāta di 7 conuertira
 no ogni hō alla fede ch̄ristiana: 7 lo mondo
 bara p̄sto fine: ma e nō si puo sapere q̄n q̄sto
 fara. **CDi.** p̄che nō si puo lui s̄ape. **CA**Da.
 p̄che x̄po non lascio che se sapesi che q̄n gli
 discipuli lo dimādorono q̄n lui verrebbe a fa
 re el iudicio 7 q̄n sarebe la cōsumatione del
 mōdo. Lui rispōse 7 disse nessuno non lo po
 s̄ape se non il padre e solo allora apparirano
 segni assai si come dice lo sancto euangelio.
CDiscipulo. **Cap. lxxvi.**

Quale e la p̄ria resurrectiōe. **CA**Da.
 Cōsi cōe le sono due morte: cōsi sono
 due resurrectiōe. l'una e de laia: l'altra e del
 corpo: la morte d̄ laia sie q̄n l'hō pecca 7 p̄te
 si da dio el quale e sua vita: p̄che laia e sepe
 lita nel corpo cōe in vno sepulchro: ma quan
 do ella torna a dio p̄ penitentia el̄le e sua
 vita allora ella e resuscitata da morte a vita
 l'altra morte ha laia quando ella va a infer
 no 7 di q̄lla morte ella nō si puo mai aiutaf
 la morte del corpo e naturale cōe si vede. 7
 lo suo rescuscitamento fara q̄n lui fara glorifi
 cato con l'anima sua al di nouissimo. **CDi.**
 In qual di. **CA**Da. nel di de la pasqua i quel
 la hora che Ch̄risto rescuscito. **CDi.** fara al
 l'hora nessuno nel mondo. **CA**Da. lui fara co
 si pieno di gente cōe lui e teste 7 lauorerāo
 ch̄i barando 7 nauicādo ch̄i edificādo ch̄i fa
 cēdo vna cosa ch̄i vna ltra. **CDi.** ch̄i fara di
 loro. **CA**Da. gli boni saranno leuati in aria
 da angeli in contra Ch̄risto. Et in quello
 leuamēto tutti morirano 7 incōtinentemente risu
 sciterano. Et cōsi aduene de la vergine **MA**
 ria madre de x̄po 7 di sancto giouāni Euan
 gelista: come la nostra Donna fu morta 7 se
 pelita lanima entro poi nel corpo 7 resusc
 ito incōtinentemente fu riceuita in gloria. Et anco
 ra di sancto giouāni euāgelista potiamo cre
 dere che lui fu in corpo rapito 7 portato in
 aria 7 in q̄llo rapimēto o vero leuamēto lui
 mori 7 incōtinentemente resuscito 7 ando nela glo
 ria. **CA**Da. gli captini morāo di quella plu
 re: 7 incōtinentemente resusciterāno. Et p̄sto e q̄llo
 che noi legiamo che dio deba venire agiudi
 care e viui e morti. **CDi.** **Cap. lxxvij.**

Rescusciterāno q̄lli che sono morti nel
 corpo de la madre. **CA**Da. tutti que l

li che riceuono sp̄o de vita resusciterāno in
 quella eta 7 in q̄lla grādeza che loro sarebo
 no itati se loro fuffino venuti in eta di trēta
 anni. **CDisci.** piu volte aduene che vna be
 stia mangia vn homo 7 q̄lla carne de l'homo
 e conuertita in q̄lla de la bestia: 7 q̄lla de la
 bestia ancora e māgiata da vna altra: cōe re
 susciterā costui che tāto tranahato. **CA**Da.
 io te rispōdero che colui ch̄ fece l'io e l'altro
 de niente sapera bñ diuidere l'uno da l'altro
 che molti che sono diuorati da bestie: 7 da
 pesci 7 da vcelli gli quali saranno tutti rifor
 mati intieramēte al di della resurrectiōe che
 lor nō p̄derāno vno solo capello della testa.
CDi. ma se gli homi resusciterāno cō tutti
 e capelli e cō lungie: 7 cō le barbe nō serāno
 lor molti bruti da vedere. **CA**Da. noi non
 dobbiamo intēdere che i capelli e lōgie nelle
 barbe ch̄ sono tagliate ritornino nel lor pri
 mo locho **MA**Da. fara come piacera a dio quasi
 a modo che fa vno magistro d'io vasello che
 lui lo fa e disfa in q̄llo mō che meglio li pia
 ce. Cōsi lo nfo signore rifara ciascuo di quel
 la medesima cosa che ella e che il bono mae
 stro del vasello nō guarda quale fu il fondo
 7 quale fu la bocca ma lo recōcia in q̄l mede
 simo modo secondo che vuole.

CDisci. **Cap. lxxvij.**

Quelli ch̄ haueāo i q̄sto mōdo due teste
 in vno corpo 7 ch̄ hāno le gābe torte
 e orbi 7 in diuersi mōi furon nati che sarebe
 tropo lōga cosa aracōtaf. cōe resusciterāo
 costoro. **CA**Da. tutti q̄lli che saranno de gli
 electi p̄che loro nascino defectuosi i questo
 mōdo loro resusciterāno tutti belli e senza
 difecto 7 ciascadūo hara laia soa ne nō hara
 mācanto nessuno, ne la sua resurrectiōe po
 niāo chel hauesse nel lor nascimēto. **CDi.**
 fara lo nfo signore altro corpo che safo
 gla a questo che noi habiamo teste. **CA**Da.
 di q̄lla somigliāza io tene diro alcuna cosa li
 nfi corpi s̄o corruptibili 7 āco si ton lor mor
 tali. Et q̄lli altri corpi starano senza corrup
 timēto 7 nō saranno mortali gli nfi corpi ha
 no in lor ogni difecto 7 ogni sozura 7 que lli
 harano in se ogni bellezza 7 lucerāno piu che
 nō fa el sole. **CDi.** p̄ch̄ i q̄l eta e nō i altra.
CADa. p̄che in quella eta x̄po mōto in ce
 lo. **CDi.** hor de gli captini homi che ditu.
CADa. gli captiui homi ch̄ debano esser dam

7 allora se conoscerão li bōi da captiui poche
molti peno boni ch̄ sō captiui 7 assai pano ca
ptiui ch̄ sono trouati boni. Allora partirão
gli angeli gli boni da gli captiui si cōe si pte
il grano dalla paglia. **¶** Dis. **¶** Iherche dira
lo nō signof venite bñdecti apofedere il re
gno del pfe mio che vi fu promesso p fino al
cominciamento del mōdo. Io hebbe fame 7
sete 7 voi mi desti ināgiare e bere 7 tutte al
tre cose che dice le vāgelio. **¶** Adā. q̄ste pa
role che xpo dira sintēdano p tutti li soi ele
cti li q̄li chiamera bñdecti ma q̄lle altre pa
role ch̄ lui dira cio. Io hebbe fame 7 sete 7
voi nō mi desti damangiare ne bere e tutte
altre cose si come cōta il vāgelio: q̄le sarano
decte a cōfusione de peccatori che nō pasca
no 7 che non vestano gli poueri potēdolo fa
re ne nō tragano alcune di p̄giodē 7 ch̄ nō
visitorono glinfermi ne nō feciono alcuna o
pera. 7 pero lui dira a q̄lli andate maladecti
nel foco eternale 7 q̄li si poteuano aiutare
mētre che loro viuenuano. Ch̄i con digiuni 7
orationi ch̄i cō limosine 7 per fare dire mes
se 7 per molti altri beni si come disse la san
cta scriptura. **¶** Adā. p che loro furno negli
gēti 7 pigri dispuigiorono: cadeno nel pecca
to ne nō se pono v̄cire. **¶** Percio xpo gli dā
nera cō grā ragiōe 7 sare in p̄tra di loro vn
grā lamēto 7 dira o captiui miseri 7 peccato
ri che siati venuti alla sentētia d̄ la dānatio
ne. Noi haucti spatio da pētirui e nō lo vo
lesti mai fare: 7 molte altre pole assai lequa
le al p̄ite io restaro di dire p̄che sarebe tro
po loāo dire. Le q̄le ve sarano decte. **¶** Dis.
Quante pole sarāo lor decte cō bocca o cōe
sara. **¶** Adā. Lōctosi cosa ch̄ xpo sara li co
me bō e si potra intendere 7 credere che lo
ro sarano decte cō boca. ma tutti q̄nti si ve
derano aptamēte 7 p q̄le merito sarano sal
uati e p qual pccō sarano dānati in linsferno.
¶ Discipulo. **¶** Cap. lxxiiij.

Quali sarano quelli che perirano sēza
iudicamēto. **¶** Adā. Tutti quelli che
peccorono senza lege. Lōe li pagāi e giudei
che hano peccato dopo la passione di xpo 7
hano tenuta la lege vecchia 7 nō niēte della
nuoua 7 molti altri che viuano indinerse le
ge. **¶** Disci. Questi cosī facti vedrano loro
xpo. **¶** Adā. Loro lo vedrano aloro dam
no peroche glie scripto che loro vederano
solui el q̄le loro crucifigorono che tutti gli

captiui consentirono 7 consentano. Ancora
alla morte di xpo. **¶** Di. Come consentirno
q̄lli che nō lo videro mai ne nō furono a q̄l
tēpo. **¶** Adā. Lō nfo signore ricompero tu
te le gēte del peccato da Adam 7 questo ri
cōperamento tu per la morte che lui sosten
ne in su la croce: q̄to sintende tacēdo gli soi
comādamēti che lui lascio in terra. Unde tu
ti q̄lli che nō gli sanio o che nō gli barano sa
cti e barano factio il cōtrario tutti quāti so
no participi della morte di xpo si cōe li giu
dei che lucifino. **¶** Di. **¶** Cap. lxxiiij.

Quali sarano gli dānati e p̄duti in lin
sferno. **¶** Adā. Gli giudei i q̄li pecco
rono contra icomādamenti dela lege inanci
che xpo venisse i terra ne nō harāo factio pe
nitētia. Et ancho gli falsi xpianiche per le
loro male ope rinegarono lo figliolo de dio
a questi tali dira xpo. **¶** Partitue da me ma
ladicti 7 ādate nel foco eternale a dire quā
ti q̄sti sarano e nō si puo saper per bō viuen
te se dio nō gli reuelassi ma secūdo che si di
ce e sarano piu li dānati che gli saluati. 7 q̄
sto la scriptura del vangelio dice che molti
ne saran chiamati ma pochi ne sarāo electi.

¶ Di. come giudicherano gli apostoli 7 gli
altri sancti hoi li peccatori. **¶** Adā. egli mo
strerano aloro come loro nō volseno credef
alli lor decti ne a gli lor facti: vnde egli di
rano aloro voi siate degni dogni pena 7 do
gni male: 7 xpo gli tribulera con lira sua el
foco gli diuozera. **¶** Di. ha ira lo nfo signof

¶ Adā. tu debi sape che Christo nō ha ira
pero che i lue tutto bene Ancho giudice
ra piaceuolmente ma q̄n la snia della drita
dānatioe verza sopra gli peccatori: gli par
ra aloro che xpo sia forte adirato. **¶** Dis.
banno gli giusti difenditori 7 gli rei accusa
tori. **¶** Adā. si bene. **¶** Disci. Et ch̄i sono.

¶ Adā. la loro p̄p̄tia p̄scientia imp̄ro che
allo splēdore della croce tutte le p̄scitēie sa
rano aperte 7 alluminate. Et li giusti vedra
no tutte le bone ope che lor harano facte 7
q̄lle si gli difendera: 7 gli captiui vedranno
tutte le loro ope che loro harano facte q̄lle
gli accusarano p̄che loro sarano alluminati
nel lume dela croce di xpo Lōsi come il sole
e veduto da quelli che hāo occh̄i. cosī vedra
ciascuno la sua p̄scitētia. **¶** Di. **¶** Cap. lxxiiij.

Qome dobbiamo noi itēdere ch̄ li libri
della vita sara aperto. Et gli vini 7 gli

morti saranno tutti giudicati di tutte quante
 quelle cose che vi sono scripte dietro. **Abba**, lo li
 cuna dela vita sic scripto 7 li libri si sono li p
 pbeti 7 li apostoli 7 li altri sci dela sca chie
 sa che ciascuo vedra in lui 7 i loro cio ch do
 uenano fare. Et a loi del iudicio li peccatori
 vedrano 7 conoscerao tutti gli amaestramē
 ti 7 exēpli loro: vnde nel libro d la vita cioe
 in xpo vedrano cio che fecino de gli suoi co
 mandamēti 7 anche cio che nō fecio e morti
 quini saranno giudicati p quelle cose ch vi so
 no scripte dētro questo sntend d la vita cioe
 che harāno facto cōtra al comādamēto del
 nostro signore.

Disci.

capit. lxxv.

Quādo el giudicio sera facto: che sera
 poi. **Abbae**, lo Dianolo sera traboc
 cato cō tutti quelli de la parte de mano stā
 ca nel pfundo del iserno: 7 xpo andra cō tut
 ta la sua compagnia nela soprana cita cioe
 la celestiale hierusalē. **Di**, che vuole dire
 quella parola che si lege che iesu passando mi
 nistrera aloro. **Adae**, tāto e a dire ch xpo
 lascera la forma huile . 7 si si dimostrera ali
 suoi electi tale cōe lui e nela gloria del p
 dre. Et di qsto dice la scriptura sca che xpo
 disse io manifestaro me in medesimo a loro cioe
 ali electi. **Di**, che vol dire quella altra pa
 rola ch dice che lui dara il regno a dio 7 dio
 pfe sera ogni cosa i tutte le cose. **Abba**, tā
 to e a dire che lhumanita de xpo 7 la facta
 chiesia tutta si regnerao nela diuinita d dio
 fara alegrezza dogni hō 7 alegrezza sempiter
 na che nō hara mai fine 7 dio fara gioia de
 tutti cō grā festa 7 ciascuo hara la sua gio
 ia intieramēte: 7 anchora tutti insieme ha
 rano cōmunale alegrezza po che loro vedra
 no xpo nela sua maesta. **Di**, apresso a que
 sto che sera dīl mōdo. **Ada**, si ardera tu
 to cosi come lacqua del Diluuio occise ogni
 gente: e cresce sopra li piu alti monti del mō
 do quindeci cubiti: cosi questo foco psumera
 tutte le gēte 7 audera maranegliosamēte e
 patirano tutti li dolori. **Di**, perira el mō
 do de tutto in tutto cōe sera poi. **Abba**,
 e nō pira altrimēti che questo cielo 7 quel
 la terza che e teste sera alora. **Abba** el sera
 gran mutamento nele cose di questo mōdo
 7 certe cose pariranno si cōe caldo fredo neue
 giacio nebia tuoni e altre tribulatiōe al mō

do. Et p questo parimēto tutti li electi sara
 rano purgati 7 rimarano tutti netti sēza al
 cuna coruptiōe po che glie scritto che dio
 nō mutera e sarāno tutti 7 cosi come li nfi
 corpi perirano che noi habiamo altri corpi
 piu belli 7 meglio: cosi la figura di questo
 mōdo pasera 7 bara poi piu gloriosa forma
 pero che glie scritto che dio nouo celo e no
 ua terza 7 rinouera lo sole 7 le stelle che te
 ste nō calano dandare e alora si riposserano
 ne loro locbi: si che mai non si moueranno
 el fermamento tutto quāto si fermaerā si ch
 mai non hara mouimento 7 lacqua de fiumi
 7 de le fontane 7 tutte laltre acque tornera
 no al mare magiore 7 li si fermerā: el cielo
 si vestira de splēdore del sole 7 il sole sera
 sette volte tāto piu lucēte che lui nō e teste
 7 la luna 7 le stelle sarano vestite de molta
 grādissima chiazera. Lacqua laquale tocco
 christo e che lauo molti corpi de sci homini
 si sera piu chiara 7 netta che christallo. la
 terza che niurico xpo sera tutta cōe il para
 diso delitiano 7 pche la terza su insanguina
 ta del sangue di molti martori. Si sera facta
 bella di molte maniere di fior: cōe e di zigli
 rose 7 viole, lequali mai nō periranno: 7 que
 sto e quello mutamēto che Dio fara che la
 terza laquale su maladetta pel peccato del
 prio hō 7 e stata piena di bonache dortiche
 7 di spine 7 daltre tribulatione si sera bene
 detta da christo eternalmente 7 mai nō ha
 ra dolore.

Discipulo.

Capit. lxxvj.

Mai pieno il cuore mio di bñale cō
 solatiōe ma pure volio āchora tu mi
 dica ch corpo harāo e sei e le facte. **Abba**,
 loro li arāo sette cotanti piu lucēti: che il
 Sole: 7 anco sarano pieni de tutte le belezze
Di, di che eta sarano loro. **Ada**, di q
 la medesima che era christo qñ lui resuscitōe
 tone. **Di**, di che eta era lui. **Adae**, di
 trenta dui anni. **Di**, tu mai detto che lui
 resuscitara in eta di trenta anni. adūque cōe
 e questo. **Abba**, tu debi sapere che de tren
 ta anni infino ali trentacinq: si chiama vna
 eta. **Di**, sarāo loro nudi o vestiti. **Ada**,
 loro sarano nudi ma mai nō fu hō in questo
 mōdo che haueffe si bella veste cōe loro ha
 rāno: E sera veste āgelica la cui bellezza mai
 nō si potrebe pēfare tāto e bella. Et del mē

do che n ce la loro nō harano piu vergogna
se nō come noi habiamo de gli occhi nō luno
guarda laltro che tutto il carnale volere sa
ra morto 7 fara facto tutto spūale: Et si vo
glio che tu sapia che la loro uesta fara di salu
te e lamina fara uestita dallegreza. **Disci.**
potranno lor de licentia fare cio che vorano.
Ma. loro nō vorano ne anco non potranno
pensare altro che bene 7 p q̄sto loro farano
frācamēte tutto quāto q̄llo che loro vorano
e i tuti quāti li lochi che loro vorano essere
loro vi farano subitamēto 7 senza alcuna gra
ueza. **Di.** ma che farano loro. **Ma.** nō al
tro se no guardare dio 7 lodarlo. **Di.** qua
le e laltra soprana gioia. **Ma.** solamēte di
vedere idio 7 de ricordarsi de mali che loro
hauenano in questo mōdo. **Di.** se loro se re
corderano de bene 7 del male che loro hebo
no in questo mondo. **Adunqz** non hanno loro
perfecta gioia. **Ma.** si hanno bene ma per
questa memoria cresce piu la loro gioia per
che loro hanno vincto e passato il desiderio
carnale di questo mōdo 7 son simigliāti al ca
ualiere che torna victorioso dalla bataglia a
gli loro amici.

Discipulo. **Cap. lxxviij.**
Una tua lingua scā ma leuato ē terra so
pra la sua alteza ma scōza te p̄go che
tu mi dica alquante cose del bene de gli ele
cti. **Ma.** quello bene che loro harano e si
grāde che nō si puo dire ne p̄sare p alcuno
hō. Et pero lo nō signore si disse alli Apo
stoli sumariamente: che iochi nō potrebe
vedere ne gli occhi odire ne in chore de hō
venire gli beni 7 le gioie 7 allegrezza che ha
rano quelli che amaron lo suo cōre q̄lli che sa
rano gli suoi comādamenti. **Di.** p̄che disse
lui i così poche parole così alto bene. **Ma.** p
che homo nō puo piu intēdes ne vedere: se
nō tanto quanto sua natura porta. **Unde** se
christo hauesse decto de quelli beni ch sono
in cielo singularmēte loro nō potrebon mai
essere intesi p nessuno homo p̄che quelli be
ni sono sopra tutti ibeni terreni 7 sopra tut
to lo seno hūano 7 anco ce vnaltra ragione:
christo disse sumariamente che lui non vole
che li saūy de la scriptura p̄ponesseno le pa
role sue 7 che ne trabessino altri intēdimēti
grādi fructi p nostra salute 7 sua. **Di.** ben
ti prego p lamoꝝ d̄ dio che mi dica alcūa co

sa di queu veni n che io intenda alcuna cosa
7 che habia alcuna cōsolatione. **Ma.** loro
harano vita cō allegreza ppetuale 7 abūdan
tia di tutti li beni senza alcūo mancamento
7 harāo teno 7 letitia 7 securita. **Di.** dimi
questo piu apertamēte. **Ma.** lo corpo si a
sette glorie i specialita 7 lamina nara altre
sette. el corpo bara belezza legeresa forteza
francheza dilecto sanita vita ppetuale lanī
ma bara sapientia amicitia p̄cordia potesta
securita gioia 7 gloria eternale.

Discipulo.

Cap. lxxviij.

Hora ti voglio dire che la belleza da
hsalde si farebe la magiore bruteza
che potesse essere rispetto alla belleza che
harano gli electi di dio q̄si loro farano resu
scitati cō gli loro corpi che ciascuno fara se
pte coranti piu lucenti che non e il sole 7 fa
ra pieno di tutte le belleze. Et la tortezza di
sanfone farebe la magiore debelleza che sia
apresso la forteza bara lala col corpo glori
ficato che lui fara si forte che lui fara cioch
lui vorra senza alcūo cōtrasto 7 la legeresa
dismael farebe la magiore, graueza del mō
do ap̄so la legeresa ch harāo che ciascuno sa
ra legieri ch lui potra saltare di terra i cie
lo 7 di cielo in terra così ageuolmente 7 così
p̄sto come lui bara p̄sato 7 si potra andare
de leuante al ponente e da mezo di adaq̄ni
lone così p̄sto come batte 7 apre lochio: 7 la
frācheza di Julio cesare farebe la magiof p̄
nitu ch hō potessi dire respectō ala frāche
za che ha vn d̄gli electi che lui fara si frāco
che lui stara sopra la morte 7 sopra la paura
7 sopra ogni altro dolore e signoregiara tut
ti ibei 7 la richeza di salomōe farebe la ma
giore ponerta che homo potesse hauere ri
spetto la richeza ch bara colui che fara nel
regno di dio che lui bara si gran richeza ch
tutto cio che lui vorra lui bara e la sanita de
moysē farebe la magiore infirmita che si po
tesse p̄sare p hō ap̄resso la sanita che bara
ciascun fidele di dio ch lui fara si s̄o ch mai
imperpetuo non potra hauere ne sentire al
cuna infirmita ne pena. Et la longa vita che
bebe Metusalē si farebe la piu breue mor
te del mondo rispetto quella vita che colui
bara che fara in paradiso che nō mora mai
anco viuera senza fine in grādissima gioia e
allegrezza 7 la sapientia che bebe Salomōe

si farebe la magior pacia che nel mōdo si po
teffe cōtare p rispetto dela sapientia grādif
sima che harano ⁊ anco ch̄ hanno tutti quanti
quelli che sono i paradiso che ciaschaduno e
si santo che lui si fa tutto ciò che e facto in
questo misero mōdo ⁊ fa tutto quello ch̄ lui
vuole sapere ⁊ tutto quanto quello che lui
vole vedere in dio padre ⁊ lamicitia laquale
hebe dauid ⁊ ionas insieme si farebe la ma
gior inimicitia ch̄ si potesse mai vdire ap̄so
lamicitia che hara laia beata cō gli sancti e
con le sancte ⁊ con li angeli ⁊ archāgeli che
tutti quāti amano lun laltro cōe se medesi
mo ⁊ ip̄o li amera come se stesso. lamore de
lequale e sopra tutti quāti li altri amori. et
la cōcordia chebe Helio ⁊ Scipio si farebbe
la magiore discordia che fuffi mai rispetto
ala cōcordia che laia talua cō tutta la corte
celestiale che n̄ puo mai esser nessuna discor
dia. Et la possanza dalesandro farebe el mi
nor potere che se potessi mai trouar rispe
cto la possanza cha laia sancta che ela ha ta
le possanza che ela fa ciò che ela vole fare sē
za mādamento ne nō po essere sforzata dal
cuna cosa. Et la securita de enoch ⁊ de belia
si farebe la magior dubitāza che fuffi ma a
presso quella securita ch̄ hara lanima beata
laquale e secura che quel bene ⁊ q̄lla digni
ta che lei ha non la po mai pdere. Et lamici
tia del amico si farebe niente ap̄esso lamici
tia che hara vno d̄ gli electi de dio che tutti
samerano insieme si che nō si potrebe ptare
ne dire tutti li amori terreni sono niēte ap̄s
so di quel amor celestiale: elquale cresce sē
pre mai e honore chebe ioseph in Egipto
si farebe la magiore onra del mondo che tu
debi sapere che dio portera honore ali ele
cti cōe al proprio figliolo. ⁊ gli angeli tutti
li porterano honore cōe a principi e cosi tut
ti gli sancti e le sancte far ano honore luno a
laltro ⁊ li si fara fine ala parola di xp̄o e de
la gran promessa che lui ci ha facta li doue
lui dice che occhio dhomo non potrebe vede
re ne orecchi vdire ne il cuore nō lo potrebe
pensare ne summere quello che lui ha appa
rechiato ad quelli che lamerano.

CABASTRO.

Capi. lxxxv.

Hora mi voglio possare horamai pche
io nō cognosco che io te possa piu dis
niente: ⁊ se t̄ho detto assai al mio parere e q̄

ste cose t̄i possiono essere chare ⁊ ciaschadu
no christiano ⁊ gran consolatione ⁊ cōforto
⁊ fructo de ciaschaduna aia che vara vdiē
tia a queste che gli dimostrano la via del
bene ⁊ del male: Del bene sintende p farlo:
Del male sintende per nō farlo ⁊ intrare in
tal via che lui habia gli beni che sono cōtra
de sopra e che lui possa habitare con gli ele
cti de dio in paradiso che e pieno di tutte le
legreze: elquale regno e senza fine in secula
seculorum.

Disci.

Capi. lxxxvi.

Si come tu hai ripieno di spirituale cō
solatione ⁊ di gioia. Cusi te rēda dio
la sua gratia ⁊ metati nela cōpagnia di q̄lli
electi in quel palazo che tu hai detto di so
pra che lanima mia parte e repiena di gran
dilecto ⁊ di gran conforto. Unde io spero in
dio ⁊ nella tua bonta magistro che tu mbai
aperta tal via che noi habitaremo insieme i
quella citra di hierusalem con quella cōpa
gnia dangeli ⁊ sancti ⁊ de sancte laquale cō
pagnia mai non puo ne nō vole partirsi in is
nita secula seculorum.

finis.

Tabula

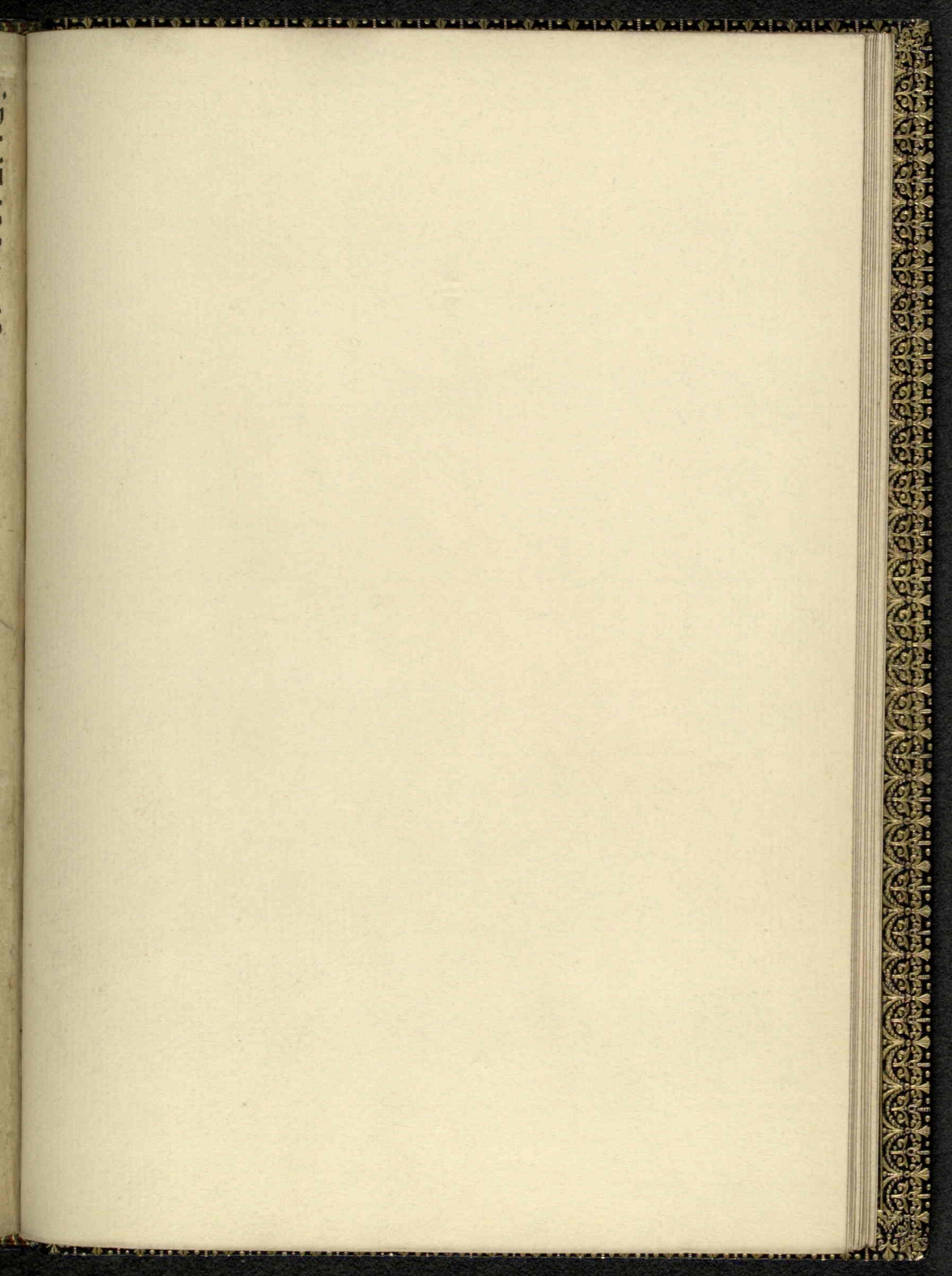
Qual cosa e dio.	Cap. i.	Quali sono quelli homini che vsano el corpo del nostro signore	Cap. xviii.
In qual loco e la conuersation de dio	Cap. ii.	Se dobbiamo noi dire la parola de dio alli catiui homini	Cap. xix.
Se fa dio tutte le cose	Cap. iii.	¶ Secundo Libro.	
Qual fu la casone chel mondo fu creato.	Cap. iiii.	E vero chel peccato sia niente	Cap. xx.
Se senteno gli elementi el nostro signore	Cap. v.	Homicidio e adulterio sono loro li maggiori peccati che sieno	Cap. xxi.
Che fu de li angeli che restoro no in cielo.	Cap. vi.	Che fara de quelli che pigliano lhabito religioso e spoco tempo lo lassano.	Cap. xxii.
Che forma hano gli angeli che restorono in celo.	Cap. vii.	Perche molti homini anno hauere prosperita in questo mondo e molti aduersita e pouerta	Cap. xxiii.
Per che fu facto l homo	Cap. viii.	Sono catiui tutti quelli che hano aduersita in questo mondo.	Cap. xxiiii.
Perche fece idio li animali	Cap. ix.	Di chi sono le signorie di boni o de catiui	Cap. xxv.
In qual loco fu facto Adam primo homo.	Cap. x.	Che bene harano gli electi	Cap. xxvi.
In qual loco fu facto la donna	Cap. xi.	Quanto e grande la possanza de dio sopra tutte le cose	Cap. xxvii.
In qual loco ando poi Adam ⁊ Eva.	Cap. xii.	Perche se infermao le bestie e moreno senza alcun cognoscimento	Cap. xxviii.
Come pote mai hauere merc e dio de Adam ⁊ Eva.	Cap. xiii.	Che cosa e el sguardo del nostro signore	Cap. xxix.
Perche fu bñdicta la parola de dio.	Cap. xiiii.	Perche lassa peccare dio gli boni homini	Cap. xl.
Perche stete dio ferrato nel ventre de la virgine Maria.	Cap. xv.	Che fara de pagani e de saracini che non conoscono iesu christo.	Cap. xli.
Aparue alcuno miracolo ne la natiuita de Christo.	Cap. xvi.	furono facte le anime al comẽciamento del mondo o vero create de giorno in giorno	Cap. xlii.
Perche non fece miracolo dio in suo in trenta anni.	Cap. xvii.	In quanti giorni si forma vna creatura nel ventre de la matre.	Cap. xliii.
Perche fu batezato dio	Cap. xviii.	Perche vien chiamato brutto el corpo che nasce de l homo ⁊ de la donna.	Cap. xliiii.
Perche disse xpo in su la croce o dio mio perche me hay abadonato.	Cap. xix.	Perche e chiamata gran cosa el baptesimo:	Cap. xlv.
Perche disse christo in su la croce cõ sumatum est.	Cap. xx.	Se meglio andare in ierusalem o vero dispensare li denari del dicto viaggio ali poueri.	Cap. xlvi.
Aparse alcun miracolo nella morte de christo	Cap. xxi.	Perche non ordino dio che quando l homo hauesse mangiato vna volta stette tutta la septimana senza mangiare	Cap. xlvii.
Che donno el padre al figliolo per questo bene che lui fece.	Cap. xxii.	Se pecca vn giudice giudicando a morte vn ladro o vero altri catiui homini	Cap. xlviii.
Perche stette dio nel monimẽto due nocte e vn di.	Cap. xxiii.		
Che forma hebe christo da poi che lui resuscito	Cap. xxiiii.		
Adonto dio solo in cielo.	Cap. xxv.		
A che modo e la chiesa so capo e so corpo e li amici sono le mēbra	Cap. xxvi.		
Come potu dire che Christo sia carne ⁊ sangue che a noi pare che sia pane e vino.	Cap. xxvii.		

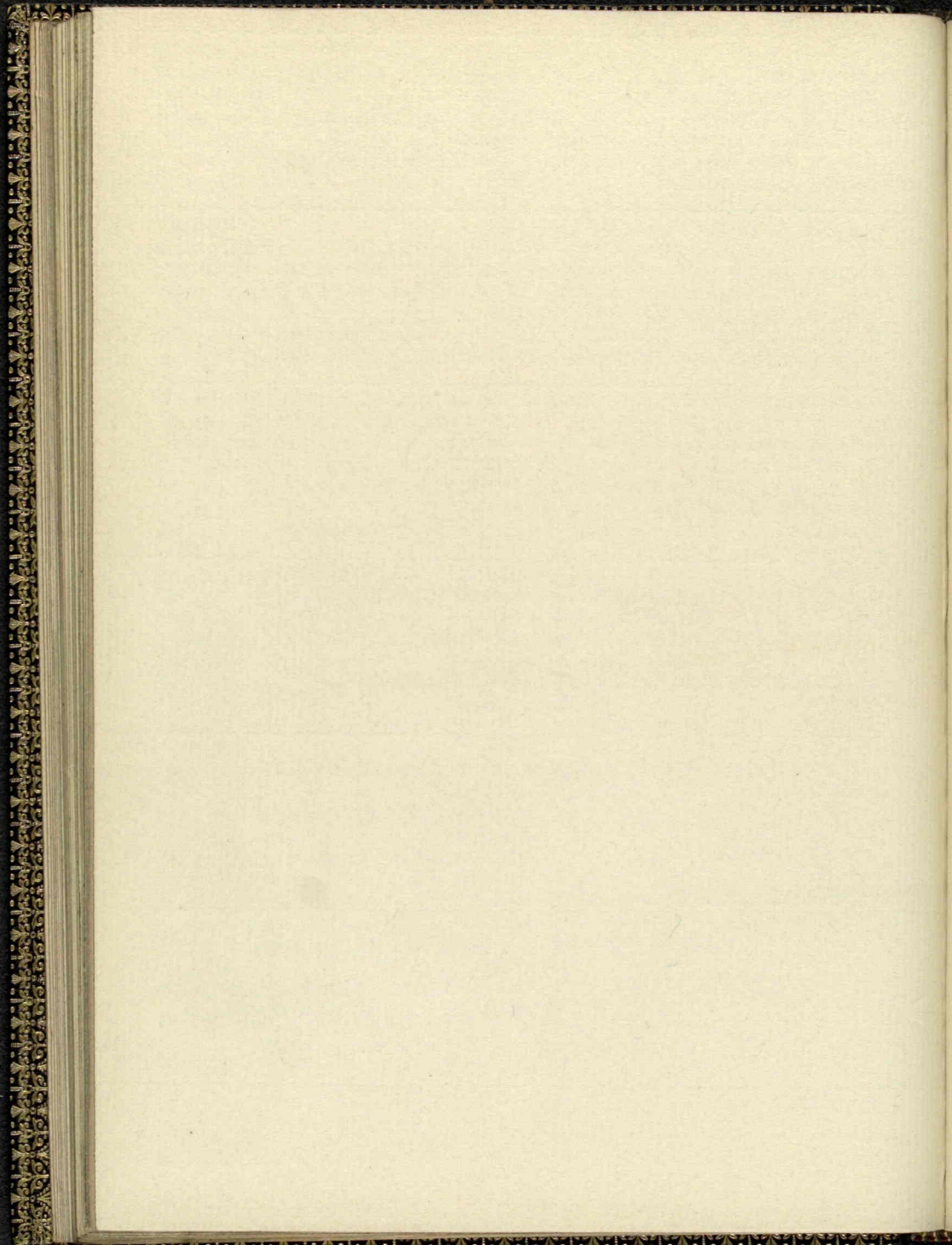
Perche i fanciulli imparano piu che li ho
mini grandi ca. lxxij.
Doue larcha di dio quando dette le legge a
moyses capi. l.
Se li angeli guardano li homini le cittade
e terre de xpiani. capi. li.
Se sono li demonij giudicatori de tutti li
homini capi. liij.
Se vale alho e alla dona che sta in peccato
mortale el ben fare. capi. liij.
Perche casone la morte se chiama morte
capitulo. liij.
Perche no sa ciaschẽno ho bene capi. liij.
Perche non volse dio che lbomo sapeffe el
suo fine. capi. liij.
Perche disse dio ala cananea io non son ma
dato se n p salute di peccatori de la citta
dIsrael che perino capi. liij.
Li boi boni di ql morte si morẽo capi. liij.
Se gioua ali homini boi essere sepulti in lo
co sacrato capi. liij.
Se noce ali homini cattui sendo sepulti i lo
co sacrato capi. liij.
Prohemio Del terzo libro capi. liij.
In qual loco e il purgatorio capi. liij.
Che foco e qllo del purgatorio capi. liij.
Quali son quelli che vanno al purgatorio e
quanto tempo ci stanno capi. liij.
In che forma sono messe le anime in purga
torio capi. liij.
Perche fureon facte queste none pene
capitulo. liij.
In che modo son messi li corpi in quelle pe
ne capi. liij.
Se li giusti barano compassione deli captiui
vedẽdoli tormentare. capi. liij.
In qual loco stavano li sancti boi inanci che
dio venisse in terra capi. liij.
Se si cognoscono lanime de li giusti la doue
che son luna e laltra insieme capi. liij.
Se lanime giuste anno perfecta leticia.
capitulo. liij.
Se lanime de li giusti sano tutte le cose che
si sano i questo modo mortale capi. liij.

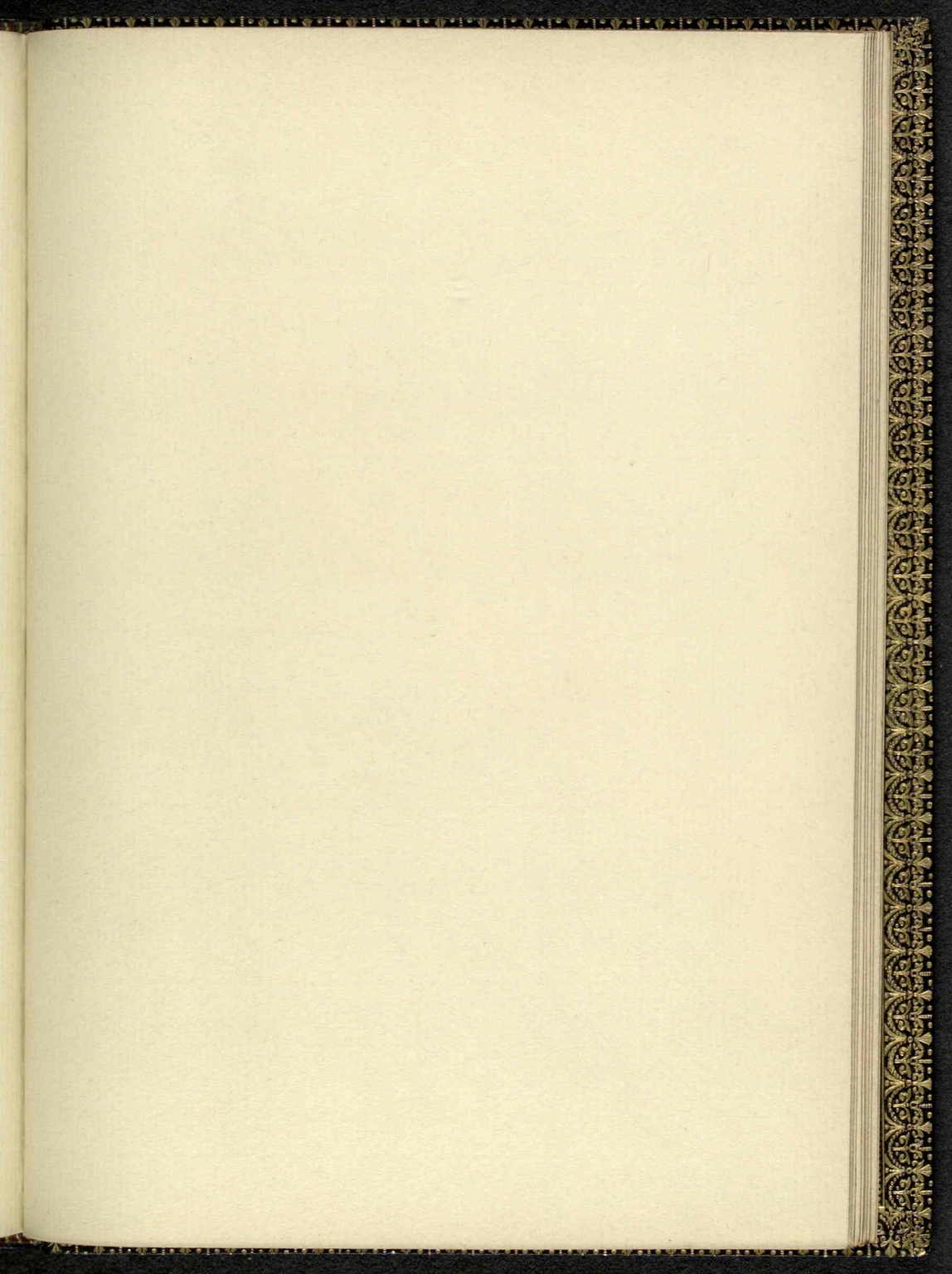
Da che cosa pcedano gli sogni ca. lxxij.
Da che dona o nascer latichristo ca. lxxij.
Di ql loco verza Enoch 7 belia ca. lxxij.
Quale sara la pria resurrectioe ca. lxxij.
Se resusciterano quelli che son morti nel
corpo della madre loro ca. lxxij.
A che modo resusciteranno quelli che sono
orbi o stropiati o con due teste in questo
mondo nati ca. lxxij.
A ql boza sara facto el giudicio ca. lxxij.
Doue si fara questo giudicio ca. lxxij.
Marano sedie li apoitoli nel di del giudicio
capitulo. lxxij.
Quando sara facto li boni e li priui se cono
scerano ca. lxxij.
Quali son quelli che periranno senza esser
iudicati ca. lxxij.
Quali sarãno li damnati e perduti nel miser
no ca. lxxij.
Come debiamo intendere chel libro de la yi
ta sara aperto e li viui e li morti sarão iu
dicati. capi. lxxij.
Quando el giudicio sara facto che sara da
poi ca. lxxij.
Che corpo harão li sancti e le sancte vapoi
facto el giudicio ca. lxxij.
Che ben sara quello de li electi vapoi facto
el giudicio ca. lxxij.
Parlamento sententioso sopra la bellezza de
abalone ca. lxxij.
Sermone sopra el senno di salomone
capitulo. lxxij.
A che similitudine e la bellezza de li electi
capitulo. lxxij.

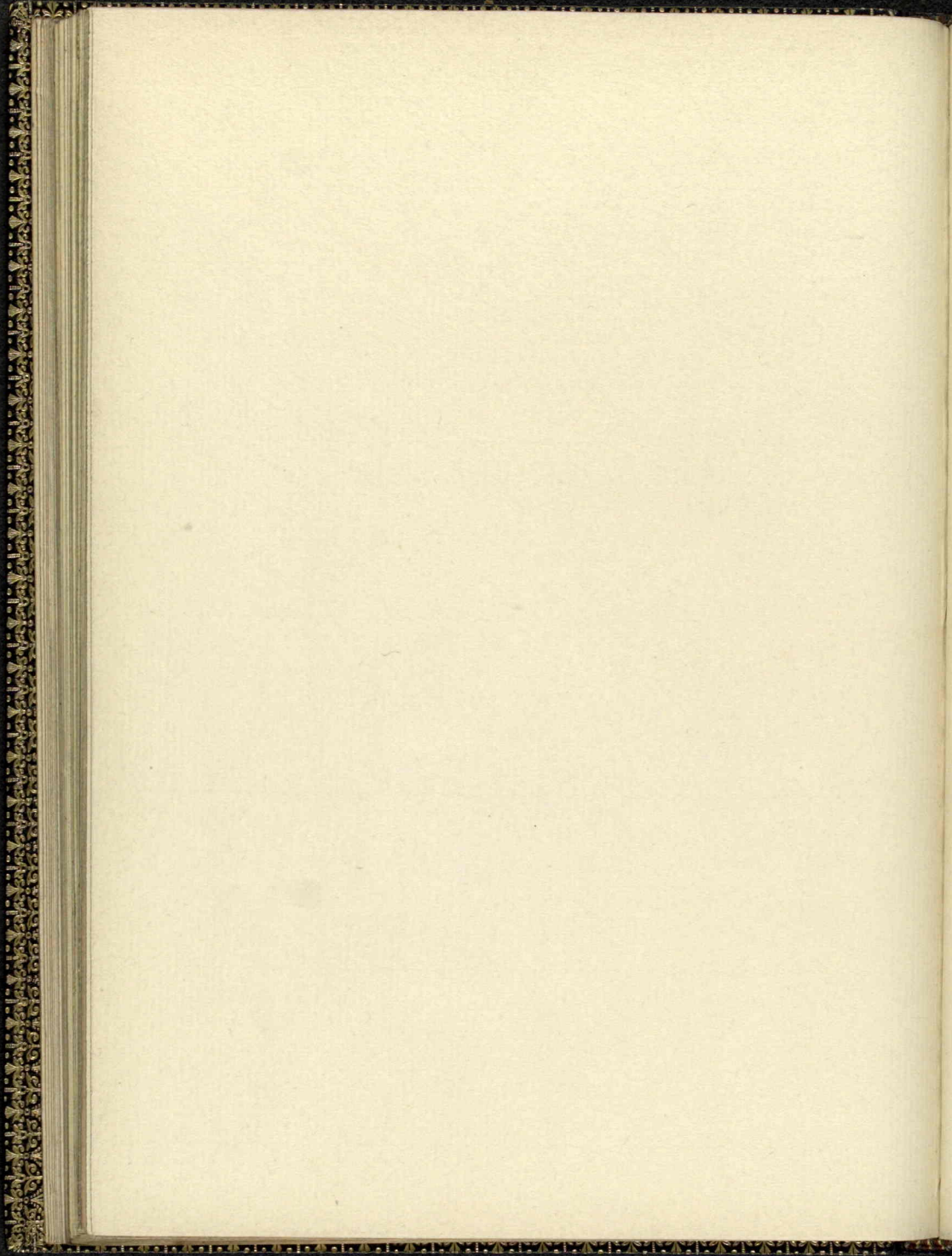
finis.

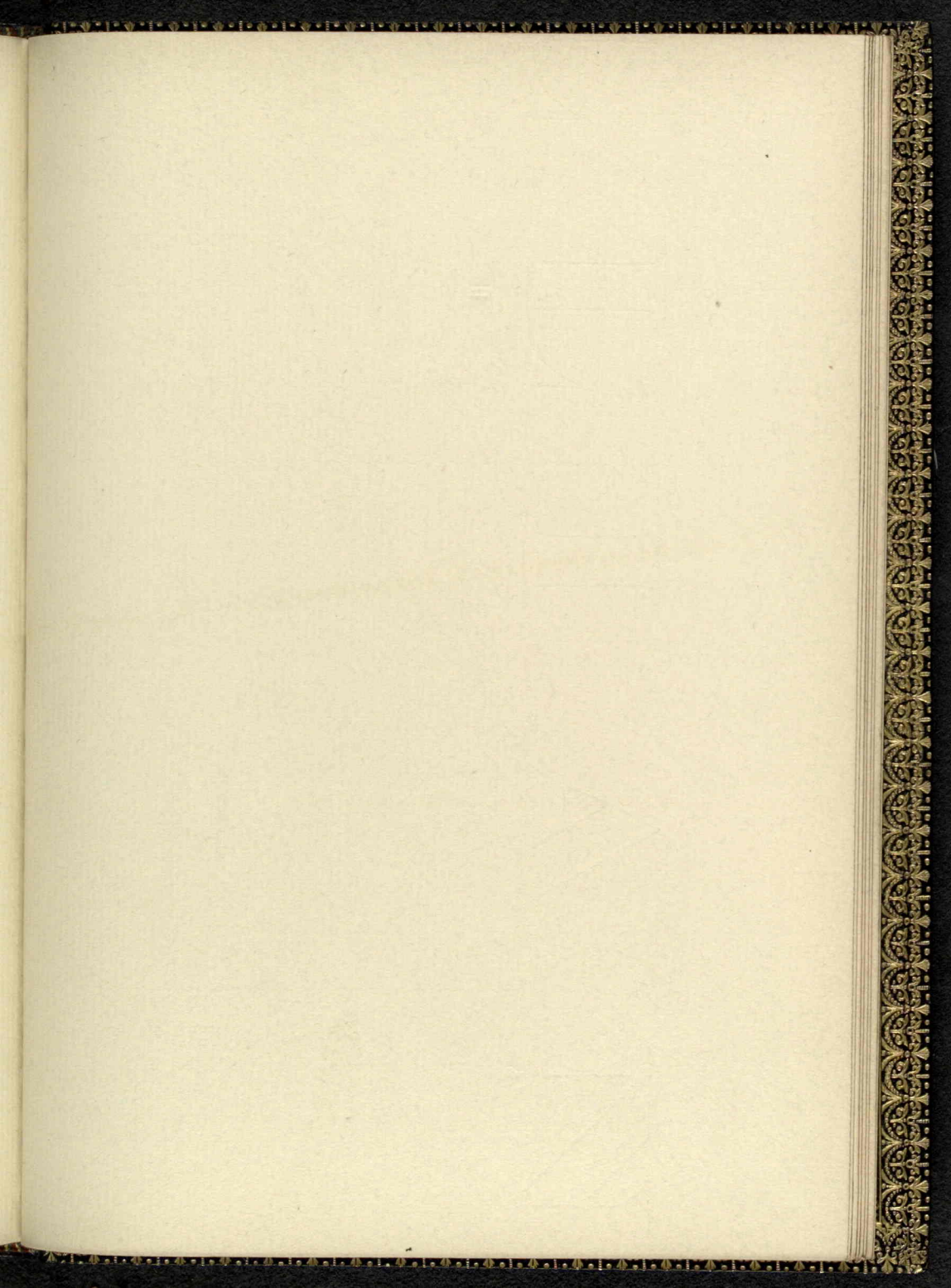
Stampato in Milano per Magistro Th
derico schinzeler nelano del. Adcccclxxxix
a di xv. de Marzo.

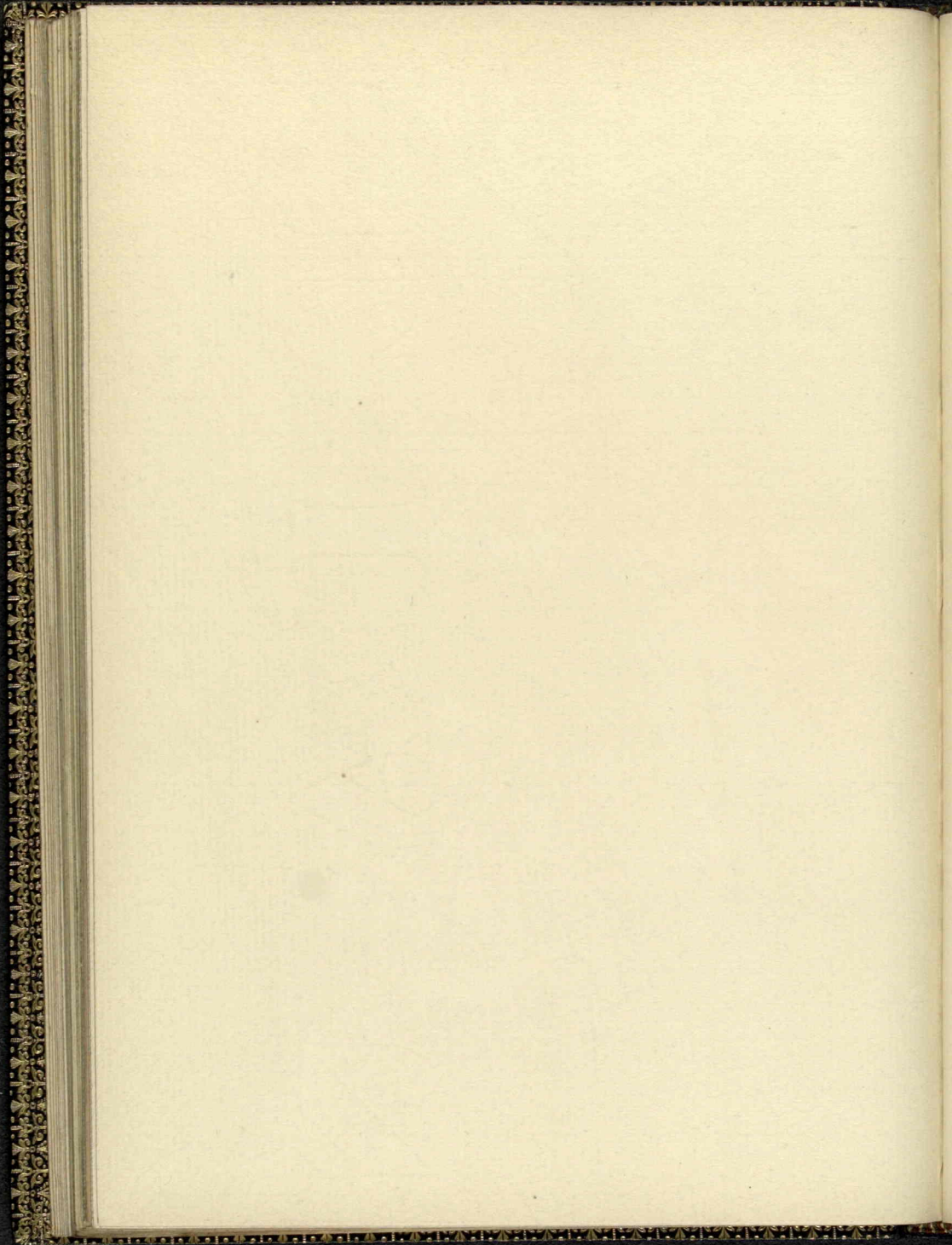


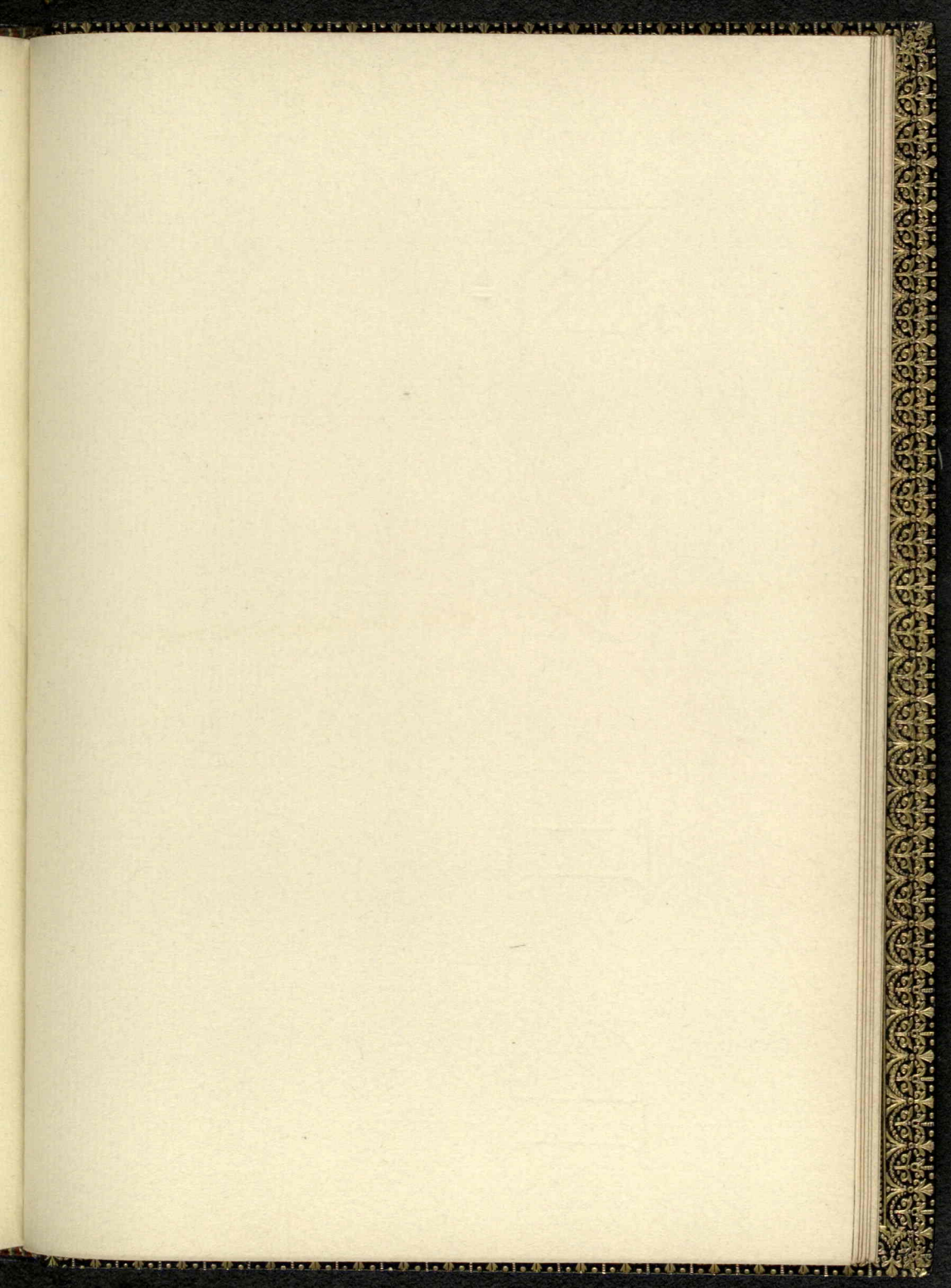


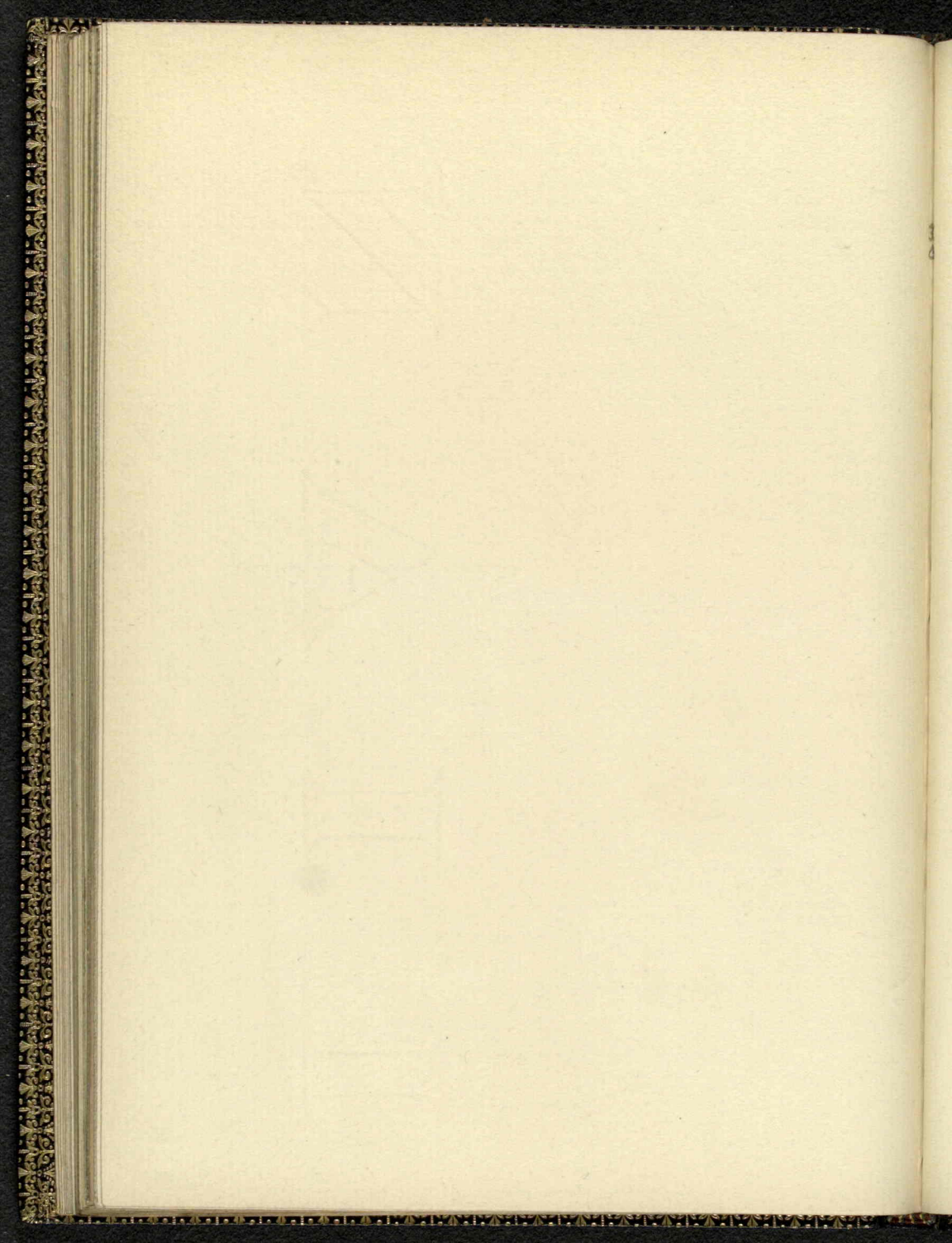


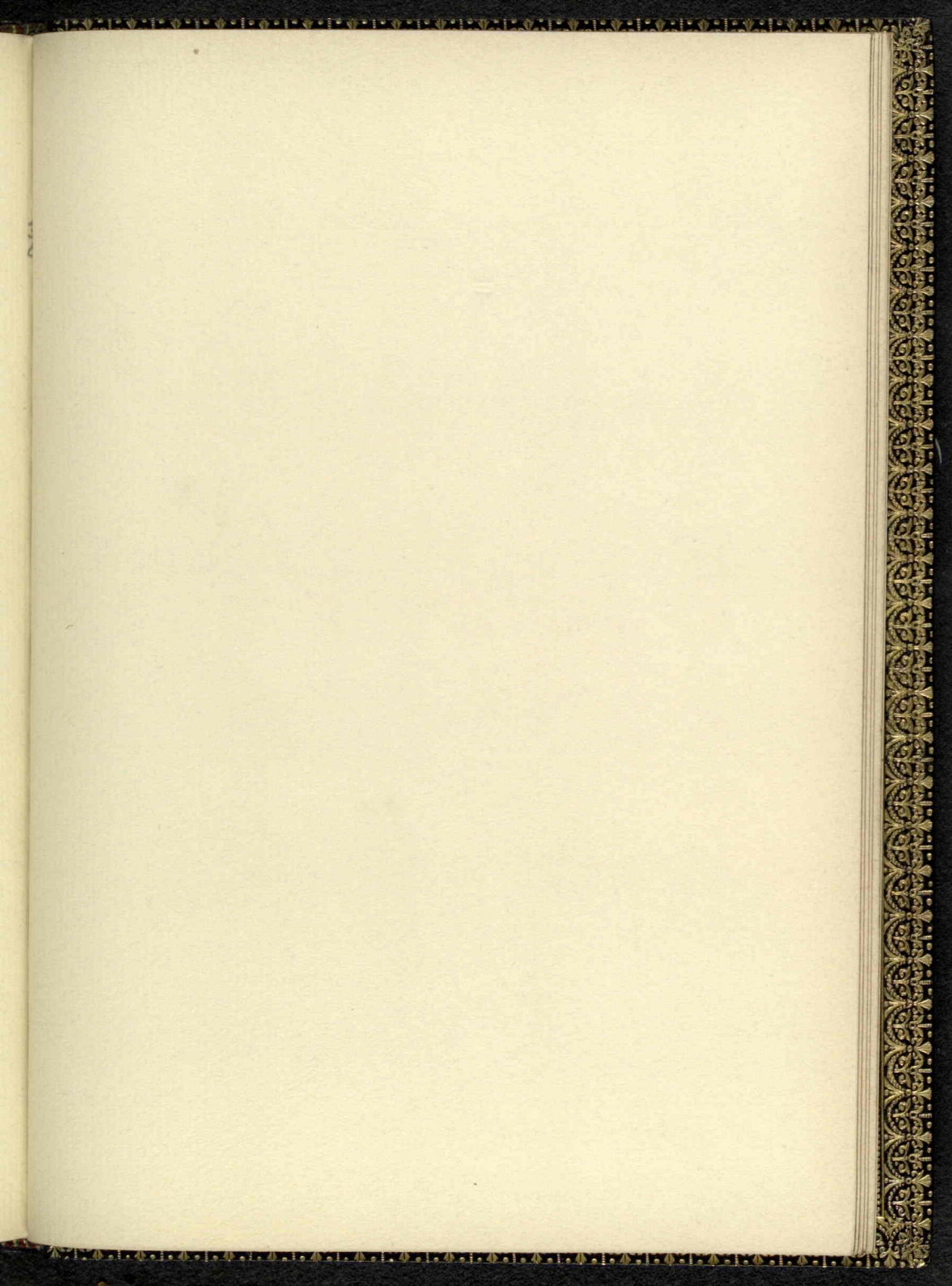


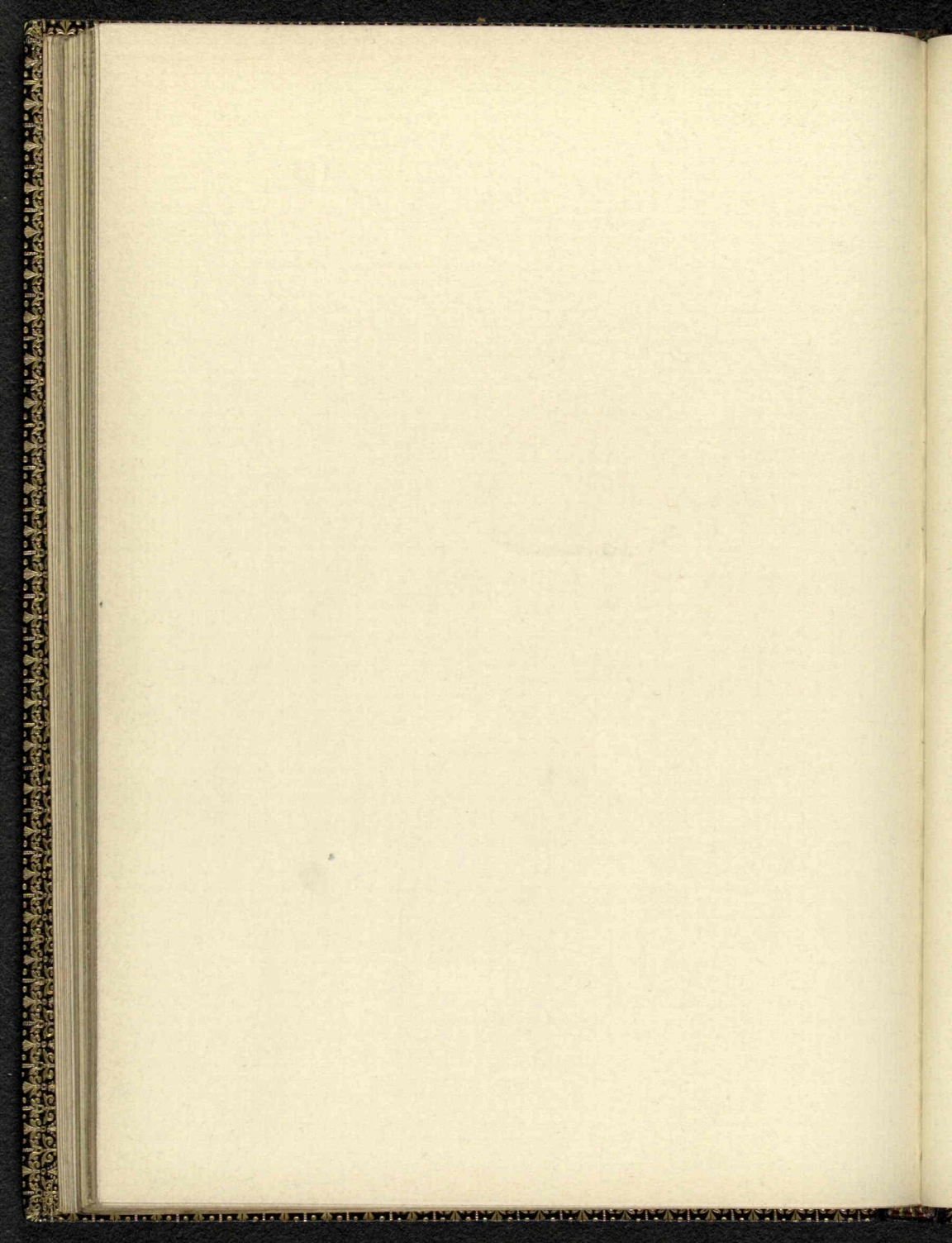


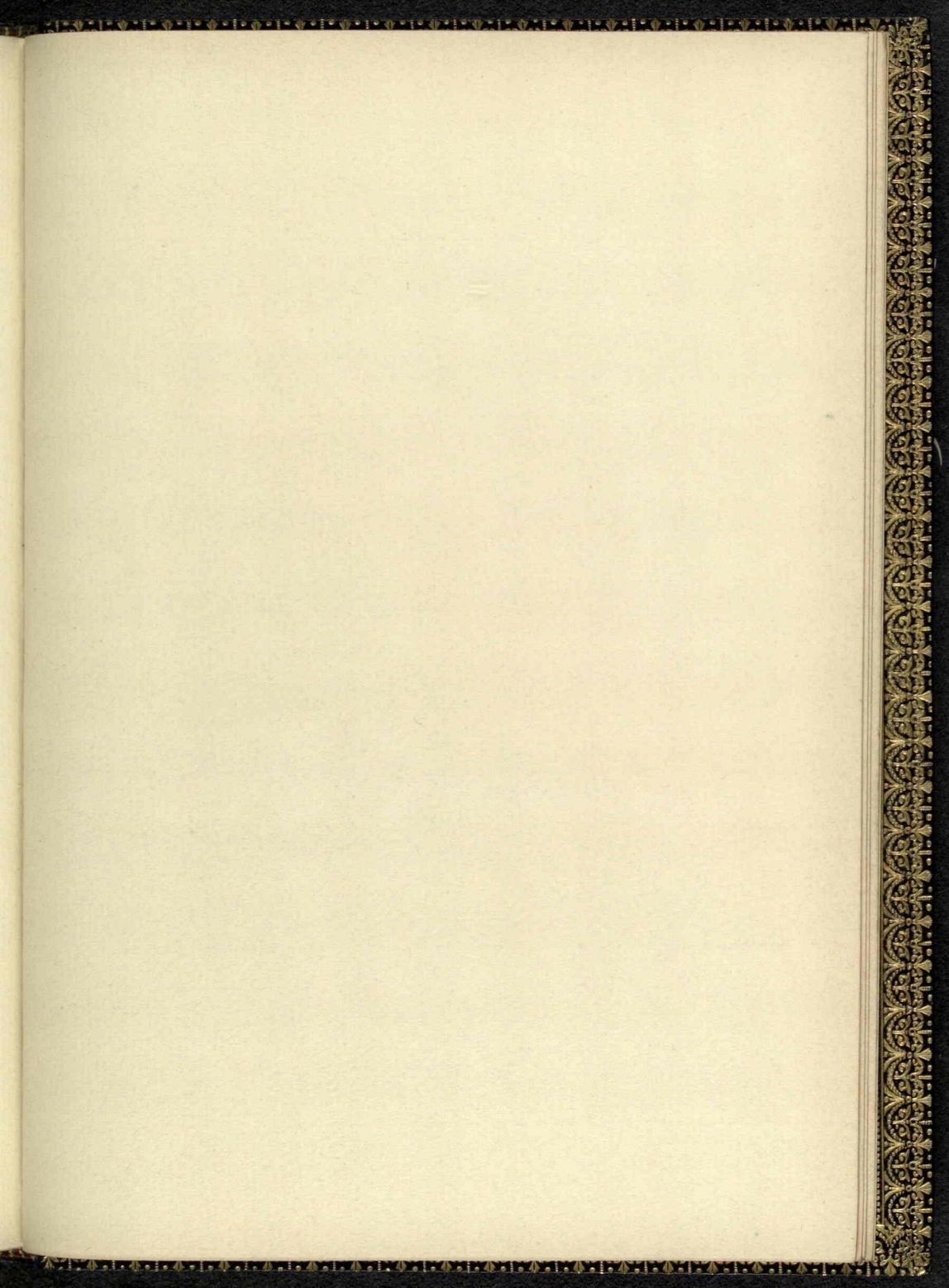


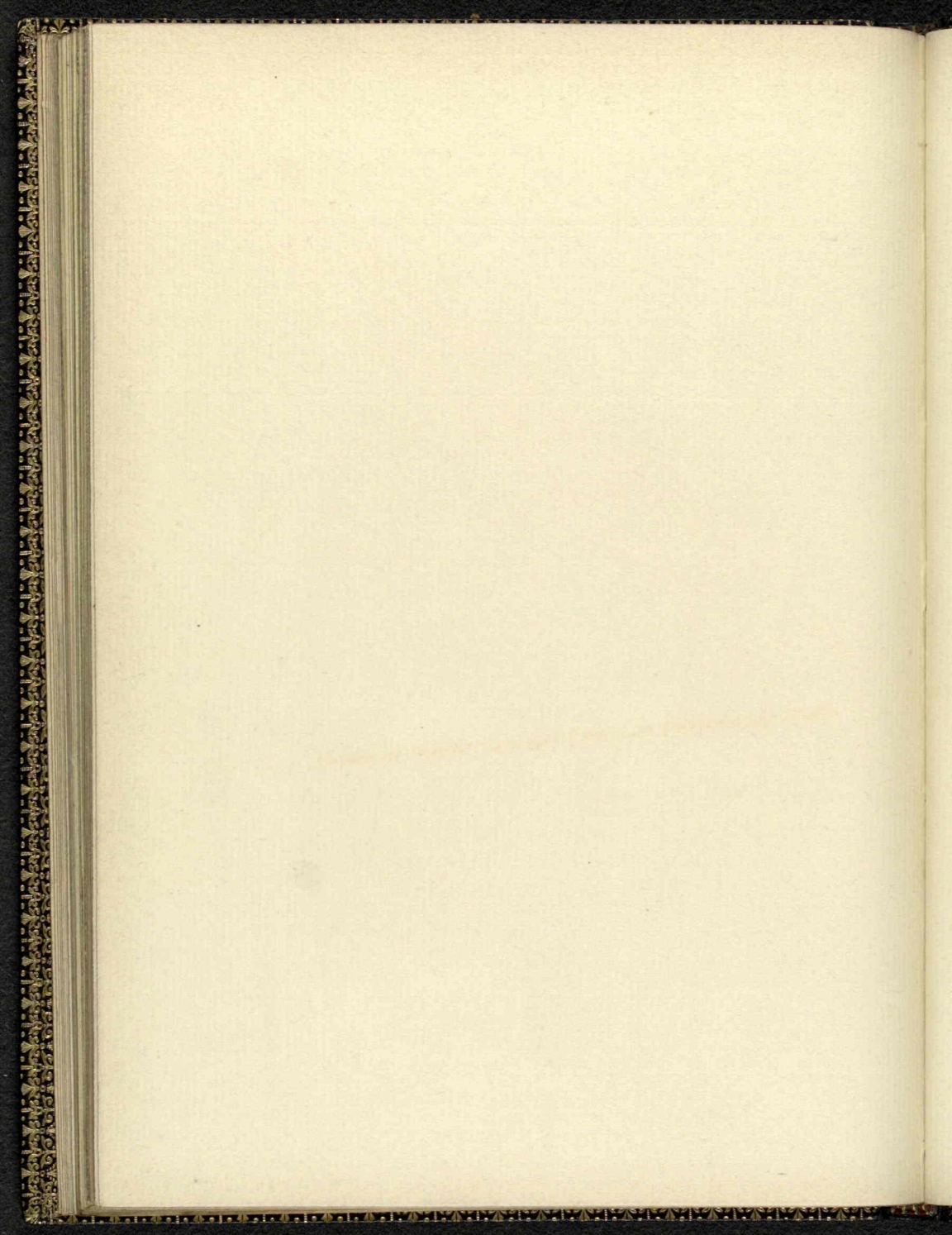


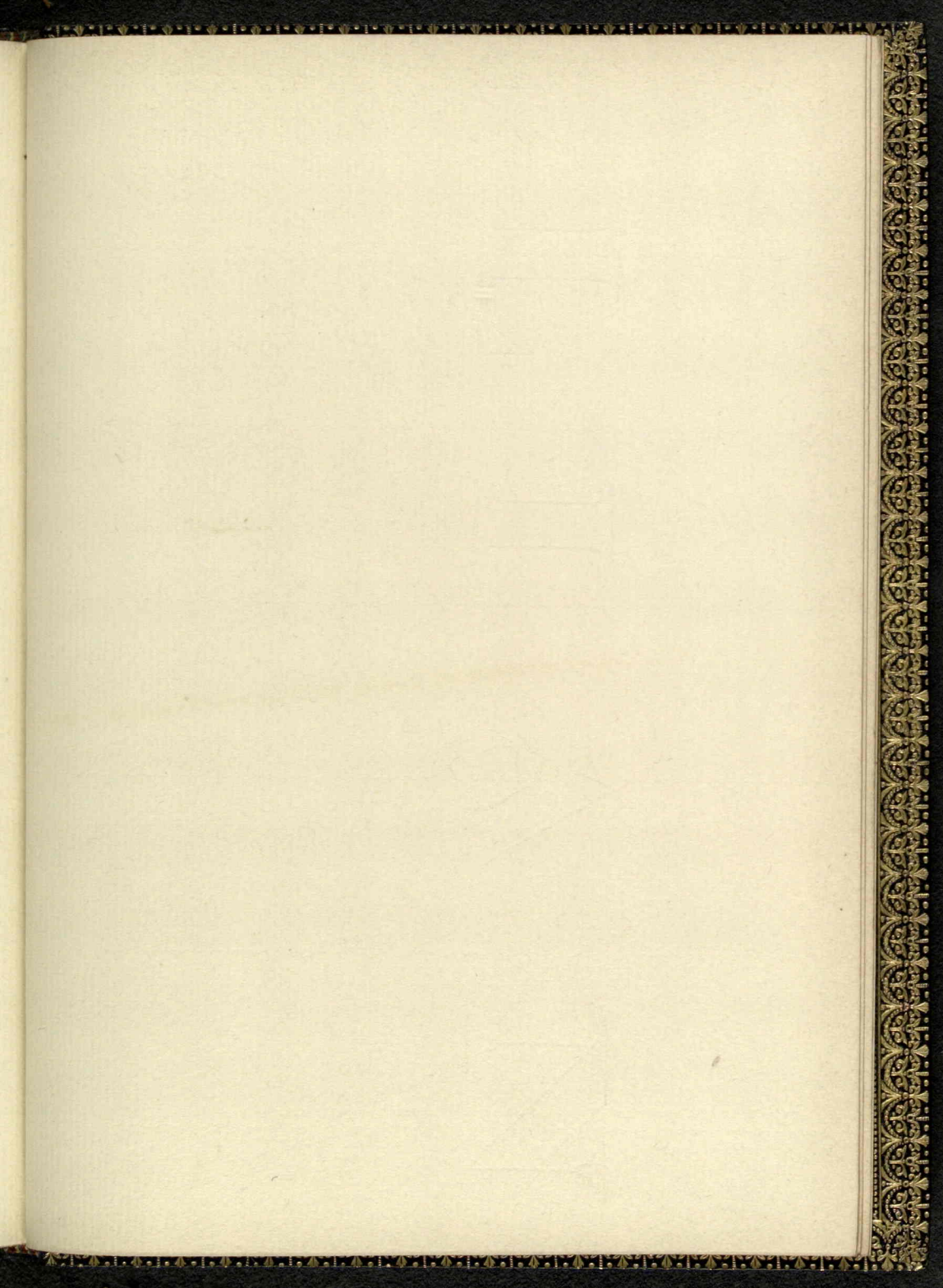


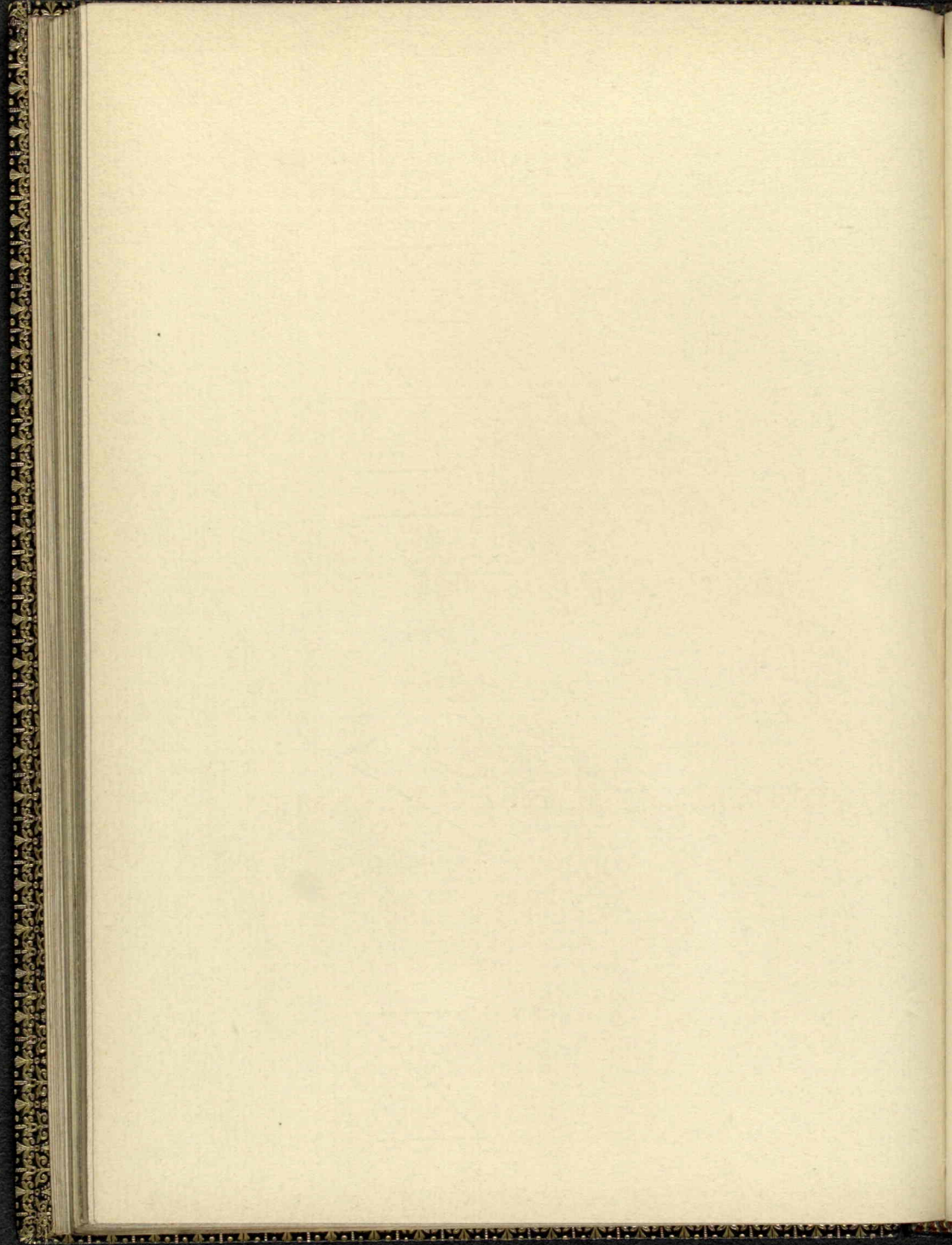


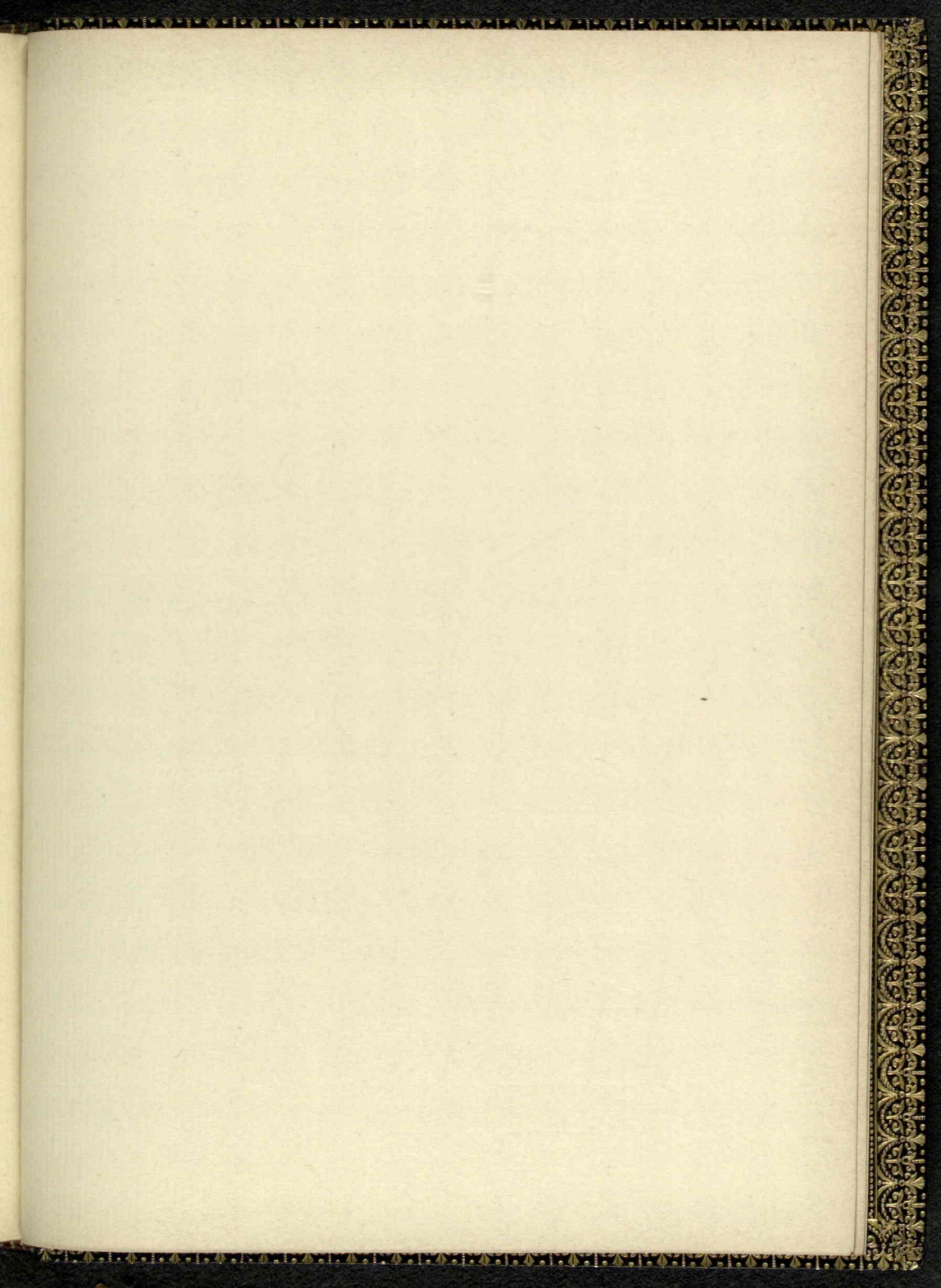


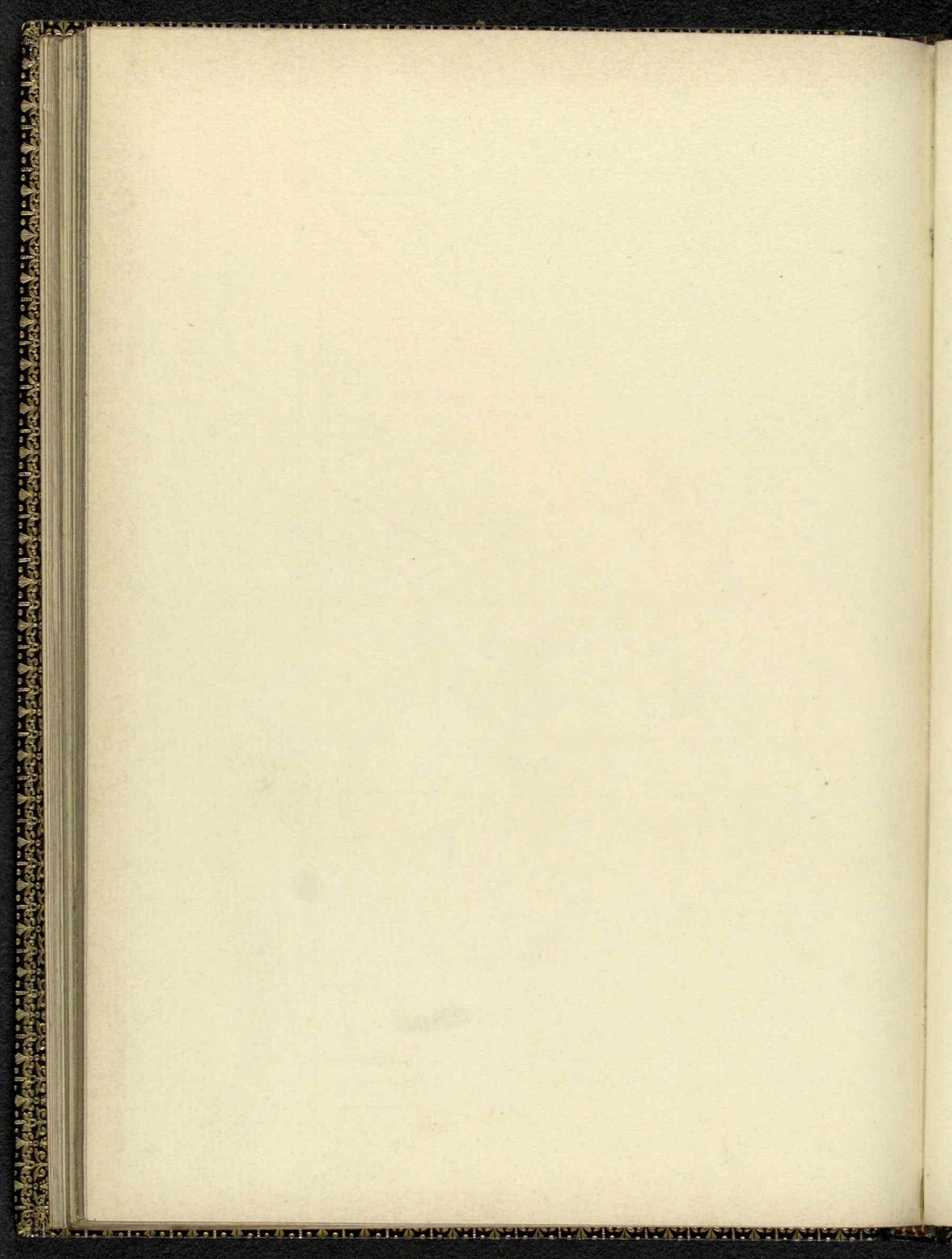


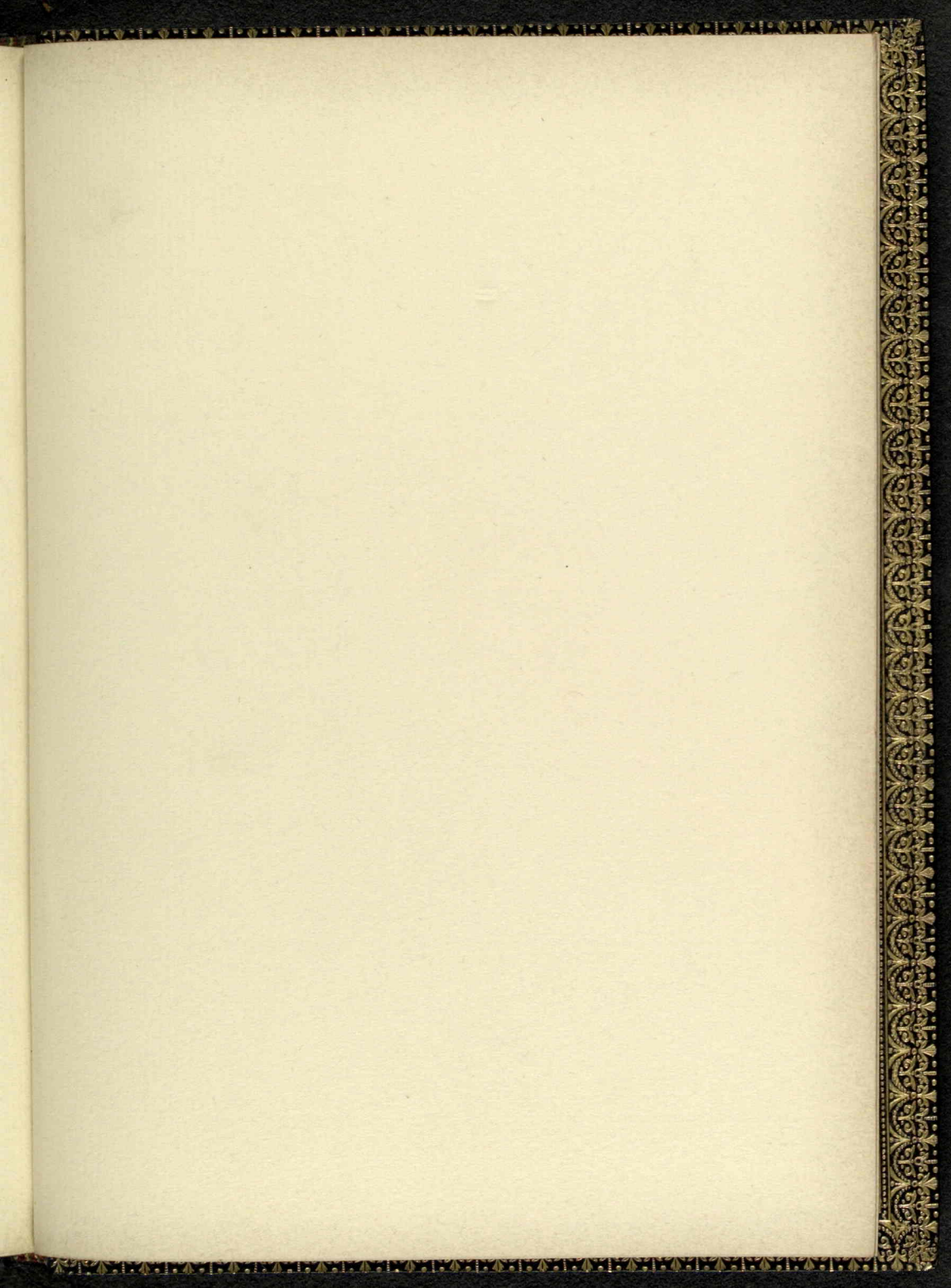


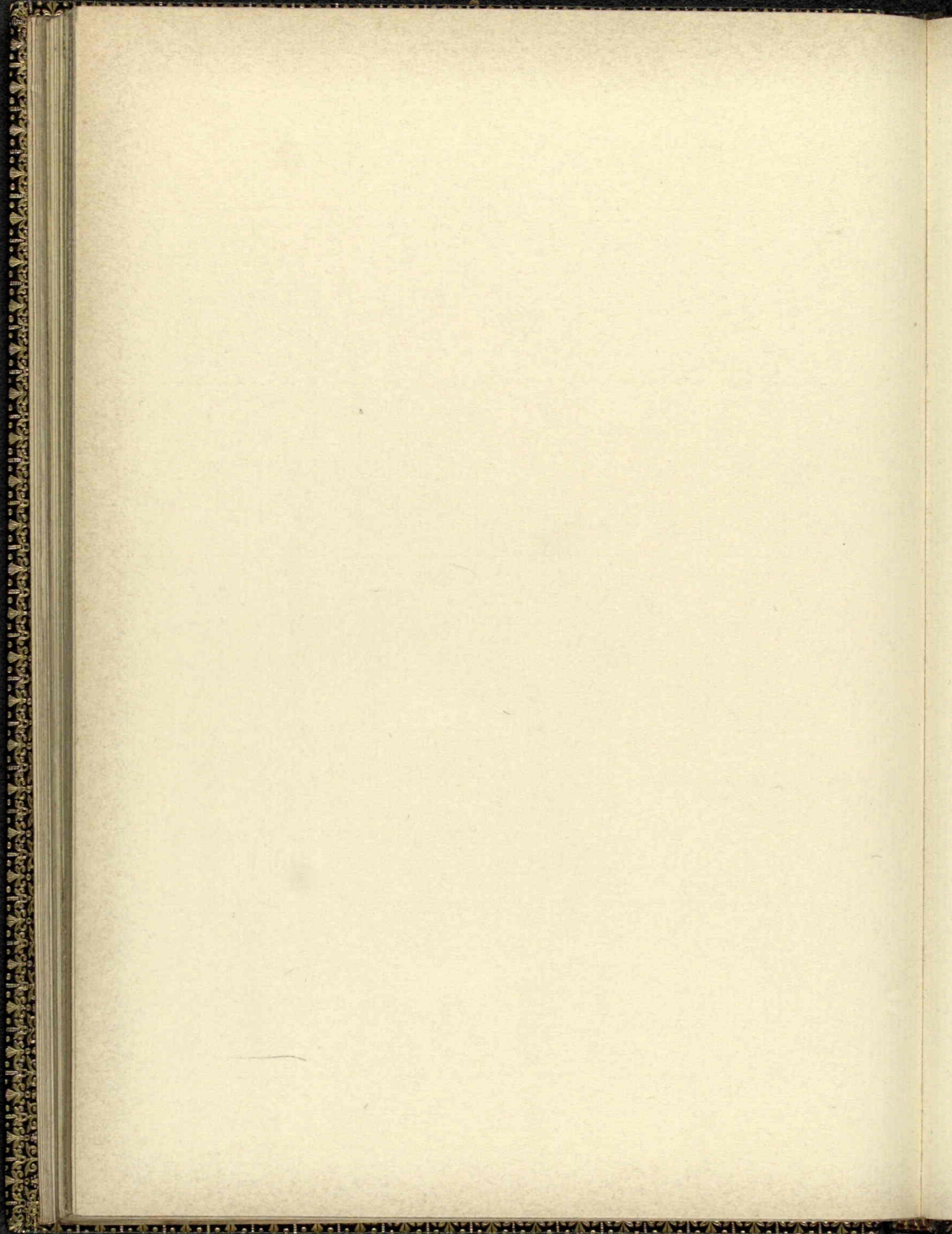


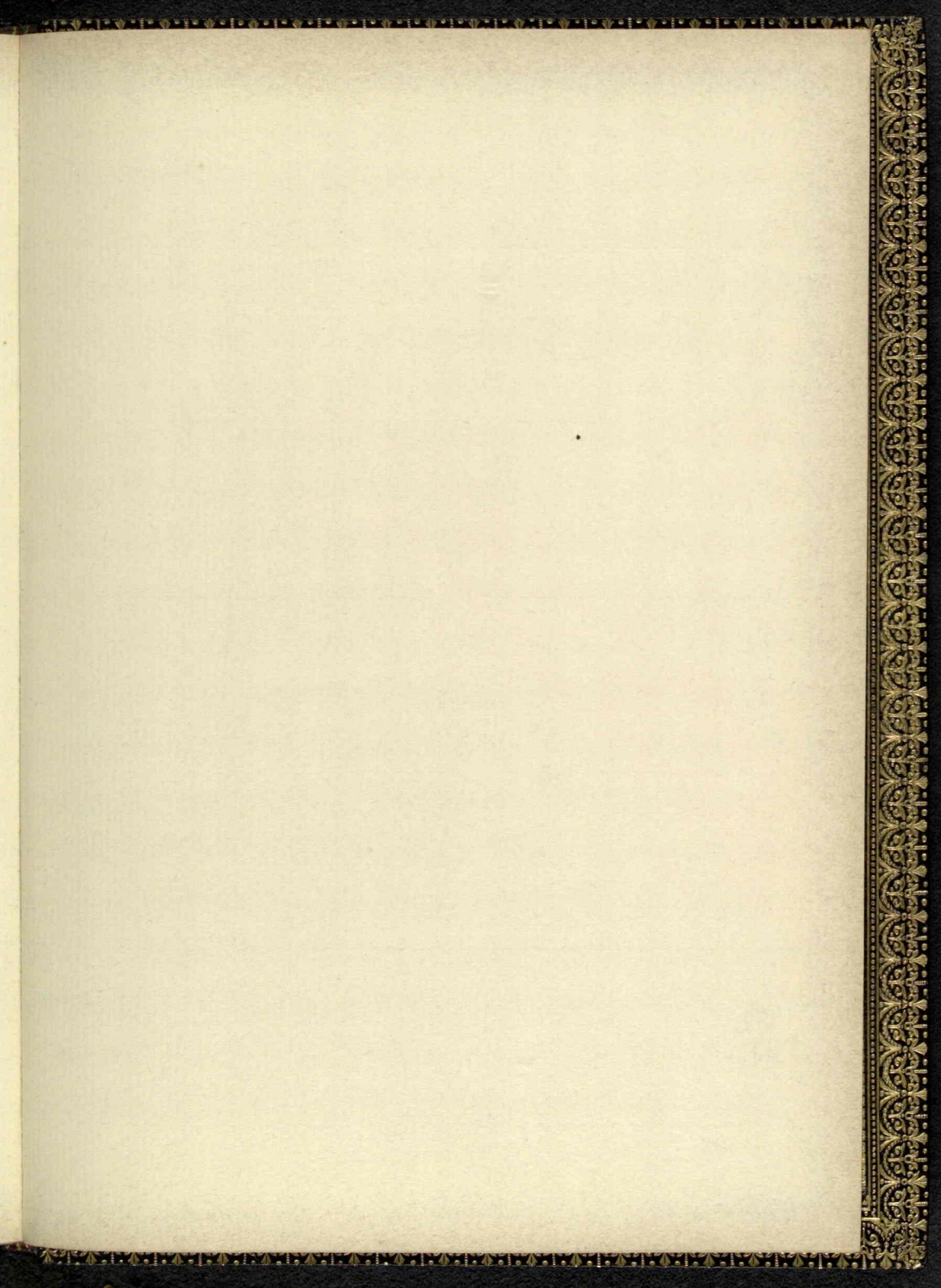


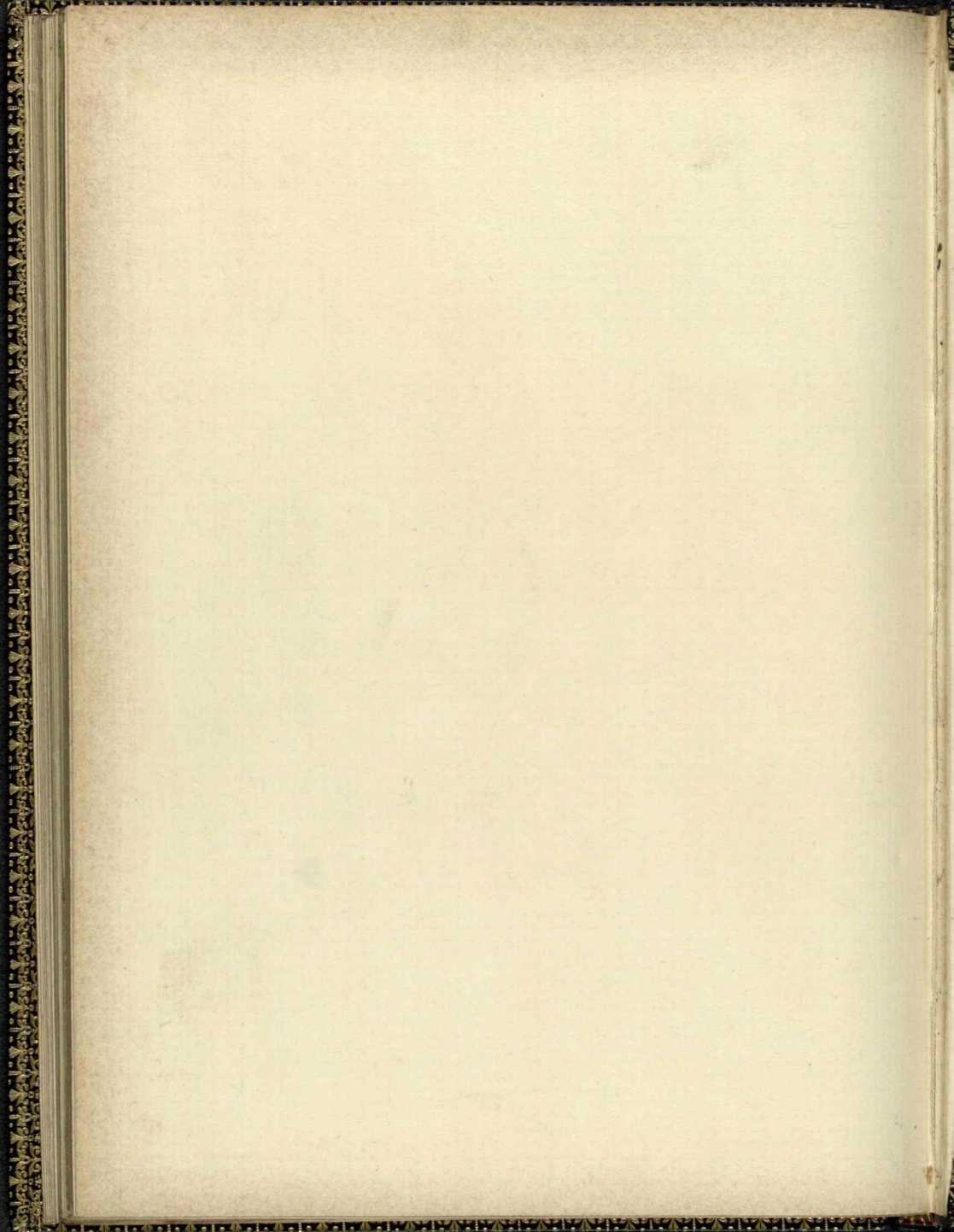












s/s/

a - e in furo.
CS8

